Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 settembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6431 nuova serie Fondazione: 1881

VIGOROSO DISCORSO DEL PRESIDENTE NELLA SEDE DEL PARLAMENTO DI CANBERRA

Saragat riafferma la validità delle alleanze che legano Italia e Australia al mondo libero

**«Gli Stati che le compongono devono continuare a partecipare alla difesa comune
L'equilibrio internazionale è ancora oggi minacciato da focolai di guerra e di violenza»**

Paese serio e forte

DAL NOSTRO DIRETTORE
Canberra, 26

La firma di un accordo «di emigrazione e stabilimento» sottoscritto oggi da Fanfani e dai Ministri degli Esteri e dell'Emigrazione australiani, segna certo il momento più importante e significativo della visita di Stato italiana in questo magnifico, giovane e vigoroso Paese.

Si tratta di un accordo che ancora è soggetto alla approvazione parlamentare sia italiana che australiana, di un accordo che non ha completamente soddisfatto tutte le richieste da noi avanzate, ma è tuttavia un documento che viene finalmente a regolare un settore notevole della nostra emigrazione che segna cifre considerevoli proprio in direzione dell'Australia.

Sul piano politico gli incontri e i colloqui del Capo dello Stato e del Ministro Fanfani hanno riscontrato quelle identità di vedute in determinati settori che era facile prevedere e, d'altro canto, quelle zone di incertezza e di fluidità che erano egualmente prevedibili. Si sa, ad esempio, che la posizione australiana nei confronti della guerra nel Vietnam è ancora più rigida di quella americana, ed il motivo è certamente rappresentato da ragioni geografiche che non si possono discutere. Così, quando il Capo dello Stato nel corso del suo discorso al termine della colazione offertagli dal Parlamento australiano ha fatto cenno alla situazione nel Sud-Est asiatico, «che noi riteniamo uno dei focolai più gravi di crisi attualmente esistenti», le sue parole sono state accolte con un silenzio rispettoso, ma distaccato.

Anche per quanto riguarda la Comunità economica europea e il desiderio più volte manifestato dall'Italia di un rapido ingresso della Inghilterra, l'atteggiamento dell'Australia è di estrema prudenza preoccupata come è di tutelare i suoi prevalenti interessi agricoli.

Solidarietà completa, invece, ha mostrato il Governo australiano per lo sforzo italiano di comporre o, per lo meno di avviare a soluzione la crisi mediorientale. Il Ministro degli Esteri Hasluck ha detto di voler incoraggiare ogni iniziativa, esprimendo il comune auspicio che i diversi problemi «possano essere bene avviati sul terreno di concreti confronti di opinione e di negoziato».

Canberra è una città giardino, o meglio è un grande parco che contiene una città non troppo grande. Qui gli italiani non sono in grande numero eppure hanno tributato alla delegazione italiana, e al Presidente Saragat un'accoglienza affettuosa e ordinata. I giornali sono pieni di notizie e di foto che riguardano il viaggio e i colloqui, le strade sono imbandierate. Nelle vetrine dei negozi si vedono spesso fotografie del Capo dello Stato. Le donne della comunità italiana hanno cucito più di mille tricolori che sono stati venduti a scopo assistenziale.

Si sente in questo primo, ancora superficiale contatto con l'Australia che ci si trova di fronte ad un Paese diverso, a gente diversa, a una comunità italiana differente dalle altre che si sono incontrate nel corso di questo periplo del mondo. Nel senso che tutto qui sembra essere più misurato, ma più concreto, meno enfatico, ma più serio. «Quando l'uomo mise piede su questa terra», ha scritto nel suo editoriale il direttore della «Fiamma» che è il più diffuso dei giornali italiani di Australia, «fu intimidito dal silenzio, dal vuoto, dalle immense e sconsolate distanze. Nessuno degli uomini sbarcati nel 1788 desiderava andare dove era stato mandato. Eppure cominciarono a plasmare, a essere plasmati da questa terra, sedotti dalla maestà della sfida». L'Australia ha sangue italiano nelle vene fin dai suoi primi giorni. La sfida della terra ha unito come nessun altro questo popolo di origini diverse che coltiva l'eguaglianza e la libertà come materie prime, che si è dato ordinamenti di democrazia e di giustizia secondi a nessuno. E forse è proprio in questa sfida della terra, raccolta e unita, che risiede il segreto di un Paese giovane e vigoroso, serio e forte che fa nascere subito in chi lo avvicina un senso di sorpresa e di rispetto.

Chino Alessi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Canberra, 26

Il Presidente della Repubblica on. Giuseppe Saragat al termine della colazione nella sede del Parlamento australiano ha pronunciato il seguente discorso:

«Signor Primo Ministro, signori capi dell'opposizione, onorevoli senatori e membri del Parlamento di Australia, signore, signori, ringrazio vivamente, anche a nome del Ministro degli Esteri on. Fanfani, per le calde parole di benvenuto che mi sono state indirizzate. Le parole dette a me sono rivolte all'Italia e vi assicuro che porterò al popolo italiano il grato ricordo di questo vostro cordiale saluto e di questa manifestazione di calda amicizia.

«Chiunque ami profondamente la democrazia e le sue civili battaglie non può rimanere insensibile all'onore che gli si rende accogliendolo — come oggi voi avete fatto con me — in una assemblea che è depositaria, in questo emisfero, delle luminose tradizioni di Westminster. Voi, rappresentanti della democrazia australiana, avete spinto avanti le grandi frontiere della democrazia nel mondo.

«Una delle ragioni che hanno favorito questa prima visita di Stato nella storia dei rapporti fra i nostri Paesi è la presenza in terra australiana di una numerosa comunità italiana, la quale si è da molti anni felicemente inserita nell'organismo sociale ed economico della vostra Nazione. L'emigrazione italiana verso l'Australia non è fenomeno transitorio, recente, o comunque tale da caratterizzare una fase soltanto della vostra storia. I primi italiani giunsero nel vostro Paese fin dalla metà del secolo scorso. Nel periodo fra le due guerre mondiali, e soprattutto nell'ultimo dopoguerra, molti altri hanno seguito il loro esempio. Erano attratti dagli ampi orizzonti che nel vostro Paese attendono gli uomini coraggiosi, dalle prospettive di benessere che caratterizzano l'economia australiana, dalla fraterna e ordinata convivenza di una società libera e giusta come la vostra.

«A queste ricchezze che l'Australia offre ai suoi nuovi cittadini, i miei connazionali hanno corrisposto come è loro costume fare: lavorando con coraggio e passione, arricchendo il loro nuovo ambienti di vita e di lavoro delle loro tradizioni umane e culturali, contribuendo indirettamente a creare potenti legami di amicizia fra la terra di origine e quella che li ha generosamente accolti.

«Naturalmente l'emigrazione italiana verso l'Australia è stata determinata in passato da condizioni e circostanze che la storia recente del mio Paese ha in buona parte modificato. Lo sviluppo economico dell'Italia negli ultimi vent'anni, il processo di integrazione europea che tende a trasformare una larga parte d'Europa in un'unica entità economica e sociale, il modo con cui il Governo italiano dalla guerra in poi ha affrontato e in parte risolto alcuni fra i più gravi problemi della nostra vita sociale, non possono non incidere sulla natura e sulle dimensioni della emigrazione italiana verso altri continenti.

«L'emigrazione italiana verso l'Australia non è però il solo vincolo oggi esistente fra le nostre nazioni. Altri ve ne sono che, col passare degli anni, hanno via via creato le basi per una collaborazione e una solidarietà sempre più strette e feconde fra i nostri Paesi e i nostri Governi.

«Uno di essi è certamente quello degli scambi commerciali, i quali, hanno registrato costanti aumenti nel corso degli ultimi anni.

«Con le nostre esportazioni noi vi presentiamo l'immagine di un'Italia che nei ventidue anni trascorsi dalla fine della guerra ha profondamente modificato le proprie strutture economiche e le proprie attrezzature industriali, sino ad inserirsi oggi fra le prime dieci potenze industriali del mondo. Come tale, essa desidera vivamente partecipare alla dinamica espansione economica dell'Australia e alla valorizzazione delle immense risorse di questo Paese.

«I grandi progressi economici compiuti dall'Italia nel corso della presente generazione si accompagnano allo sviluppo di un fenomeno che l'Italia ha incoraggiato e favorito sin dal suo nascere: quello della integrazione economica e politica del continente europeo. Desidero quindi cogliere l'occasione per esprimervi alcune nostre convinzioni su questo argomento. Come ho già detto ad altre assemblee di nazioni amiche d'oltre Oceano, l'idea dell'unità europea trae le sue origini da convincimenti di natura storica, politica, ed economica. Soltanto la libera circolazione dei beni e di servizi tra i Paesi di una medesima area permette di affrontare e risolvere in modo organico, e nell'interesse di tutti, i grandi problemi del nostro tempo. I motivi cui abbiamo costantemente ispirato la nostra politica europea escludono la possibilità che il Mercato comune possa subire involuzioni protezionistiche. L'Italia desidera l'unità dell'Europa, ma desidera al tempo stesso che l'Europa sia aperta alla collaborazione con tutte le nazioni del mondo e particolarmente con quelle anglosassoni che ci sono tanto vicine per storia, tradizioni e costumi. Ne sono prova la nostra amicizia con gli Stati Uniti d'America e col Regno Unito e l'atteggiamento che abbiamo costantemente tenuto di fronte ai problemi posti dalla domanda inglese di entrare nella Comunità economica europea. Pienamente consapevoli dei legami che uniscono il Regno Unito agli altri Paesi del Commonwealth, siamo profondamente convinti che questi legami, se opportunamente armonizzati con le esigenze della Comunità, torneranno di grande vantaggio a tutti noi, favorendo una più rapida diffusione della prosperità nel mondo. Per questa ragione saremo sempre pronti a ricercare formule capaci di conciliare, in una più ampia prospettiva, gli interessi della Comunità economica e quelli delle nazioni del Commonwealth.

«Questa breve rassegna dei vincoli che si sono stabiliti nel tempo tra i nostri Paesi non può trascurare il comune rapporto che ci unisce in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite. L'Italia come l'Australia è dell'avviso che, nonostante le manchevolezze dimostrate nella loro poco più che ventennale esistenza, le Nazioni Unite siano tuttora il più solenne Foro per la soluzione delle controversie fra Stati, la sede più ampia in cui i popoli di buona volontà possano collaborare, in un'atmosfera di pace, alla soluzione dei grandi problemi che l'umanità dovrà affrontare nel corso delle prossime generazioni. Fra questi problemi vi è quello dello sviluppo dei Paesi che sono stati meno favoriti

A. P.

(Continua in 2.a pagina)

UN CANGURO AL PRESIDENTE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Canberra — I connazionali hanno donato al Presidente Saragat un piccolo canguro durante la visita al Club italo-australiano

MIGLIORI CONDIZIONI DI LAVORO PER I CONNAZIONALI NEL QUINTO CONTINENTE

Fanfani firma il nuovo accordo di emigrazione e di stabilimento

**Il Governo di Canberra si accollerà quasi totalmente le spese di viaggio anche per i familiari
Sarà garantita una piena ed effettiva parità di diritti in tutti i campi della vita sociale**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Canberra, 26

Nel primo pomeriggio, il Ministro Fanfani ha firmato con i Ministri australiani degli Esteri e dell'Emigrazione, Hasluck e Snedden, un accordo di emigrazione e stabilimento ed una intesa per l'emigrazione finanziariamente assistita, diretta in Australia. La firma conclude un periodo biennale di approfondite discussioni e comporta notevoli miglioramenti alle condizioni di vita e di lavoro sia dei connazionali già stabiliti in Australia, sia dei lavoratori che vi si trasferiranno in avvenire.

E' da rilevare che l'accordo di emigrazione e stabilimento è il primo concluso dall'Italia con un Paese transoceanico di lingua inglese. Esso si articola in 38 articoli, di cui i primi 14 riguardano le modalità per la emigrazione ed i successivi le condizioni di vita e di lavoro degli italiani in Australia. In particolare, è garantita piena ed effettiva parità di diritti fra cittadini italiani e cittadini australiani per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni, la assegnazione degli alloggi governativi, la mobilità dell'impiego, la partecipazione alla vita sindacale, la tutela giudiziaria dei loro diritti, le iniziative di qualificazione, riqualificazione e riabilitazione professionale, i benefici della sicurezza sociale, ecc. E' prevista inoltre un'ampia possibilità di trasferire in Italia i propri risparmi e le rimesse alimentari per le famiglie sino alla misura del 75 per cento nel caso di più di tre membri a carico del capofamiglia. E' anche garantita la libertà di religione, di associazione, di istruzione, di acquisto e locazione di beni immobili e mobili, di scelta della professione o dell'impiego o della attività economica di proprio gradimento.

Sono inoltre previste iniziative per l'insegnamento dell'inglese ai lavoratori italiani e dell'italiano ai loro figli. Per normalizzare il riconoscimento delle qualifiche professionali, si procederà ad un accertamento delle stesse prima della partenza dall'Italia. Le procedure per il rilascio dei visti di ingresso in Australia verranno rese più sollecite ed enonomiche con la prossima istituzione di centri medici periferici, dove le prescritte visite mediche verranno compiute a cura e spese del Governo australiano. Per quanto riguarda infine le disparità alimentate da molti connazionali tra i sistemi di previdenza sociale vigenti nei due Paesi (con speciale riferimento alla non trasferibilità delle pensioni australiane), si è convenuto di mettere allo studio un progetto di intesa che provveda a ravvicinare detti sistemi su basi di reciprocità.

Una commissione mista provvederà periodicamente all'esame di ogni questione relativa all'applicazione dell'accordo. Significativo rilievo è dato dall'accordo ai ricongiungimenti familiari che i due Governi si impegnano di facilitare, riconoscendone esplicitamente la desiderabilità nel comune interesse. In tale quadro, si è ottenuto che il Governo australiano si accolli l'onere pressochè totale del viaggio in Australia, non solo per i lavoratori considerati dall'intesa relativa ai passaggi finanziariamente assistiti, ma anche per i familiari che si trasferiscano insieme a loro o li raggiungano successivamente. Allo stesso trattamento saranno ammesse le sorelle nubili, le mogli sposate per procura e le fidanzate di connazionali già residenti a qualsiasi titolo in Australia.

Per quanto infine riguarda il servizio militare, è stata riaffermata la nota posizione di principio del Governo italiano e si è convenuto con quello australiano che il cittadino italiano sarà libero di rimpatriare per prestare il servizio militare in Italia e che l'avvenuta prestazione di tale servizio a norma delle leggi italiane (e rispettivamente australiane) comporterà reciprocamente l'esonero dei cittadini di ciascuno dei due Paesi da un eventuale corrispondente servizio nell'altro Paese contraente.

Dopo la firma dell'accordo, il Ministro degli Esteri Fanfani ha rilasciato una dichiarazione in cui dopo aver sottolineato che l'intesa odierna costituisce un fatto molto importante che arricchisce la visita altamente significativa del Presidente della Repubblica ai lavoratori italiani in Australia, ha messo in rilievo i positivi risultati cui si è pervenuti dopo due anni di negoziati tra l'Italia e l'Australia, rallegrandosi con quanti italiani e australiani hanno preparato «una così importante realizzazione».

Stamane il Ministro degli Esteri Fanfani, sempre al Palazzo del Parlamento, ha avuto un incontro con il collega Hasluck, presenti i collaboratori e gli esperti delle due parti, nonchè gli Ambasciatori italiano a Canberra Majoli e australiano a Roma Stirling. Nel pomeriggio invece l'on. Fanfani ha preso parte ad una riunione più ampia dove hanno trovato ampia discussione i temi legati alla attuale situazione internazionale.

L'interesse australiano è legato alla libera navigazione nel Canale di Suez, via marittima di grande importanza per i commerci australiani con la Granbretagna.

M. B.

Gangster a 17 anni

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Torino — Donato Lopez, uno dei quattro rapinatori protagonisti della tragica sparatoria di Milano, viene afferrato per le spalle e le braccia da agenti in borghese in Questura. Il diciassettenne Donato Lopez ha confessato pienamente: era alla sua prima rapina

ALTRI DRAMMATICI SVILUPPI DEL SANGUINOSO POMERIGGIO DI FUOCO

TRE I MORTI A MILANO
PRESO UN SECONDO BANDITO

**Donato Lopez, diciassette anni come la nuova vittima, ha confessato: era alla sua prima rapina
Individuati anche gli altri due killer - La banda ha al suo attivo rapine per circa cento milioni**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 26

Un altro morto, un ragazzo di diciassette anni, e un altro bandito arrestato, anch'egli appena diciassettenne. L'accertamento dell'identità di tutti e quattro i rapinatori. Questi gli sviluppi più drammatici della sanguinosa scorreria banditesca di ieri a Milano. Il morto è Giorgio Rossi, un liceale che sognava di fare il medico. Era uscito di casa ieri per andare al tennis. In piazzale Lotto, nei pressi del «Lido» dove sarebbe andato a giocare è stato colpito alla testa da due proiettili di mitra. Ha agonizzato fino a questa mattina poi si è spento con accanto il papà, la mamma e un fratello di 14 anni che invano ieri lo aveva atteso al «Lido» per la partita di tennis. Una giovane vita crudelmente stroncata.

Stroncata anche la vita di Donato Lopez, anch'egli di 17 anni, un bandito alla sua prima «uscita». Fino a ieri era un ragazzo a posto. Lavorava onestamente a Torino nell'ebanisteria del padre di Pietro Cavallero, quest'ultimo individuato come il capo della banda. Cavallero, Rovoletto, il bandito arrestato già ieri e Sante Notarnicola, un meridionale residente a Genova che è il quarto membro della combriccola, avevano notato il ragazzo anche per le sue qualità atletiche. Avevano così deciso di «allevarlo» e, dopo un corso molto accurato di tecnica della rapina avevano deciso che ieri avrebbe fatto il suo esordio. A loro serviva un ragazzo che potesse passare inosservato tra la gente in caso di allarme: avrebbero affidato a lui la borsa con il frutto dei «colpi» perchè la portasse al sicuro.

La cattura di Cavallero e di Notarnicola viene considerata prossima. La caccia che si dà loro è accanita come non mai. D'altro canto i due uomini «scottano» troppo ed è difficile immaginare che trovino qualcuno degli ambienti della malavita disposto a ospitarli e proteggerli. Oltretutto non hanno nemmeno il denaro per pagarsi l'omertà di qualcuno, il ricavato della rapina essendo stato tutto ricuperato al momento dell'arresto del Rovoletto. Quando saranno presi sarà stata assicurata alla Giustizia la più pericolosa banda di rapinatori italiana del dopoguerra, forse di tutti i tempi. Le confessioni dei due arrestati, ma particolarmente del veterano Rovoletto, hanno permesso infatti di accertare che la banda ha commesso almeno 17 rapine traendone un utile di circa cento milioni. Al Rovoletto ne sono toccati 22. La farina del diavolo va in crusca, dice il proverbio; il denaro delle rapine è sfumato invece tutto sui tavoli verdi di San Remo e St. Vincent. Ieri il Rovoletto, al momento della rapina, aveva in tasca 12.500 lire, tutti i suoi averi.

Nel pomeriggio di oggi il capo della Squadra mobile di Milano dott. Reale ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha fatto il punto della situazione. E' stato, innanzi tutto, dato l'annunzio ufficiale della cattura di Donato Lopez, nato a Taranto nel 1950 e abitante a Torino in corso Taranto. Il giovane, che è ferito di striscio da un proiettile ad un braccio, era occupato alle dipendenze del padre di Piero Cavallero. E' stato trovato in uno scantinato di corso Vercelli 105 a Torino, di proprietà del Rovoletto. Nello stesso locale sono stati trovati una pistola con silenziatore e due candelotti di tritolo, nonchè varie munizioni.

Lopez si è fatto arrestare senza difficoltà. Non ha accennato ad alcuna reazione. Quando però è entrato nell'atrio della Questura milanese e si è visto di fronte la piccola folla di giornalisti e fotografi è esploso in un accesso di furia, quasi si fosse reso conto solo allora che le porte del mondo si erano chiuse per lui. Per trattenerlo ci sono voluti gli sforzi di numerosi agenti che hanno dovuto ingaggiare con lui una colluttazione furibonda. Poi si è calmato di nuovo e non ha avuto difficoltà a rendere la sua deposizione di bandito «bruciato» fin dal primo colpo.

Il Rovoletto ha confessato di avere compiuto 17 rapine, confermando tale confessione anche al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Licciardelli che si è recato ad interrogarlo all'ospedale Fatebenefratelli. Ha detto che il suo ruolo nelle rapine era quello dell'autista mentre il capo della banda era il Cavallero. Egli era solito portare due pistole come il Notarnicola, mentre il Cavallero portava un mitra corto ed una pistola. Ha narrato inoltre che il 16 gennaio del 1967, durante la rapina ai danni dell'istituto bancario San Paolo di Ciriè, fu il Cavallero ad uccidere il medico condotto Gaiottini, sparandogli con la pistola del Rovoletto. Il medico aveva infilato una mano in tasca ed il bandito aveva pensato che stesse per prendere un'arma.

Quando ieri è stata compiuta la rapina ai danni dell'agenzia del Banco di Napoli di largo Zandonai, è entrato in funzione il dispositivo di emergenza predisposto dal dott. Reale, secondo il quale le auto della Polizia e dei carabinieri percorrono continuamente i vari settori della città, in modo da potere tempestivamente intervenire in caso di allarme. Ieri questo servizio era compiuto da otto «Pantere» della polizia e da otto «Gazzelle» dei carabinieri. Al momento dell'allarme il cerchio è stato immediatamente stretto attorno alla zona interessata e sono contemporaneamente intervenute venti auto della Polizia e venti dei carabinieri nonchè alcune «500» e «850» con targa civile che la Polizia impiega solitamente. Il maresciallo Siffredi, ferito nella sparatoria, si trovava appunto a bordo di una delle «850» in servizio.

Complessivamente all'operazione di ricerca dei due rapinatori ancora latitanti prendono parte i nuclei di Polizia criminale di Milano, Torino e Genova e i gruppi dei carabinieri di Milano e Torino. Fin da ieri sera le foto dei rapinatori già segnalati sono state inviate a tutte le Questure d'Italia, ai posti di frontiera e alle polizie degli Stati aderenti all'Interpol.

Il Rovoletto sta parlando «a ruota libera», si dice in Questura: il bandito non si limita a confessare semplicemente questa e quella rapina, ma aggiunge anche numerosi particolari. «Sembra quasi che ci tenga particolarmente a convincerci che è stato proprio lui il responsabile e che non si possa in alcun modo dubitare delle sue parole», ha detto un funzionario che ha preso parte a questi interrogatori. Il Rovoletto sembra avere una memoria di ferro per quanto riguarda i particolari: egli si ricorda, per esempio che nel famoso «trittico» milanese del 12 novembre dello scorso anno — quando in 45 minuti la banda svaligiò tre banche — ad un certo punto, cominciò a piovere e il punto preciso nel quale lui e i complici lasciarono l'auto. Della rapina di Rivarolo Canavese rammenta con estrema precisione le caratteristiche fisiche dell'impiegato che sequestrarono. Tutti i particolari raccontati hanno convinto gli investigatori delle pesanti responsabilità dei banditi. Questa particolareggiata confessione, come si è detto, è stata anche confermata al magistrato, dott. Licciardello, che oggi ha interrogato il Rovoletto nella camera dell'ospedale in cui si trova, sotto severa sorveglianza.

Il Rovoletto ha anche parlato del particolare modo di agire della banda. In occasione della prima rapina compiuta nell'aprile 1964 a Torino ai danni del Banco San Paolo, agirono solo Rovoletto e Cavallero. In tutte le altre poi si aggiunse anche il Notarnicola. Essi erano soliti studiare attentamente, con vari sopralluoghi, la banca che di volta in volta prendevano di mira, cronometrando i percorsi per arrivare e per scappare. Quindi agivano. Il loro motto era «massima decisione». Il Cavallero era l'esperto armaiolo della banda e aveva perfino pensato all'opportunità di tenere in auto una pesante «machina pistole» per poter far fuoco a ripetizione dai finestrini contro gli eventuali inseguitori. Il Cavallero, che preferiva tra le armi il mitra, pensava però che un tipo pesante di questa arma non fosse adatto al momento dell'irruzione nelle varie banche: per questo si era invece procurato un mitra più leggero che il bandito in fuga avrebbe ancora con sè in questo momento.

Il Cavallero era solito entrare nella banca tenendo in una mano una pistola e nell'altra la borsa con dentro il mitra. Appena all'interno metteva in tasca la pistola ed impugnava il suo mitra «leggero» con il quale teneva a bada i presenti. La borsa serviva poi per il denaro. Avevano in programma, qualora lo avessero giudicato opportuno, di prendere ostaggi per meglio proteggere la fuga. Così fecero a Ciriè ed ad Alpignano.

Il terzetto è divenuto «quartetto» solo in previsione della rapina di ieri. Tre «anziani» infatti avevano notato con particolare interesse il giovane Lopez che lavorava nel laboratorio di ebanista del padre del Cavallero. Si trattava di un giovane sportivo che giocava al calcio ed a pallanuoto. Per meglio convincersi della sua prontezza di muscoli e di riflessi erano anche andati a vederlo mentre era impegnato in gare sportive torinesi. Come abbiamo detto essi volevano in particolar modo un giovane nella loro banda perchè, nel caso che la situazione fosse divenuta «calda», avrebbero affidato a lui il bottino scaricandolo quindi dall'auto: un ragazzo diciassettenne con in mano una borsa di stoffa colorata avrebbe avuto moltissime possibilità di allontanarsi indisturbato. Pensarono

M. M.

(Continua in 2.a pagina)

LA SITUAZIONE

Entro il 30 settembre sarà presentata al Parlamento la relazione previsionale programmatica che verrà prima discussa dal Consiglio dei Ministri. Da tale relazione si desume che il reddito nazionale alla fine dell'anno in corso aumenterà del 9,2 per cento in termini monetari e del 6 per cento circa in termini reali, passando da 38.400 miliardi di lire a quasi 42 miliardi di lire. L'incremento viene a confermare, in misura leggermente maggiore, la previsione che era stata fatta a suo tempo nel quadro della programmazione. Va ricordato che rispetto agli anni precedenti quello in corso sembra costituire l'anno migliore, nel senso che l'incremento, sia in termini monetari che in termini reali, sarà maggiore dei precedenti. Il settore dell'industria contribuisce con circa 15 mila miliardi nel reddito complessivo; quello dell'agricoltura con 4220; le attività terziarie con 12.850 miliardi; la pubblica amministrazione con 4650.

Il Governo ha deciso di costituire una commissione interministeriale di indagine sulla gestione dell'Automobil Club. La decisione è stata presa in una riunione tra Moro e i Ministri interessati. Il Ministro socialista del turismo aveva proposto la nomina di una commissione ministeriale di verifica, ma il Ministro dei trasporti, il democristiano Scalfaro, ha insistito per la creazione di una commissione interministeriale di indagine, facendo presente che sull'ACI c'è un controllo oltre che da parte del Ministero del turismo, anche da altri Dicasteri, quali quelli delle finanze, lavori pubblici, interni e trasporti. La proposta di Scalfaro è stata accolta e in giornata un decreto del Presidente del Consiglio provvederà alla nomina della commissione.

A New York dopo il colloquio tra Rusk e Gromiko, il Segretario di Stato americano si è recato in visita da U Thant che ha poi riunito convivialmente presso di sè i Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze per una specie di «piccolo vertice» dedicato all'esame dei problemi che maggiormente turbano la pace mondiale. All'incontro a quattro seguirà in serata un nuovo colloquio a due tra il Ministro russo Gromiko e il Segretario americano Rusk.

In Australia la visita del Presidente Saragat è culminata, dopo i colloqui politici con i Governanti di Canberra, nella firma di un accordo tra i due Paesi per l'emigrazione dei nostri lavoratori e per le loro condizioni di vita e di lavoro nel continente australiano. Sono stati anche firmati accordi economico-sanitari concernenti gli scambi tra i due Paesi.

GRANDE IMPEGNO DELLE FORZE DELL'ORDINE: IL CAPO DELLA POLIZIA A MILANO

Rovoletto parla a «ruota libera» Esplosione di furore del giovane Lopez

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

tuttavia che il loro «allievo» poteva rendersi utile anche in altro modo: infatti lo hanno sottoposto ad un vero corso accelerato di conoscenza delle armi, insegnandogli a caricare in brevissimo tempo mitra e pistole. Queste armi era arrivato a conoscerle alla perfezione tanto che riusciva a smontarle ed a rimontarle in pochissimi secondi, con una bravura eccezionale.

Addestrato il giovane, è stata infine studiata con la solita accuratezza la rapina di ieri. Il Rovoletto ed il Cavallero hanno fatto vari viaggi a Milano per impostare la loro azione. Ed anzi avevano deciso di fare in questa occasione una «doppietta»: dopo l'assalto al Banco di Napoli essi avevano deciso di fare una puntata in via Pisanello per compiere una rapina una altra volta nella Banca del Monte che fu la prima ad essere svaligiata da loro il 12 novembre in occasione del tanto famoso «trittico» dei 48 minuti.

A Torino intanto la Squadra Mobile ha fermato oggi Giorgio Rovoletto, di 39 anni, zio di Adriano Rovoletto, il bandito ferito e arrestato ieri subito dopo la sparatoria. Il Rovoletto, titolare della fabbrica di penne a sfera nella quale agivano, in qualità di «rappresentanti», Adriano Rovoletto, il Cavallero e il Notarnicola possiede inoltre un ufficio commerciale a Torino, in via Vincenzo Vela. E' proprio qui che la polizia ha trovato, nel corso di una perquisizione, alcuni indumenti che, per le loro caratteristiche, potrebbero essere stati indossati dai rapinatori durante alcune loro precedenti imprese. Sono state trovate inoltre, nell'ufficio di via Vela, tre macchine per scrivere che saranno sottoposte a perizia. Non si esclude, infatti, che una di esse sia servita per scrivere le lettere minatorie firmate «Anonima rapinatori», inviate negli ultimi mesi a molte succursali bancarie in tutta Italia.

Nella notte è stata fermata a Bardonecchia nella sua abitazione in Borgo Nuovo, Rosella Costa di 23 anni, l'amica di Pietro Cavallero. La Costa è stata accompagnata a Torino, negli uffici della Squadra Mobile, per essere interrogata — insieme con numerose altre persone — nella eventualità che possa rivelare particolari utili per individuare la località dove il Cavallero può essersi nascosto. Quarantatrè perquisizioni sono state compiute a Torino nel corso della notte nelle abitazioni di persone collegate direttamente o indirettamente con il Rovoletto e il Cavallero. Appostamenti sono tuttora in corso in vari punti della città, nei pressi degli appartamenti di amici e conoscenti dei ricercati.

Continuano a migliorare le condizioni dei feriti della sparatoria di ieri, ricoverati in diversi ospedali cittadini. Anche il piccolo Maurizio Taddei, di cinque anni, è fuori pericolo. Il bambino era stato colpito da una pallottola alla mandibola, mentre si recava con la madre da un medico per sottoporsi ad una visita. Sono invece ancora gravi le condizioni di Angela Maffi, di 51 anni, colpita in più parti del corpo da una raffica di mitra.

Le confessioni del Rovoletto e del Lopez hanno permesso di apprendere altri particolari della rapina e della sparatoria. Il Cavallero è il bandito che ha colpito col calcio della pistola l'agente di guardia alla banca e che si è impossessato della sua pistola. Quindi il Cavallero ha passato la pistola al ragazzo e si è fatto dare il mitra «leggero». All'interno della banca si sono praticamente avvicendati tutti e quattro i banditi.

Dopo la rapina il Rovoletto è salito al posto di guida, come era solito fare: era lui l'autista della banda e colui che si occupava anche di rubare le auto. Accanto al Rovoletto si è seduto il Lopez; gli altri due hanno preso posto di dietro. Il giovane aveva in quel momento in mano il sacco con il denaro e, mentre l'auto si avviava, ha pensato di riporvi i due mitra. La vettura si è quindi diretta verso via Pisanello dove era in programma la seconda rapina, ma la polizia è riuscita ad intercettarli in viale Pisa prima che giungessero a destinazione.

A questo punto è cominciato il tragico carosello. Il Notarnicola ed il Cavallero hanno cominciato a sparare dapprima con le pistole che avevano in mano; poi si sono fatti passare dal giovane i due mitra e si sono messi a far fuoco dai finestrini con queste armi; il Lopez passava i nuovi caricatori.

A un certo punto anche il Rovoletto — e questo è il Lopez che lo ha precisato — ha voluto una pistola e, pur continuando a tenere il volante con una mano, con l'altra ha cominciato a sparare dal suo finestrino e talvolta si è sporto per sparare anche dal finestrino opposto, sul lato in cui era il ragazzo.

Quando il Cavallero ha ordinato: «Tutti a terra», in via Procaccini, i banditi sono fuggiti in diverse direzioni. A questo punto il Lopez si è trovato solo, ma non ha perso la calma. Egli avrebbe dovuto prendere la borsa del denaro ma questa, nel trambusto del momento, è stata invece afferrata dal Rovoletto. Il Lopez, a mani vuote, si è tranquillamente diretto in piazza Castello, dove è il capolinea del pullman per Torino e dove, del resto, lo stesso Cavallero aveva gridato loro l'appuntamento. Piazza Castello era presidiata dalla Polizia. «Chi poteva sospettare di un ragazzo che si avvicina tranquillamente a un pullman e vi sale sopra?», ha detto stasera il dott. Reale, capo della Squadra Mobile milanese. Ed effettivamente gli agenti che hanno visto passare davanti il giovane per prendere il pullman per Torino non hanno assolutamente pensato che si potesse trattare di uno dei banditi ai quali davano la caccia.

M. C.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Il «Piccoletto», latitante

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Adriano Rovoletto all'ospedale dove giace piantonato

A MILANO IN VOLO il Capo della Polizia

Milano, 26

Il Capo della Polizia, Prefetto Vicari, è giunto stamane all'aeroporto intercontinentale della Malpensa per una visita a Milano dopo la sparatoria di ieri. L'aereo sul quale viaggiava il dott. Vicari sarebbe dovuto atterrare all'aeroporto di Linate, ma è stato poi dirottato sulla pista della Malpensa a causa della nebbia. Accompagnato dal Questore di Milano, dott. Parlato, che è andato a riceverlo, il Capo della Polizia ha poi raggiunto il Palazzo della Prefettura. Il dott. Vicari, accompagnato dal Prefetto e dal Questore e da altre autorità, ha visitato i feriti.

Sulla sparatoria di ieri Vicari ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono venuto a Milano per porgere innanzitutto anche a nome del Ministro Taviani i sensi del più vivo cordoglio alle vittime innocenti di banditi spietati e violenti; a manifestare il mio più vivo apprezzamento alle forze di Polizia che hanno dimostrato coraggio, efficienza, tempestività ed abnegazione ammirevoli; ad assicurare la cittadinanza milanese, cui mi legano cari e grati ricordi della mia vita, che Polizia e Carabinieri in perfetta intesa agiscono e continueranno ad agire con la massima energia».

MANCA ALLA CAMERA il numero legale

Roma, 26

La Camera ha dovuto sospendere oggi l'esame della legge elettorale regionale e rinviare la seduta di un'ora, cioè alle 19, perchè non si trovava in numero legale. La richiesta di controllo del numero legale è stata avanzata dal missino Almirante. Lo stesso Almirante, poco prima, aveva chiesto di rinviare la discussione della legge elettorale regionale di almeno 48 ore per consentire al Governo di presentare all'assemblea le conclusioni della Commissione Carbone sul costo delle Regioni. Alla richiesta di Almirante si erano associati i liberali ed i monarchici, contrari si erano dichiarati i gruppi di maggioranza e quelli di sinistra. E' stato a questo punto, prima che la sua proposta di rinvio venisse messa ai voti, che Almirante ha chiesto la verifica del numero legale.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Pietro Cavallero, l'ancora latitante capo della banda

FERME ASSICURAZIONI DI TAVIANI AL SENATO SULLA LOTTA ALLA DELINQUENZA

«Nè Milano nè l'Italia diventeranno una Chicago»

Scoperti dal 1.o gennaio gli autori di 28 delle 36 rapine compiute contro banche
La battaglia ai terroristi neonazisti lunga e difficile - Varata la legge sulle armi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

«Nè Milano nè l'Italia diventeranno una Chicago. La lotta contro la delinquenza sarà continuata con estrema energia e senza alcun risparmio di mezzi». Queste ferme assicurazioni sono state fornite dal Ministro dell'Interno, Taviani, parlando oggi a Palazzo Madama, a 24 ore dal tragico pomeriggio di fuoco che ha funestato la capitale lombarda. Taviani ha fatto un quadro completo sulla situazione creata dalla crescente ondata di criminalità nel nostro Paese, puntualizzando i problemi che si pongono nella lotta alla mafia, al terrorismo neonazista, al banditismo in Sardegna, al gangsterismo di nuovo tipo specializzatosi nelle rapine armate.

Naturalmente, a così poco tempo dai tragici fatti verificatisi a Milano, la parte dedicata al gangsterismo ha acquistato una eccezionale attualità. La banda che ha ieri seminato morte e paura nelle strade di Milano è, come si è espresso il Ministro, la «più feroce». E' la cosiddetta «anonima rapinatori», dei cui membri tre erano incensurati o godevano di stima nei paesi di residenza. Ad essa sono attribuite 15 rapine, tra le quali quelle del Banco San Paolo di Torino, della Banca Commerciale di Milano, di Rivarolo Torinese, di Alpignano (facendo due ostaggi), di Cirié (un morto e due ostaggi) della Banca popolare di Novara a Torino (un ferito) della Banca Agricoltura a Milano (con il sequestro di una donna).

Con i fatti di ieri, la criminosa attività della banda si può considerare conclusa: dei quattro elementi che la componevano, due sono stati catturati e gli altri due identificati. E' dall'inizio di quest'anno, d'altra parte, che la Polizia ha intensificato i suoi sforzi, conducendo una lotta incessante contro le bande di rapinatori di Banche e di Uffici postali. Taviani ha fornito alla assemblea numerosi dati. Dal primo gennaio ad oggi sono stati identificati gli autori di 28 delle 36 rapine a istituti di credito. Sono stati anche scoperti ed arrestati gli autori di 4 delle cinque rapine commesse ai danni di Uffici Postali, di tre delle sei rapine a gioiellerie. Sono state sgominate ed arrestate la «banda del lunedì» responsabile di 17 rapine a banche, la «banda delle canoniche» responsabile di 22 rapine, di quattro tentate rapine e di due furti, la banda internazionale di via Montenapoleone, la «banda degli spazzini» fino all'«anonima rapinatori».

Taviani ha sostenuto che le nostre forze dell'ordine «sono tra le prime del mondo per efficienza ed organizzazione». Da altra parte, il fenomeno del gangsterismo non è soltanto italiano. L'anno scorso, su 100 mila abitanti, si è avuta nel nostro Paese una percentuale di omicidi dello 0,71 per cento rispetto alle percentuali del 2,13 della Francia, dello 0,89 della Germania occidentale, dello 0,67 dell'Austria, dello 0,40 della Svizzera. Per le rapine e le estorsioni, la percentuale è del 3,88 in Italia, del 15,89 in Germania, del 9,31 in Granbretagna, del 6,40 della Danimarca, del 6,32 dell'Austria, del- 4,63 della Francia, del 2,15 della Svizzera.

Questo quadro è stato completato dal Ministro con altre importanti notizie su tutti i diversi aspetti dell'attività criminosa. Da alcuni dati, quelli sulla Sicilia, si possono trarre considerazioni confortanti. Il problema della mafia, infatti, è «avviato a soluzione»: sono fortemente diminuiti gli episodi di più grave criminalità e le forze dell'ordine hanno isolato ed arrestato i delinquenti più pericolosi.

In maniera diversa si presentano i problemi del terrorismo neo-nazista e del banditismo nel Nuorese in Sardegna. Nonostante alcuni notevoli successi dei nostri servizi di sicurezza, «la questione del terrorismo sarà ancora lunga e difficile». Per la Sardegna, invece, il problema deve essere risolto, secondo il Ministro, «in tempi relativamente brevi». Taviani anche qui ha fornito dati precisi.

Dal primo gennaio al 20 settembre scorso nel territorio dipendente della Procura generale di Cagliari (tutta l'isola) sono state arrestate 504 persone. Dei 12 latitanti su cui era stata posta la taglia all'inizio dell'anno, 4 sono stati catturati e 2 uccisi in conflitti a fuoco con le forze dell'ordine. Carabinieri e polizia hanno anche arrestato 43 malviventi imputati di sequestro di persona, 62 imputati di rapina, 55 di omicidio tentato o consumato. Per la lotta al banditismo sono stati potenziati poi gli organici della Polizia stradale, si sono ripristinate stazioni di carabinieri soppresse e se ne sono create di nuove.

Questa lunga analisi, Taviani l'ha fatta cogliendo lo spunto dal dibattito sulla nuova legge per il controllo delle armi approvata stasera dal Senato con i suffragi della maggioranza, dei liberali e dei missini e i soli voti contrari dell'estrema sinistra. Il progetto (che con il voto odierno diventa definitivo) si inserisce appunto nelle iniziative prese per fronteggiare la delinquenza. Esso stabilisce pene più severe per coloro che occultano, portano e usano armi da guerra perchè, come ha fatto notare il Ministro, «l'esperienza ci insegna che la delinquenza organizzata e il terrorismo si servono soprattutto di questi strumenti». Una legge, dunque, che non può certo risolvere il problema della delinquenza nel suo complesso ma che «offrirà tuttavia un consistente contributo alla lotta che le forze dello Stato conducono».

R. R.

Drammatico inseguimento di una «Giulia» sospetta

Vercelli, 26

Una «Giulia» bianca, targata Roma, sulla quale si riteneva viaggiassero i banditi protagonisti della sparatoria di Milano, è stata al centro di un drammatico inseguimento da parte delle forze di polizia e dei carabinieri. La macchina verso le 11.15, dopo aver percorso a velocità ridotta corso Libertà, si è fermata davanti a una pasticceria.

Dopo qualche minuto, un agente di P. S. si è avvicinato a uno dei tre passeggeri, sceso sul marciapiedi, e gli ha chiesto i documenti. L'uomo, per tutta risposta, ha dato uno spintone alla guardia ed è risalito sull'auto, che è ripartita a tutta velocità. L'agente ha estratto la pistola e ha sparato tre colpi in direzione della vettura, mandandone in frantumi il lunotto posteriore. Sembrava che uno dei passeggeri fosse stato ferito.

La caccia si è svolta con tutti i mezzi. La «Giulia», segnalata sull'autostrada Torino-Milano, è stata avvistata poco prima delle tredici nei pressi di Boffalora sopra Ticino, a trenta chilometri dalla capitale lombarda. Un elicottero dei carabinieri la controllava dall'alto mentre auto della polizia, dei carabinieri e della polizia stradale le si stavano dirigendo incontro. Ad un certo punto, i carabinieri dell'elicottero segnalavano che la «Giulia» bianca aveva cambiato la targa di Roma con una di Milano. Una donna segnalava di aver assistito al cambio. I carabinieri di Milano frattanto ricevevano segnalazione di un'altra sparatoria sull'autostrada Torino-Milano, della quale non si sono avute più notizie.

Intanto la «Giulia» inseguita aveva dirottato lungo le strade provinciali, in direzione del Lago Maggiore. La macchina è stata poi ritrovata in regione vecchia polveriera, a circa due chilometri da Vercelli. Orme sul terreno indicavano che gli occupanti si erano diretti a piedi lungo la sponda sinistra del fiume Sesia, dove 50 uomini fra agenti e carabinieri hanno intrapreso una battuta. Pare che a bordo della macchina vi fossero alcuni contrabbandieri. La «Giulia», targata Roma A 71869, era stata rubata nella capitale i giorni scorsi. Il lunotto posteriore è frantumato, altri due proiettili hanno forato l'auto all'altezza della portiera di destra.

DOPO L'INFERNALE SPARATORIA DI MILANO

LOPEZ ERA ANDATO A DORMIRE TRANQUILLO

Una misteriosa siringa a bordo dell'auto di Rovoletto
Forse i fuorilegge si drogavano prima dei colpi

Torino, 26

Donato Lopez è stato sorpreso nella sua abitazione di corso Taranto 90, e si presume che la sua identificazione sia stata resa possibile grazie alle dichiarazioni che la Questura ha potuto raccogliere da numerose persone fermate nel corso della notte. Il giovane, che ieri era a Milano, era rimasto leggermente ferito alla testa, durante l'inseguimento della «1100», da parte delle forze di polizia, da un proiettile che l'aveva colpito di striscio. Agli agenti che hanno fatto irruzione nella sua casa non ha opposto alcuna resistenza. E' stato portato in Questura, alla vista dei fotografi e dei giornalisti ha dato in escandescenze e ha impegnato una vera e propria colluttazione con gli agenti, i quali hanno dovuto faticare per ridurlo all'impotenza. Nel corso di questa colluttazione la ferita del Lopez si è riaperta ed egli ha perduto sangue abbondantemente.

«Hai dormito stanotte?» gli hanno chiesto gli agenti.

«Benissimo — è stata la sconcertante risposta del ragazzo — benissimo, prima ha guardato il servizio TV sulla rapina».

Il Lopez — un giovane piuttosto piccolo di statura, e dall'aspetto abbastanza «distinto» — ha detto che dopo che il quartetto si era diviso, si era recato in piazza Castello, dove si era lavato la ferita ad una fontanella pubblica, fermando il sangue. Poi era tornato a Torino in autopullman. Stamane era andato in corso Vercelli 105, dove sapeva che si trovava un deposito della «gang». La polizia, vi era già arrivata ma lui era riuscito a sfuggire all'appostamento predisposto intorno ai locali.

Nel cortile della Questura di Torino è stata intanto portata anche la vettura del Rovoletto, una «Flavia» color «carta da zucchero» targata TO 760297, a bordo della quale i quattro banditi si erano recati in corso San Martino, per salire sull'autobus che li ha portati a Milano. La vettura era piantonata fin da ieri sera, nella possibilità che qualcuno dei latitanti tentasse di recuperarla. A bordo è stato trovato vario materiale; fra l'altro una carta topografica di Milano sulla quale erano tratteggiati tutti gli itinerari di accesso e di uscita, e segnata con particolare evidenza la zona dove ha sede la succursale del Banco di Napoli. Inoltre, sulla «Flavia» è stata trovata una siringa ipodermica ed un pacco di cotone idrofilo, il cui significato non è ben chiaro: forse, la utilizzavano i criminali per iniettarsi — nella imminenza delle loro imprese — sostanze atte ad acuire la lucidità e la padronanza dei nervi.

SCONCERTANTE RITRATTO DI SANTE NOTARNICOLA, RAPPRESENTANTE TIMIDO

Donne, dischi e gialli gli hobbies del «piccoletto»

Tutti lo descrivono come una brava persona e si mostrano increduli di fronte alla realtà
Nella sua casa gravi indizi: fondine di pistola e prove di contatti con il bandito Rovoletto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 26

«Vado a Milano. Se tutto mi va bene sono tranquillo per il resto della mia vita». Sono parole di Sante Notarnicola di 29 anni, da Castellaneta di Taranto, uno dei quattro feroci banditi della rapina di Milano. Lo chiamano il «piccoletto» perchè è alto appena un metro e 64. E' sobriamente elegante, i suoi capelli sono castano scuri, castani gli occhi. Ha l'accento piemontese ma ogni tanto gli scappa un'inflessione meridionale. I suoi hobbies sono le belle donne, i dischi, i libri gialli. Lo ha accertato la «Mobile» genovese dopo aver perquisito la sua casa.

«Vado a Milano. Se tutto mi va bene sono tranquillo per il resto della mia vita». Sono parole che si ritorceranno gravemente contro il «piccoletto» quando, una volta catturato, si troverà davanti ai giudici. Le ha dette al suo garagista, il signor Bruno Sacchini, consegnandogli in custodia lo «spider» Fiat 1500 fumo di Londra comprato quattro mesi fa. Parole pericolose. Notarnicola se ne è del resto subito reso conto ed ha aggiunto per toglier loro importanza: «Ho ricevuto un'offerta di rappresentanza da una nota casa straniera. Speriamo che riesca a concludere lo affare».

«Di lui — afferma il signor Sacchini — non posso dire altro. Era un ottimo cliente. Pagava regolarmente l'affitto dell'autorimessa e le spese di manutenzione per l'auto. Tutto si poteva pensare di lui tranne che fosse un criminale. Stento ancora a crederlo». Assieme allo «spider» 1500, Notarnicola teneva nell'autorimessa una «500» che veniva adoperata da sua moglie, Francesca Barbarossa di Taranto di 25 anni, alla quale era anzi intestata. Una donna non molto alta, vestita con modestia, esile e dai tratti e dai modi gentili, quasi timidi. Disposta, con la acquiescenza che talvolta distingue le mogli meridionali, ad adorare il marito pur consentendogli più di una «evasione» al solo patto che la formale unità della famiglia non venisse toccata.

E' così che il «piccoletto», ad onta dell'handicap della statura, ha potuto costruirsi una vita fitta di impegni sentimentali. Fra le sue donne v'è stata di sicuro una bellissima jugoslava e una non meno bella francese. Risulta che egli abbia avuto anche una amica appena ventenne a Bardonecchia, che alcuni peraltro identificano con Rosella Costa, la amante del Cavallero fermata dalla polizia torinese. Nella cassetta della posta la polizia ha inoltre trovato tre o quattro cartoline firmate da altrettante donne diverse. In casa c'erano inoltre due album pieni di fotografie di belle ragazze.

La casa del tarantino è di civile condizione, grande, arredata in parte in una discreta imitazione di stile Impero e per il resto in stile funzionale svedese. Il tutto con un certo gusto borghese, anche se privo di vera eleganza. Non meno di trecento dischi della più recente produzione erano la dotazione dei due giradischi. Quanto ai libri gialli, i poliziotti ne hanno contati una settantina. Sul tavolino da notte il bandito ne teneva uno intitolato «I duri», mentre a bordo della macchina teneva «A sangue freddo», lo spietato resoconto di Truman Capote su uno dei più efferati fatti di sangue della recente cronaca nera statunitense. Evidentemente li considerava i suoi manuali.

Ma non sono state tutte tanto innocenti le cose trovate dai poliziotti nella casa del bandito. Nel doppiofondo di una cassapanca sistemata nell'ingresso sono state trovare due fondine per pistola vuote — probabilmente delle «Luger» — e molti scovoli per la pulizia delle armi. Le pistole probabilmente il Notarnicola le ha portate con sè per andare a trattare «la rappresentanza estera» che gli «era stata offerta» a Milano. Ma un altro pesante indizio è caduto nelle mani degli uomini che hanno setacciato l'appartamento: numerosi cataloghi della ditta «Rovoletto» con sede in via Gribaudi a Settimo Torinese. Ciò dimostra, quanto meno, che il Notarnicola aveva dei rapporti con Adriano Rovoletto, il bandito che è già caduto nelle mani della polizia. Nei depliants si reclamizzano penne stilografiche di vario tipo che, per un certo tempo, sembra siano state anche offerte in vendita ai rivenditori dal Notarnicola.

La polizia genovese ritiene in realtà che queste attività commerciali non avessero altro scopo che quello di mascherare la attività criminale del Notarnicola. E non soltanto sua, anche il Cavallero, indicato come capo della banda, risulta essere un rappresentante della fabbrica di penne a sfera che è di proprietà di uno zio di Adriano Rovoletto, il bandito ferito e arrestato ieri. Questo zio, Giorgio Rovoletto di 39 anni, è stato a sua volta fermato dalla polizia, come riferisce in altra parte del giornale il corrispondente da Torino.

Sante Notarnicola era stato rappresentante di corredi di abbigliamento della ditta Italo Mari di Rapallo. Vi fu assunto nel gennaio del 1966 e lasciò lo incarico nel maggio scorso di sua volontà e lasciando un ottimo ricordo di sè. Il titolare della ditta interrogato sul conto del suo ex collaboratore ha detto: «Sono molto meravigliato che il Notarnicola sia indicato come uno dei rapinatori che ieri hanno ucciso a Milano. Quando venne da me per firmare il contratto di assunzione sembrava un giovanotto per bene. Lasciò persino una cauzione. Era un timido. Arrossiva per niente. Aveva pure un difetto di pronuncia. A Rapallo non lo conosceva nessuno».

La polizia genovese è fiduciosa. Pensa che se il Notarnicola è ritornato in Liguria difficilmente le potrà sfuggire. Un funzionario ha dichiarato: «Abbiamo istituito numerosi controlli e posti di blocco. Può darsi che cerchi rifugio in Liguria. Conosceva bene alcuni paesi della Riviera. E' appunto in queste zone che abbiamo aumentato la vigilanza».

Bruno Cressotti

IL DISCORSO DI SARAGAT

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

dalla natura e dalla storia. Noi sappiamo che non potrà esservi vera pace se il mondo non avrà risolto in un quadro di giustizia e di civile progresso questo capitale problema.

«L'Italia, compie a tal fine sforzi non lievi e, non potendo prescindere dai limiti precisi delle sue possibilità, è prevalentemente impegnata, pur non trascurando l'Asia, in quei settori dove, per ragioni storiche, tradizionali e culturali, essa ha maggiori titoli e più forte dovere di operare: l'Africa e l'America Latina.

«L'Australia svolge a sua volta nello stesso spirito un ruolo molto significativo, destinato a divenire, col passare degli anni, sempre più importante. Per assolvere questo difficile compito, che consiste nell'indirizzare sulla via della prosperità, del progresso e della stabilità democratica tante nazioni popolose, voi australiani avete tutte le qualità necessarie: intelligenza, energia, esperienza, preparazione tecnologica. E accanto a queste virtù essenziali ne avete una senza la quale ogni altra diviene sterile e vana: mi riferisco a quell'entusiasmo ereditato dai primi pionieri, con cui, al di là di ogni calcolo materiale sugli ostacoli da abbattere e sulle difficoltà da sormontare voi vi siete posti al lavoro per acquisire alla storia dell'umano progresso un intero continente.

«Il progresso e lo sviluppo economico delle nazioni non può aver luogo se non in una atmosfera di pace. Occorre quindi che la tensione internazionale diminuisca ulteriormente e che l'attuale tregua, incerta e carica di imponderabili rischi, lasci il posto a intese giuste e durature. Tutta l'azione dell'Italia nel comitato di Ginevra per il disarmo è ispirata a questi princìpi e noi ci auguriamo vivamente che il mondo possa trovare le giuste norme per accordarsi al più presto ed impedire la proliferazione delle armi nucleari.

«Esiste fra i nostri Paesi un altro punto di contatto: la fiducia che ciascuno di essi ripone nelle alleanze di cui l'Italia e l'Australia sono rispettivamente membri. L'Italia è profondamente convinta che queste alleanze abbiano validamente contribuito a preservare la pace e ritiene quindi che gli Stati che le compongono debbano continuare a partecipare, proporzionalmente alle proprie risorse e capacità, alla difesa comune. E' superfluo che rammenti qui, come ho ricordato a Washington, la funzione che gli Stati Uniti hanno svolto per la salvaguardia della libertà nel mondo. Per due volte nel corso di questo secolo essi hanno salvato con i sacrifici dei loro cittadini l'indipendenza di molti Paesi europei. E il ricordo dei giovani americani che hanno attraversato l'Oceano per venire a combattere per la libertà del nostro continente mi richiama alla mente quello dei giovani australiani che hanno combattuto e sono morti nelle stesse occasioni, per gli stessi ideali.

«L'equilibrio internazionale è ancora oggi minacciato da focolai di guerra e di violenza che potrebbero estendersi e mettere in pericolo la pace mondiale. Il nostro impegno di nazioni pacifiche e democratiche deve essere perciò rivolto all'eliminazione dei motivi che rendono possibile la guerra e alla ricerca di intese equilibrate fondate sulla giustizia, sulla moderazione, sul buonsenso.

«Per quanto riguarda in particolare il Sud-Est asiatico, che noi riteniamo uno dei focolai più gravi di crisi attualmente esistenti, il pensiero dell'Italia è perfettamente noto, anche perchè abbiamo recentemente e francamente parlato con i nostri alleati americani a Washington. Io resto fiducioso che tutte le nazioni democratiche coordineranno i loro sforzi per la ricerca di una pace per il Vietnam secondo princìpi di libertà e di progresso, nello spirito delle intese di Ginevra del 1954. Per quanto ci riguarda, l'Italia è decisa — e sono certo che altrettanto sia decisa l'Australia — a secondare l'opera che in questo senso può essere svolta direttamente o indirettamente, sia in seno alle Nazioni Unite, sia in ogni altra sede idonea.

«Ho accennato all'atteggiamento del Governo italiano di fronte alla situazione internazionale. Ho cercato altresì di illustrare i motivi per cui sono perfettamente convinto che l'Italia e l'Australia possano compiere insieme un lavoro utilissimo per il progresso dei loro popoli e per la pace del mondo. Non voglio tuttavia porre termine a queste mie parole senza esprimere dinanzi a voi la grande emozione che provo in questi giorni visitando il vostro grande Paese. L'Australia rappresenta una delle più belle pagine della storia dell'umanità. Il fatto che voi abbiate conquistato alla civiltà un intero continente ed abbiate stabilito qui, di fronte a un mondo per tanti aspetti diverso dal nostro, le fondamenta di uno Stato che è oggi uno dei più liberi, prosperi e rispettati della Terra, è un'impresa tanto ardimentosa che può giustamente ascriversi all'umanità intera e di cui tutti possiamo andare orgogliosi. Ma quella parte di storia australiana che va svolgendosi sotto i nostri occhi non è che l'inizio di un'esaltante impresa che potrà portare la vostra Nazione sempre più avanti verso i maggiori traguardi della civiltà. Viva l'Australia».

Saragat ha poi concluso esprimendo la speranza di poter proseguire i fruttuosi contatti con il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri che, d'accordo con il Governo, ha invitato a visitare Roma.

E' la prima volta che un Capo di Stato europeo compie una visita in Australia; il Primo Ministro Harold Holt lo ha messo in rilievo con calde parole durante la colazione offerta al Parlament House in onore degli ospiti italiani e alla quale hanno preso parte i membri del Governo australiano e gli esponenti della vita economica di Canberra. Saragat domani partirà per Melbourne.

A. P.

BORSE E MERCATI

26 settembre 1967

MILANO

L'andamento del mercato ha ripetuto a grandi linee l'orientamento della seduta precedente, diretto ad un assestamento dei recenti rialzi. Le azioni speculative e diversi finanziari sono stati oggetto sia nel corso della riunione sia in chiusura, di insistenti realizzi, annullando peraltro ogni tentativo di ripresa che si era delineato dopo l'apertura. In controtendenza le azioni assicurative, sulle quali è sempre prevalente la domanda di investimento sia di contropartite nazionali che estere. Su alcuni di questi titoli tornano con insistenza illazioni circa prossime operazioni di capitale. Al listino, compilato generalmente su basi inferiori a quelle di lunedì, residuano ancora in rialzo le azioni molitorie, Comp. Milano di Ass., Aedes, Coge, Siele, Rossari, Rotondi e Bernasconi. Flessioni superiori all'uno per cento hanno subito le Motta, Assicuratrice, Sai, Mediobanca, Caffaro ed alcuni altri chimici, Agricola, Breda, Generalfin, Risanamento, Tosi Franco, Cantoni, Fisac, Gavardo, Mittel, Ciga, Italcementi. Complessivamente stabile con scambi poco attivi il reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 68,75 con una variazione rispetto a lunedì dello 0,82 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 16.000.000; Buoni del Tesoro 178.000.000; obbligazioni 1.091.000.000; azioni n. 2.773.950.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104,50 (104,45); Red. 3,5% 100,85 (—); Ricostr. 3,5% 87,35 (87,15); Ricostr. 5% 98,30 (97,95); Trieste 5% 96,70 (—); Rif. fond. 5% 96,70 (96,60).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,075 (—); 1969 100 (—); 1970 100,10 (100,20); 1971 100,30 (100,20); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,80 (—).

Alimentari: Certosa 2995 (2915); Distillerie 2840 (2865); Eridania 3350 (3370); Es. Molini 3000 (2965); Motta 8405 (8620); Romana Z. 196,25 (195); Rom. Zucc. pr. 331 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 104.490 (105.090); Ass. Milano 30.230 (29.700); Ass. Milano pr. 23.995 (23.900); Ass. Torino 8325 (8265); Ass. Torino pr. 6200 (—); Incendio 9010 (9000); Fond. Vita 19.150 (19.445); L'Assicuratr. 75.800 (77.500); Ras 42.300 (42.430); Sai 22.700 (22.990).

Bancari: Mediob. 80.100 (81.100).

Chimici: Anic 1588,50 (1600); Brioschi 13.880 (13.800); Gas Napoli 898 (—); Caffaro 230 (237,75); Erba 9990 (10.000); Erba priv. 6600 (6698); Iniz. Ind. Com. 3000 (—); Italgas 1506 (1509); Lepetit ord. 4950 (4906); Lepetit priv. 5530 (5600); Liquigas 213 (217); Mira Lanza 36.880 (36.370); Montedison 1253 (1268); Ossigeno 1565 (1568); Pibigas 96,125 (97); Rumianca 1501 (1512); Saffa 5075 (5150); Sarom 1052 (1053).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3125 (3161); Emiliana 2520 (2545); Magneti 1233 (1240); Marelli 738 (745); Orobia 2810 (2841); Sip 2700 (2709); Tecnomasio 1407 (1425); Terni Nuova 307 (316).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3305 (3370); Bastogi 2135 (2162); Breda 4450 (4530); Finmare 391 (396); Finsider 666 (673); Generalfin 905 (929); Gim 4120 (4190); Invest 3190 (3205); Italpi 2927 (2941); La Centrale 7570 (7631); Pirelli & C. 4151 (4200); Sifir 993 (1002); Sme 2431 (2450); Stet 2900 (2905); Sviluppo 2050 (2045).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2380 (2349); Beni Stabili 3315 (3345); Bonifiche 921 (920); Co. Ge. 8700 (8640); Imm. Roma 552,50 (561,50); Sagi 1767 (1765); Iniz. Edilizia 2340 (2345); Milano Centr. 26.300 (26.450); Risanamento 5872 (5950); Sacie priv. 789 (780); Silos Genova 3250 (—).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 919 (920); Fiat 2899 (2924); Fiat priv. 2232 (2255); Nebiolo 629 (630); Olivetti ord. 3355 (3375); Olivetti priv. 3550 (3598); Tosi Franco 1230 (1285).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4260 (4230); A. Falck pr. 4180 (4190); Broggi-Izar 1150 (—); Dalmine 1399 (1401); Ilssa-Viola 903 (909); Italsider 971 (975,50); Magona 1785 (1790); Metalli 3790 (3795); M. Amiata 5980 (6009); Monteponi 565 (570); Siele 3495 (3420); Trafilerie 698 (700).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5380 (5428); Cot. Cantoni 15.510 (15.795); Val Ticino 4 (—); Olcese 431,50 (431); Cucirini 8000 (—); Stampati 3840 (3820); Cascami seta 6800 (—); Fisac 449 (459,50); Lanerossi 3765 (3780); Gavardo 2060 (2110); Scotti 130,25 (130); Linificio 500 (—); Marzotto pr. 1954 (—); Rossari 15.300 (15.105); Rotondi 26.500 (26.100); Manif. Tosi 2590 (—); Pacchetti 520 (523); Snia Viscosa 4392 (4428); Snia priv. 3030 (3050); Bernasconi 610 (536); Tilane 303 (300); Un. Manif. 37.500 (—).

Trasporti: Nord Milano 3290 (3310); L'Ausiliare 2155 (—); Mittel 7500 (7600).

Diversi: De Ferrari 1268 (1280); Cart. Binda 32.250 (—); Cart. Burgo 16.200 (16.251); Cart. Donzelli 3050 (3041); Cementir 4530 (4550); Ceram. Pozzi 177,25 (181); Cer. Pozzi pr. 274 (273); Cer. Ginori 414 (421); Ciga 4021 (4090); Acque Potab. 1215 (1240); Eternit 3650 (—); Italcementi 16.100 (16.530); Cond. Acqua 650 (653); Rinascente 360 (368); Rinasc. priv. 276 (281); Mondadori pr. 3359 (3393); Pirelli S.p.A. 3926 (3963); Rejna 970 (—); Smeriglio 96,50 (95); Ses (ex Sarda) 4320 (4323); Sges (ex Seso) 1730 (1740); Terme Acqui 3438 (3410).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 623,225; dollaro canadese 579,985; corona danese 89,872; corona norvegese 87,116; corona svedese 120,812; fiorino olandese 173,197; franco belga 12,557; franco francese 127; franco svizzero 143,46; lira sterlina 1734,412; marco tedesco 155,76; scellino austriaco 24,134; escudo portoghese 21,634; peseta spagnola 10,409.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,50; lira sterlina 1731,75; franco svizzero 143,20; franco francese 126,85; franco belga 12,40; marco tedesco 155,50; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,62; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo t.g. 43, t.p. 43; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 2800-3400; aregnto 36.000-38.000.

TRIESTE

Ancora slittamento della quota in un mercato alquanto irregolare. Fra i valori più colpiti Pirelli, Viscosa, Fiat, Bastogi; più contenuti Generali e Assicuratrice. Fermi i locali. Migliori le contrattazioni, concentrate su Montedison e Viscosa. Stabile il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 6100.

Bastogi 2135; Finmare 391; Finsider 666; Stet 2900; Ass. Generali 104.500; Ass. Italiana 77.000; Ras 42.500; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 27.600; Viscosa ord. 4400; Viscosa pr. 3030; Italsider 971; Montedison 1256; Cantieri 225; Meridielettrica 2430; Terni 312; Ampelea 7000; Liquigas 213; Beni Stabili 3315; Immobiliare 553; Pirelli S.p.A. 3940; Anic 1592; Fiat ord. 2910; Fiat pr. 2230; Sip 2700; Dalmine 1400; Rinascente 360; Rinascente priv. 276.

NEW YORK

Una tendenza al rialzo che si è manifestata all'inizio delle contrattazioni è stata rapidamente riassorbita a Wall Street, e il listino ha chiuso in tono cedente. L'inversione di tendenza è stata attribuita a fattori tecnici, e precisamente a forti realizzi di benefici. L'attività è stata intensa, ma sotto la media dei giorni scorsi.

Indici: Associated Press 240,2 (meno 1,4); Stock Exchange 53,66 (meno 0,56). Azioni scambiate: 10,94 milioni (lunedì 10,91 milioni).

LONDRA

I titoli di Stato inglesi sono stati alquanto depressi a causa dei più alti tassi di interesse a breve termine in Inghilterra e negli Stati Uniti. Le cedenze in chiusura sono arrivate a cinque scellini. Migliori i petroli e le quotazioni in dollari. In forte rialzo anche gli auriferi sudafricani, mentre i titoli del rame permangono deboli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni prevalenza di sereno. Durante la giornata e la prima mattinata foschie e locali banchi di nebbie su valli e litorali al Nord ed al Centro. Nel corso della giornata annuvolamenti in prevalenza alti stratificati su regioni nord-occidentali e Sardegna. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti a regime di brezza con locali rinforzi intorno Nord su basso versante adriatico. Mari: basso Adriatico localmente mosso; i rimanenti bacini da calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime non sono pervenute.

Delfi, Delos

DELFI, Delos, due nomi famosi, i nomi di due città morte che nell'antichità, fra storia e leggenda, riempirono del loro prestigio e della loro magia mille anni di vita degli Elleni. Due nomi che esercitarono un potere occulto ma immenso sulle vicende del Paese.

Si sa, l'Ellade non riuscì mai a raggiungere una unità nazionale come la intendiamo oggi. Furono grandi, temute, splendide, Atene, Sparta, Tebe, Corinto; e, prima ancora, Micene, Creta, Argo; si ebbero nelle «polis», le Città-Stato, tanti potentati che con uomini politici, legislatori, statisti come Eraclito, Solone, Temistocle, Pericle, e con condottieri come Milziade, Leonida, Aristide, diedero al mondo esempio imperituro di saggezza, di democrazia, di patriottismo, di eroismo, ma si dovette giungere ad Alessandro il Macedone per concepire la realizzazione di una Grecia che superasse l'angustia dei confini regionali imposti e difesi per secoli dalle ricorrenti rivalità fratricide; e ancora una volta il vagheggiato sogno di un impero, un impero non soltanto greco ma che abbracciasse addirittura il mondo svanì con la morte di Alessandro, a soli trentadue anni.

Eppure, anche se non costituzionalmente politica, una sua particolare unità l'Ellade riuscì a conseguirla ripetutamente nel campo spirituale, con l'affermarsi di alcuni centri religiosi (e, fra i primissimi, basti ricordare Olimpia ed Epidauro) universalmente venerati, che costituirono altrettanti punti d'incontro per tutte le popolazioni. Due di tali centri in particolare, fra gli altri primeggiarono perchè assurti a sedi di grandi federazioni a cui l'ispirazione teocratica non impediva, anzi favoriva, il carattere e le finalità di mutua difesa militare, in terra e in mare. Essi furono, nella zona continentale del Pindo, Delfi, e nella zona insulare delle Cicladi fra il Peloponneso e l'Anatolia, Delos.

Queste cose, le abbiamo cominciate ad apprendere già sui banchi di scuola: situazioni e contraddizioni che non riuscivamo però a spiegarci, specie a raffronto della concretamente realizzatrice storia romana di pochi secoli dopo. Ma, ciò che appariva ermetico, si spalanca alla comprensione venendo sui posti, a contatto con la geografia del Paese, con la sua natura, con i costumi e il carattere degli abitanti, con la sua atmosfera, con la sua luce.

Una luce ineguagliabile, una luce inconfondibile; ma chi potrà descriverla? E' la grande scoperta di chi arriva in Grecia per la prima volta, ed è una sensazione che si ripete, con gioiosa sorpresa, a ogni ritorno. La purezza cristallina del cielo; il profumo delle erbe aromatiche, salvia, rosmarino, origano, lungo le strade di campagna; le bionde greggi sui pendii erbosi, come ai tempi di Omero; i bassi vitigni che si direbbero allo stato selvatico (come li scoprì il patriarca Noè), che viceversa, oggetto di cure sapienti, danno uve saporite e vini generosi; il bianco di calce delle case rustiche nel verde cupo dei cipressi, nel verde-argento degli ulivi (ulivi millenari come a Corfù) caratterizzano il Paese fin dal primo momento. Ma, per scoprirlo così, bisogna giungervi dal mare.

Il mare, il mitico mare di Ulisse.

In Grecia, le navi italiane sono di casa; sono di casa, si può dire, da sempre. E' cosa frequente, consueta, naturale, giungendo al Pireo da Trieste, da Venezia o dal Tirreno, trovarvi già attraccata una nave dell'«Adriatica» in transito per la Turchia, o lo Egitto, o Israele, o il Libano, o Cipro; o per i principali porti greci, mete del turismo internazionale. Navi di casa nostra, famose e care; e, da alcuni anni preferita per il suo carattere di crociera, la candida «Illiria», agile come un gabbiano, particolare come uno yacht privato.

E' la nave che, tre volte al mese nei mesi buoni dell'anno, unisce regolarmente l'Italia, unisce l'Europa, alle più interessanti mete dell'antica Ellade, alle maggiori isole di Creta, di Rodi, di Corfù, a quell'isoletta gioiello che sta oggi sulla cresta dell'onda, Mykonos; e che ci consente, dopo secoli di lontananza e di oblio, di riconquistare all'interesse entusiastico, a portata delle grandi metropoli continentali, due arcane, eccelse vette dell'archeologia universale, Delfi e Delos.

Per raggiungere Delfi, arroccata sui contrafforti meridionali del Parnaso, la montagna sacra agli dei pagani e ai poeti, si getta l'ancora a Itea, nel golfo di Corinto. La verde rada, che tuttavia il cemento delle nuove costruzioni comincia a insidiare, è rimasta finora, paesisticamente, com'era forse tremila anni fa, quando da ogni parte del mondo ellenico con mezzi di fortuna giungevano qui folle di pellegrini per devozione a Zeus, «dio della Terra e padre di tutti gli uomini», o per interrogare lo oracolo di Pytia. Sovrani e governanti non avrebbero intrapreso iniziativa alcuna nè in pace nè in guerra, senza interpellare l'oracolo: da ciò, la strapotenza dei sacerdoti, interpreti del Mistero, e l'eccezionale prosperità del Tempio, per l'affluire nel Tesoro dei contributi di ogni parte dell'Ellade.

Le testimonianze visive di quella grande età sono imponenti. Dentro una cinta di spesse mura a sviluppo quadrato, il complesso di rovine digradanti per le pendici della montagna, costituisce uno dei caposaldi della civiltà ellenica, spettacolare e persuasivo. Dal tempio di Apollo, che occupa il centro della zona archeologica, salendo all'emiciclo del Teatro, o scendendo a Sud fino allo ex voto degli Ateniesi, è una successione di monumenti che consentono di ricostruire nei suoi vari aspetti, spirituali e profani, la vita di quei lontani popoli.

Di non dissimile, e forse maggior valore di documentazione, appare al visitatore il complesso archeologico di Delos, nelle Cicladi: il più imponente, forse, dopo il Partenone. La riesumazione culturale di Delos è relativamente assai recente, per quanto fin dal Quattrocento, uno studioso fiorentino, Cristoforo Buondelmonti, avesse stranamente esplorata la isola. Ma, per la lunga dominazione ottomana dell'Egeo dopo il ripiegamento della potenza marittima veneziana, si dovettero attendere quasi cinque secoli prima che riprendesse l'esplorazione e si iniziassero gli scavi.

Le Cicladi: un miracolo. Con i loro paesi tutti bianchi, nel trionfo di due azzurri intensi che s'incontrano, il cielo e il mare, l'approdarvi non è senza emozione, e giustifica l'entusiasmo che suscitano nei visitatori di tutto il mondo. Si è presi fin dal primo momento in un'atmosfera irreale, come fuori del nostro tempo. Il tempo non conta; conta la gioia di vivere; il lavoro, artigianale, è quello degli antenati; le immense ali dei mulini a vento di Mykonos, seguitano a girare come nella preistoria.

E, oltre un breve braccio di mare, a sei miglia appena, la grande scoperta di Delos. Un'isola geograficamente irrilevante, di appena cinque chilometri di lunghezza per neanche uno e mezzo; un'isola abitata da nove persone soltanto, il custode delle rovine e i guardiani. Ma le rovine sono quelle di un'immensa metropoli, la cui popolazione nel periodo di massimo splendore si contava a centinaia di migliaia: una popolazione di elleni, di egizi ed anche di italici. Molti italici, come si può vedere dall'Agorà, la grande piazza ad essi dedicata e che ne conserva il nome. Italici a decine di migliaia, anche prima di Roma. Costituivano il nerbo dei traffici di quello che fu a un certo momento il maggiore emporio del Mediterraneo orientale, in regime di porto franco.

Brulla per natura granitica, senza vegetazione, senza acqua, senza canti di uccelli, con le sue immani, portentose rovine, ridotta spopolata, l'isola di Delos come forse nessun altro sito al mondo, nella sua attuale desolazione, dà in pieno il senso della caducità della potenza e delle ambizioni umane.

Bruno Astori

In occasione dell'Expo '67 è giunta a Montreal la nave scuola danese «The Danmark», che usa solo le vele tradizionali



Le confezioni in carta prendono sempre più piede. Ecco adesso dei pigiami presentati a Parigi, e che vengono forniti con lampadine a batteria per poter leggere la notte al buio

CINQUECENTO LETTERE D'AMORE DEL MARESCIALLO PETAIN

L'austero capo militare s'innamorò come un liceale

Nell'epistolario a Eugenia Hardon affiora un aspetto finora sconosciuto dell'enigmatico personaggio - Un doloroso equivoco lungo diciotto anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, settembre

I libri che si stampano in Francia su Philippe Petain sono appena un po' meno numerosi di quelli su Charles De Gaulle, cioè moltissimi. Pochi sono libri distruttori, che si soffermano ad analizzare le tremende responsabilità del vecchio soldato diventato capo dello Stato sotto l'occupazione e macchiatosi del delitto di collaborazionismo con i nazisti. Per lo più, i suoi biografi preferiscono ricordare il vincitore di Verdun, e se del Petain dell'armistizio si parla, è per farne una specie di «vittima del dovere», che aveva preso sulle spalle la croce della disfatta, illudendosi di salvare l'onore del Paese con il suo prestigio.

Un libro uscito in questi giorni a Parigi, per i tipi delle edizioni Fayard, partecipa — ma soltanto indirettamente — a questo tentativo di riabilitazione postuma di Petain, presentandolo prima del «grande naufragio» della vecchiaia e del collaborazionismo. «Petain avant Vichy» («Petain prima di Vichy») s'intitola il libro, scritto da Henri Amouroux, e più che per i capitoli contestabili tendenti a separare il capo militare di Verdun dal collaborazionista di Vichy, interessa perchè fa luce su un aspetto finora sconosciuto del personaggio: la sua vita sentimentale. Nel '59, con il libro «Trente ans avec Petain», l'ex capo di gabinetto del maresciallo, Serrigny, aveva già indugiato a raccontare le battaglie che il «primo soldato di Francia» aveva combattuto, spesso vittoriosamente, con il sesso debole: ma gli storici erano stati d'accordo nel ritenere che il Serrigny fosse rimasto vittima della sua immaginazione troppo fertile.

Henri Amouroux, invece, ha potuto consultare più di cinquecento lettere d'amore, rimaste finora segrete, del maresciallo, e pubblicarne alcune. Contro ogni aspettativa — scrive lo Amouroux — il capo militare carico di gloria, austero, quasi enigmatico, appare, attraverso la lettura di queste lettere, un innamorato appassionato, anzi focoso, come il giovane Bonaparte nelle lettere a Giuseppina. Nell'aprile del 1796 Napoleone aveva scritto a Giuseppina: «Il giorno in cui tu varcherai le Alpi per raggiungermi io avrò ottenuto la più bella ricompensa per le pene patite e le vittorie riportate». E Petain, nel marzo del 1916, in piena battaglia di Verdun, scriveva al «grande amore» della sua vita: «Se mi si domandasse di scegliere una ricompensa per i miei atti di guerra risponderei: l'amore di Ninie. E' la sola cosa al mondo alla quale tenga veramente».

Ninie si chiamava Eugenia Hardon, era figlia di borghesi e aveva ventun anni meno di Petain. Un giorno sarebbe diventata «la marescialla»: ma per coronare il suo sogno d'amore Petain dovette attendere diciotto anni. Diciotto anni di pene, di speranze deluse, di inutili tentativi per dimenticare: perchè Ninie — che Petain aveva conosciuto quand'era giovane sottotenente alla guarnigione di Mentone, e lei giocava ancora con le bambole — aveva sposato un medico, François de Herain, diventato più tardi pittore di un certo talento, e anche quando si era separata dal marito non aveva voluto incoraggiare gli ardori dello spasimante in divisa.

All'origine di questa malinconica storia d'amore (anche se a lieto fine) c'era stato un equivoco. Petain — come nei romanzi rosa dell'epoca — aveva chiesto la mano di Eugenia ai suoi genitori, ma questi l'avevano dissuaso data la differenza di età e lui, per delicatezza, non ne aveva mai parlato alla fanciulla la quale, pur sentendosi attirata verso il brillante ufficiale, aveva concluso che lei gli fosse indifferente, e aveva sposato il De Herain. Per diciotto anni tutta la loro relazione — per lo più epistolare — ruotò intorno a quell'equivoco, fonte di rimpianto e di disperazione, soprattutto per Petain, fino al giorno in cui Eugenie rimase vedova, e le nozze suggellarono una così lunga attesa. Nell'aprile del '14 (intanto la coppia De Herain aveva divorziato) Eugenie aveva accettato d'incontrare Petain, appena dimesso dallo ospedale dov'era stato ricoverato per una caduta da cavallo; fra i due la fiamma si era riaccesa e Petain aveva fatto il proponimento di dimenticare le pene patite. Ma più tardi nel suo temperamento esclusivo erano riemersi la tristezza e quasi il rancore per tutto il tempo in cui Eugenie era stata di un altro. Scriveva il 21 agosto 1914: «Si sta preparando una grande battaglia. Ci vado senza apprensione, perchè ho fatto sacrificio della mia vita. Le sofferenze fisiche che forse mi aspettano sono poca cosa in confronto alle torture morali subite per causa tua».

Due anni dopo, aureolato della gloria di Verdun, Petain è lo scapolo più illustre di Francia, e molte ragazze di buona famiglia, patriotticamente infervorate, gli fanno la corte. E' la volta di Eugenie di soffrire di gelosia, soprattutto quando appare all'orizzonte la bella e intrigante Yvonne de Baye, che chiede e ottiene di prestare la sua opera al quartier generale di Petain. Allora Petain, non senza compiacimento per quella ronda di sottane intorno alle sue stellette, a scrivere per giurare fedeltà, ad assicurare che nel respingere gli assalti di «quelle dame» ci metteva lo stesso impegno con cui resisteva ai «boches», ai tedeschi. Tanta tenacia meritava un premio, e difatti venne il giorno in cui Petain potè sposare la «donna della sua vita».

Ugo Ronfani

GLI AVVENIMENTI POCO CONOSCIUTI DEL SETTEMBRE 1917 A CARZANO IN VALSUGANA

Forse poteva impedire Caporetto il tradimento di un ufficiale boemo

L'intero fronte trentino era quasi completamente sguarnito mentre si preparava l'offensiva austro-germanica dalle Alpi all'Adriatico - Una grande occasione perduta dal nostro Comando

Nel 1917 dirigeva l'ufficio informazioni dell'Armata Pecori Giraldi un giovane maggiore, Pettorelli Lalatta. Con la collaborazione di ufficiali trentini, volontari della famosa Legione, egli riuscì ad allargare la rete di spionaggio di là dalle linee e dalle retrovie nemiche, fino a Bolzano. Fra l'altro, stabilì che il grosso delle divisioni impiegate un anno addietro nella «Strafe-Expedition» (con cui Conrad von Hötzendorf s'era proposto di punire l'Italia per il «tradimento» del 24 maggio e, nel medesimo tempo, di assicurare i primi vistosi allori militari all'arciduca ereditario Carlo) era stato trasferito sul fronte orientale dove era in corso la grande offensiva che, secondo i piani di Kerenski, avrebbe dovuto scongiurare il pericolo di una rivoluzione bolscevica e, con ciò, di una pace separata della Russia con le Potenze centrali. Verso la fine di giugno si accertò che erano parzialmente sguarnite perfino alcune posizioni di evidente importanza strategica e che la difesa di una di queste, la linea Carzano-Castelnuovo presso il torrente Maso, era affidata a truppe slave comandate da ufficiali céchi, cioè da elementi politicamente infidi; le uniche che davano sufficiente affidamento erano due compagnie di soldati croati della Bosnia-Erzegovina.

Poco dopo, due disertori fornirono altre notizie utilissime, poi confermate da un sottotenente di complemento boemo che, prima di fuggire, s'era appropriato di alcuni documenti riservati e di una decina di schizzi relativi alle postazioni di artiglieria. Se ne potè trarre la conferma che sussistevano le premesse di un'azione di vaste proporzioni con sviluppi forse decisivi, non esclusa una rapida avanzata dalla Valsugana e dalla Val Lagarina in direzione di Trento, non escluso anzi il crollo dell'intero fronte difensivo austro-ungarico dal Tonale alle Dolomiti. La notte del 7 luglio si presentò a un avamposto italiano un sottufficiale che agitava un fazzoletto bianco: disse che doveva consegnare un importante messaggio e di attendere una risposta. Condotto al comaodo di divisione nei pressi di Strigno, consegnò un plico che conteneva una mappa dell'intero Trentino con precise indicazioni in merito allo schieramento difensivo e con cifre dettagliate circa gli effettivi nei vari settori; si informava poi che nella zona a Nord-Est di Borgo i cannoni pesanti erano stati sostituiti con identici calibri, ma... di legno e posti sufficientemente in vista. Nel messaggio, con tanto di timbro del comando di un battaglione, si affermava che il momento era estremamente propizio per un attacco di sicuro successo, e non si mancava infine di far presente che bisognava agire al più presto, anche perchè era molto probabile che in autunno si scatenasse una gigantesca offensiva austro-germanica dalle Alpi Giulie al mare: si comunicava inoltre che un ufficiale, «un patriota céco», avrebbe raggiunto, la notte del 15 luglio, le linee italiane in località Ghisi per ulteriori delucidazioni a viva voce e per eventuali accordi.

Offensiva decisiva

Dopo molte tergiversazioni si affidò al maggiore Pettorelli Lalatta il compito d'incontrarsi con l'ufficiale austriaco. Il «patriota» era il primo tenente della riserva Pivko, comandante di una compagnia di bosniaci e uomo di fiducia del comandante di battaglione, pure céco. L'incontro avvenne senza incidenti, e altri seguirono nelle notti seguenti; la conclusione fu che il Comando supremo italiano si convinse che tutto incoraggiava una offensiva da cui ci si poteva attendere anche un risultato più rapido, forse decisivo, delle operazioni sul fronte dell'Isonzo. Quarantamila uomini erano disponibili nella zona di Arsiè per un attacco massiccio attraverso la falla progettata dagli irredentisti slavi. Disgraziatamente, Cadorna si lasciò ben presto influenzare da certi consiglieri che altre volte l'avevano dissuaso dal prendere in impegnativa considerazione i rapporti dei suoi uffici informazioni; da prima, rifiutò l'impiego del materiale pesante, poi, quasi all'ultimo momento, decise di rinunciare all'offensiva, ritenuta troppo rischiosa, e ordinò che si continuassero le azioni locali dirette a occupare alcune alture importanti in direzione di Roncegno. Le decisioni del Comando supremo non furono comunicate in tempo al comando di prima linea, in ogni caso non si riuscì a informarne Pivko che, secondo gli accordi, aprì la falla, ma attese invano che ingenti forze di Pecori Giraldi vi irrompessero. La falla era stata aperta nel punto di maggior resistenza, all'altezza di Carzano, con un espediente quasi romanzesco. Col pretesto di festeggiare il proprio compleanno, Pivko aveva fatto distribuire, la sera, una abbondante razione di caffè corretto con rum e narcotici.

Documenti ignorati

Tutto questo ed altro si apprende da fonti austriache e céche, ma soprattutto da un libro che Pettenelli Lalatta (diventato nel frattempo generale) pubblicò subito dopo la guerra e che fu pubblicato nel 1926 col titolo «Il sogno di Carzano»

Fra i documenti austriaci ve ne è uno che, fino a poco tempo fa, era ignorato anche dai migliori storici militari. Si tratta della ricostruzione dell'episodio di Carzano fatta da un sottotenente bosniaco della compagnia di Pivko, tale Ismed Hasid Beg. «Gli italiani — vi si legge fra l'altro — concentravano da tempo i loro sforzi, ma senza molta convinzione, contro le nostre posizioni al di qua del torrente Maso, ritenendole giustamente una chiave strategica per aprire un varco verso l'alta Valsugana; erano appoggiati da artiglierie pesanti piazzate su posizioni dominanti del gruppo di Cima Dodici, ma che sarebbero state efficaci solo se noi fossimo stati costretti a effettuare un ripiegamento verso il fondo valle. Durante uno scontro fra due pattuglie, il nemico riuscì a catturare un nostro caporale e due soldati. Due giorni appresso il caporale rientrò nelle nostre linee e raccontò che in circostanze drammatiche era riuscito a fuggire, mentre lo si stava trasportando verso le retrovie. Fu molto festeggiato. La notte seguente, durante un giro d'ispezione, mi spinsi il più possibile verso le trincee nemiche. Improvvisamente scorsi un'ombra. Mi nascosi, poi feci un balzo e puntai la pistola contro un uomo che, anche per la fitta oscurità, avevo scambiato per un italiano. Con mia somma sorpresa vidi che si trattava del mio comandante, il primo tenente Pivko; la sorpresa si tramutò ben presto in schietta ammirazione al pensiero che il mio superiore avesse osato avventurarsi da solo oltre le nostre trincee. Una settimana più tardi, lo stesso Pivko, per festeggiare cameratescamente il suo compleanno, offrì agli ufficiali una cena con vini prelibati, scovati chissà dove; inoltre fece distribuire a tutti i graduati e ai soldati, la massima parte miei connazionali, un'abbondante razione di caffè coloniale. Rientrato nel mio baracchino, fui preso da un sonno invincibile; dormii alcune ore, finchè qualcuno mi scosse, ma senza alcun risultato; ci volle un secchio d'acqua fresca per farmi aprire gli occhi. Era la mia ordinanza che, non so perchè, non aveva bevuto il caffè in cui, evidentemente, era stato versato del narcotico. Mi informò che nelle mie condizioni era l'intera compagnia, compresi due giovanissimi aspiranti ufficiali, uno ungherese e l'altro sloveno. La mia ordinanza aveva avuto la presenza di spirito di dare l'allarme al settore adiacente tenuto da elementi ungheresi e slovacchi. Erano intervenuti rinforzi, e un ufficiale aveva potuto scorgere il primo tenente Pivko che al seguito di un reparto italiano si stava avvicinando alle nostre linee, subito seguito dal grosso di un battaglione; ne seguì un breve scontro, poi gli italiani si ritirarono come se avessero ricevuto un ordine. La mattina seguente non accadde niente e per tutta la giornata non si sparò un colpo. Alcune settimane più tardi appresi che avevamo corso un mortale pericolo per il tradimento di Pivko».

Nessun profitto

Il servizio informazioni dell'Armata di Pecori Giraldi aveva funzionato alla perfezione, ma disgraziatamente non se ne era tratto alcun profitto; del resto, scarso profitto s'era tratto anche un anno addietro. Già nell'inverno 1915-16, Cesare Battisti, in quel tempo addetto allo stesso ufficio, aveva fatto presente che fra i piani di Conrad von Hötzendorf era quello di una massiccia offensiva dal Trentino Sud-orientale, destinato a sfondare le linee italiane sugli Altipiani e avendo come ultimo obiettivo l'accerchiamento e l'annientamento delle forze operanti fra le Dolomiti e l'Adriatico. Se si fosse tenuto in considerazione l'avvertimento di Battisti si sarebbe evitato il gravissimo pericolo corso nella primavera 1916, quando fu sferrata la «Strafe-Expedition», fortunatamente bloccata nella seconda metà di giugno da una controffensiva italiana. Ben diversamente Conrad von Hötzendorf seppe sfruttare i propri servizi informazione, specie i tecnici organizzati in tempo di pace dal generale Figl. Lungo l'intero schieramento austro-germanico, già nella fase preparatoria della grande offensiva nel settore dell'Isonzo, si trovavano centinaia di stazioni radio trasmittenti e riceventi, e furono queste stazioni che nel novembre 1917 seguirono passo per passo i movimenti delle nostre divisioni, fornendo via via precise indicazioni e facilitando in tal modo la gigantesca manovra di aggiramento a seguito della quale s'impose un ripiegamento disordinato dell'esercito di Cadorna fino al Tagliamento e, infine, al Piave.

Lo stesso capo di stato maggiore dell'esercito austro-ungarico, Conrad, dichiarò dopo la guerra che alla fulminea vittoria di Tolmino e Caporetto aveva dato un contributo importantissimo il generale Figl.

E l'organizzatore del «tradimento»? Il primo tenente Pivko riuscì a mettersi in salvo e, poche settimane dopo, fu uno degli organizzatori della Legione cecoslovacca in Italia.

Taulero Zulberti

La rassegna dei libri

«IL CRISTO NERO» DI ANGELO COLLEONI

L'editore Pellegrini ha recentemente pubblicato «Il Cristo nero» di Angelo Colleoni, terzo romanzo dei tropici. Il primo, «Il pane altrui», uscì nel 1944; il secondo, «Il tetto sul fiume», tradotto anche all'estero, nel '60.

«Il Cristo nero» è un romanzo in cui le più sfrenate passioni s'intrecciano a esasperate rivolte. Argomento di fondo è la libertà di stampa, spesso insidiata, quando non addirittura soppressa, dai poteri costituiti. Il protagonista, Tanilo Chavez, giovane amante dello scrivere, lascia il paese montano e si trasferisce a Tampico ove entra nella redazione di un quotidiano finanziato dai terrieri. Di natura ribelle, vorrebbe commentare certe poco pulite operazioni compiute dagli stessi sostenitori del giornale. Logicamente il direttore cestina i suoi articoli. Deluso per non poter scrivere secondo i dettati della coscienza, sperando di poterlo fare sui fogli di sinistra che si autodefiniscono alfieri della verità, della giustizia, lascia «Informacion» e passa con il bagaglio dei suoi propositi moralizzatori al quotidiano «Adelante», organo ufficiale della corrente socialcomunista. Ma qui l'interesse del partito ha la precedenza sulla libertà d'informazione e Tanilo Chavez, incapace di sfornare notizie addomesticate, di idolizzare i dirigenti politici, soffre delusioni ancor più amare. Inesperto causa l'età giovanile, impulsivo, non sa stare al gioco, non sa adattarsi alla regola che consiste nel servire determinati interessi, una classe, un'idea, e una volta ancora sbatte la porta della direzione e se ne va. A questo punto alla chiave polemica subentra il dramma umano. Tanilo Chavez corre a destra e a sinistra nella speranza di trovare un giornale veramente indipendente sul quale poter denunciare le pastette degli uni e degli altri. Non solo non lo trova, ma non trova redazione disposta ad assumerlo. I giornali bene lo respingono per aver militato nel giornalismo di opposizione, i giornali di sinistra non vogliono saperne di lui per aver dato prova di indisciplina, di spirito di indipendenza. La constatazione della propria impotenza lo esaspera. Sconfitto, si dibatte come una mosca nella rete del ragno, si dispera, e soltanto l'amore per il vecchio padre e per una giovane irresistibile meticcia lo trattengono dal consumare il suicidio. Fa ritorno al paesello dove, fedele alla sua avversione per ogni forma di ingiustizia, morirà con i compaesani difendendo la terra dalla quale le truppe governative vorrebbero sfrattarli essendo risultato che mezzo secolo prima era stata data in concessione a una società agricola americana. Cadrà anche il vecchio parroco, reggendo un grande Cristo nero crocifisso.

Come dicevamo, il romanzo affronta il problema, purtroppo attuale, della mancanza di libertà d'espressione, fonte di profondi drammi per gli artisti, gli intellettuali, costretti a uniformarsi ai voleri di coloro che controllano gli organi d'informazione, costretti a comprimere, a soffocare il loro pensiero, a rinunciare ad ogni attività, per non finire all'indice, in carcere o peggio. Non si possono non ricordare la tragica fine di Lorca, le pene inflitte a Sinyawski e a Daniel.

Pur giostrando intorno ad un argomento tra i più severi, «Il Cristo nero» mantiene intatte tutte le caratteristiche di romanzo avventuristico che sotto certi aspetti ricorda le opere di Traven. Le stesse esperienze giornalistiche del protagonista hanno il sapore dell'avventura, in quanto sembrano scaturire dal caso più che da programmi, che da prestabilite linee di condotta. In altre parole la drammaticità di certe situazioni è smorzata dalla comicità dell'ambiente in cui maturano. «Non prendertela, abbi cura del tuo fegato se vuoi vivere a lungo!», dice il direttore di «Informacion» a Tanilo, furibondo perchè un suo articolo contro certi notabili è stato cestinato. La collera si scioglie, Sancho Panza ha ragione di Don Chisciotte.

Il Colleoni ha trapiantato le proprie esperienze nel Messico unicamente, così afferma in apertura, «per poter rievocare le bellezze naturali di quello splendido Paese». Noi riteniamo lo abbia fatto anche per stornare l'attenzione dei lettori da uomini a noi vicini, da episodi realmente accaduti in casa nostra. Infatti parecchi sono ripresi dalle cronache nostrane, ad esempio il processo a carico dello scrittore Revueltas, nel quale non ci vuole molto acume per vedere Pier Paolo Pasolini. Bisogna comunque riconoscere che l'ambiente messicano è reso con estrema fedeltà ed efficacia. E' questo che sul piano letterario conferisce indubbi pregi a «Il Cristo nero». La singolarità degli usi, dei costumi, la sfarzosa cornice della natura, la corale maestà di un Messico tellurico, rivestono la narrazione di accenti folgoranti. La impetuosa psicologia dei personaggi, artisti mancati, avventurieri di pochi scrupoli, uomini alla deriva, ragazze di piacere, popolano il romanzo di umanità, di calore, di sangue e di sesso, lo rendono interessante, avvincente. Lo stile sobrio, scorrevole, invoglia a leggere il libro d'un fiato. Qua e là brillano le luci del sentimento che tradiscono un animo, quello dell'autore, più incline agli impulsi emotivi che alle fredde riflessioni, più vicino alla preghiera che alla bestemmia. Questo folclore, questo flusso e riflusso d'immagini, di passioni, non sono soltanto l'abito ma l'essenza più genuina, la parte migliore de «Il Cristo nero».

R. M. Q.

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE DI SERA E DI DOMENICA: PICCOLI E GRANDI PROBLEMI

Il pane sotto la giacca

A Udine ci sono negozi di alimentari e frutta aperti fino alle 21, ma nella nostra città è più pericoloso vendere fuori orario che passare in auto con il «rosso» - Se uno arriva dopo le due (e anche prima) non trova nemmeno un panino imbottito: è più facile che lo trovi a Monfalcone - Non c'è nessuno disposto ad affrontare (e risolvere) il problema delle farmacie aperte di notte

Che cosa può capitare a un forestiero, ed anche a un concittadino, nella Trieste serale e notturna? Si è già detto ieri, di una malinconia, della città buia e semideserta, e di un fenomeno cui non è estranea la televisione domestica nè la motorizzazione incalzante, comune a tutte le città, ma qui da noi evidente più che altrove. Ma ecco oggi un panorama, un po' aneddotico, dei servizi che la città è in grado, o meglio non è, di offrire sia ai visitatori sia ai propri abitanti, dopo una cert'ora.

In questo clima di smobilitazione serale, uno straniero e così lo stesso cittadino resta spesso sprovvisto di servizi indispensabili, o comunque — per fruirne — deve affrontare disagi e contrattempi. Nessun negozio di generi alimentari, per fare un esempio, resta aperto, anche in piena stagione turistica, dopo le 19 (con l'orario invernale il limite è spostato alle 19.30). I negozianti, i commercianti hanno fatto certamente i loro bravi conti: evidentemente non ne hanno convenienza. Il nocciolo della questione è questo, non le disposizioni e i regolamenti comunali, prefettizi, regionali o di P.S. Avessero intravisto, da una protrazione di orari, una prospettiva di guadagni, avrebbero lottato — così almeno è da supporre — per ottenere deroghe, sia pure col sistema dei turni, come le farmacie per fare un esempio. E' un fatto però che a Udine, per non guardare troppo lontano, vi sono negozi di generi alimentari e di frutta e verdura aperti anche fino alle 21. E Udine non è una città turistica, mentre Trieste rappresenta spesso il primo incontro, l'Italia per chi arriva dalla Jugoslavia, oppure dall'Austria se al termine di un viaggio senza «scali» intermedi, ed anche per quei turisti — francesi, tedeschi, inglesi — che soggiornando in Istria compiono una puntata in territorio italiano. E molto spesso succede che trovino i negozi chiusi perchè non sanno, o se ne sono scordati, dell'ora legale qui vigente fino a sabato scorso.

Uno arriva a tarda sera o di notte, oppure è un cittadino che per una fra mille ragioni è stato trattenuto da un impedimento qualsiasi; egli desidera cenare, mangiare almeno un panino. Ebbene, dalle 2 alle 5 non lo può fare, non esiste un solo posto di ristoro. Sempre che sappia dove potersi rivolgere, perchè altrimenti rischierà di restare a stomaco vuoto già dopo l'una. La proroga d'apertura fino alle 2 ce l'hanno ben pochi esercizi, da contare sulle dita di una mano. Vi è la possibilità di chiedere la protrazione d'orario fino alle 3, ma nessun esercente finora ne ha fatto richiesta, per non correre il «rischio» seguente: di non poter chiudere in nessun caso, secondo il dettato di questa particolare licenza, prima delle 3. Non conviene, la cosa non è rimunerativa. Non è che manchi la voglia di lavorare: quando si profilano occasioni d'affari, gli esercenti attuano volentieri le protrazioni d'orario straordinarie: vigilie natalizie, San Silvestro, Carnevale, raduni di alpini, eccetera. Pertanto vi sono a Trieste quattro bar e un paio di ristoranti (piuttosto «pizzerie») aperti di norma fino alle 2. E due bar, due soltanto, autorizzati a riaprire alle 5. Quando basta recarsi a Monfalcone per prendere un caffè o un panino a qualsiasi ora della notte: c'è il bar di turno.

Tabaccherie. Fino a mezzanotte uno può acquistare sigarette in un paio di rivendite; poi restano due di quei tali bar fino alle 2, di cui si deve già conoscere l'esistenza. (Ad ogni modo vi sono in alcuni punti della città, sia pure non troppo visibili, dei distributori automatici, naturalmente privi di molti tipi e marche, ma questo è un male minore).

Benzina. D'accordo che si tratta quasi di un impegno di bandiera, data l'obiettiva scarsità di acquirenti persino di giorno e non soltanto dopo una certa ora, ma dopo le 20.30 (la chiusura invernale viene anticipata alle 20) restano aperti solo i distributori di via Fabio Severo, concentrati dunque in un unico punto del centro cittadino (in periferia «resiste» una stazione a Valmaura). E dopo una certa ora, a seconda dell'afflusso dei clienti, chiudono anche questi: bisogna premere il campanello e svegliare l'addetto. Come succede del resto per le farmacie.

Di farmacie ve ne sono quattro di turno, ma chiudono i battenti già alle 22. Più tardi, per ottenere un medicinale bisogna suonare un campanello. Vi verrà aperto uno spiraglino praticato nella saracinesca e un sanitario assonnato e annoiato, quasi sempre in pigiama e d'estate in canottiera, vi passerà il prodotto richiesto attraverso il breve pertugio. Un'operazione complicata, tale da intimidire chiunque, che dissuade talvolta il cliente, trattato attraverso un foro quadrato come fosse in quarantena, dal ricorrere al farmacista per un caso che non sia urgente: da vergognarsi, quando si debba lamentare soltanto un mal di capo. Altrove, invece, a Monfalcone come a Gorizia e a Udine, come in tutte le altre città d'Italia, grandi e piccole, c'è sempre una farmacia coi battenti aperti, illuminata, e il sanitario dietro il banco, cui rivolgersi anche per una semplice aspirina o per un consiglio. Non potrebbe esserci almeno una farmacia «completamente» aperta tutta la notte? Problema vecchio, sollevato a più riprese nelle «Segnalazioni»: ma credereste che un ufficio competente (e chi è competente? L'assessore regionale, quello del Comune, il medico provinciale, o tutti e tre? Mah, chi lo sa) abbia fatto sapere all'opinione pubblica — che tanto interesse aveva dimostrato in proposito — se si vuole e se è possibile risolvere questo problema? Silenzio. Perchè crearsi nuove «grane», quando ce ne sono già tante da risolvere? E così si va avanti. O si sta fermi.

E' questo solo un altro aspetto del discorso sugli esercizi pubblici, le insegne spente ecc. Insomma del discorso di una smobilitazione notturna, a causa della quale uno non può acquistare neppure un francobollo dopo le 20 se non sa già che può rivolgersi a quel paio di rivendite aperte fino a mezzanotte, uno non può rivolgersi alla polizia se non per telefono o avviarsi in Questura perchè anche i Commissariati sono chiusi. Ed una persona che lavora, i cui turni coincidano con l'orario dei negozi, non può acquistare un libro: anche le librerie chiudono alle 19 (alle 19.30 con l'orario invernale). Per chi, smesso il lavoro alle 19.30, preveda una notte insonne o pregusti una serata a televisore spento dedicata a una buona lettura, resta l'edicola della stazione ferroviaria, dove potrà acquistare anche le ultime edizioni dei giornali, o un'edicola in via Roma e tre nella zona dei portici e del Viale, che hanno un loro pubblico di «habitués».

A questo punto una considerazione in merito alla chiusura dei negozi alla sera: perchè tanto e rigoroso accanimento verso il negoziante che sgarri di qualche minuto? Talvolta lo fa soltanto per servire un cliente, giunto tutto trafelato perchè, pensiamo, rischia di restare senza pane per la cena, e magari ha smesso di lavorare anche lui alle 19 in punto. Deve uscirsene coi filoncini nascosti sotto la giacca, con mille raccomandazioni di far attenzione a un eventuale vigile, altrimenti il venditore rischia non una semplice contravvenzione, per avere — in fondo — favorito un ritardatario suo malgrado, ma un verbale coi fiocchi, più severo di quelli che si dedicano agli automobilisti che siano passati col «rosso»: infrazione che, potenzialmente, costituisce un pericolo gravissimo, per l'incolumità, anzi per la stessa vita, propria ed altrui.

Forse, proprio partendo da questa incomprensibile guerra (che non è, intendiamoci, esclusiva di Trieste, ma altrove è meno sentita, nei suoi effetti, proprio per le protrazioni d'orario di cui s'è detto), guerra condotta con tanta severità contro le vendite fuori orario, ma senza dubbio prevista — per carità — dalla legge o da regolamenti di P.S. o comunali, si potrà trovare lo spunto per qualche rimedio che consenta o addirittura incoraggi lodevoli regolari eccezioni nella protrazione dell'orario di chiusura, così come devono aver fatto a Udine e in tutte le altre città più grandi e più piccole della nostra, a tutto beneficio del pubblico. Certo non sarà un discorso semplice; ma il problema non è insolubile, se altre città lo hanno risolto. Così come hanno risolto il problema di certi servizi festivi, di cui parleremo nell'ultimo articolo di questa veloce panoramica sui disagi piccoli e grandi della Trieste serale e festiva.

UNA CONFERMA DELL'ASSESSORE MARPILLERO

Beneficerà La Spezia delle commesse coreane

La situazione ai cantieri San Marco e Felszegi

Della situazione del cantiere San Marco e del cantiere Felszegy di Muggia ha parlato ieri l'assessore regionale all'Industria e commercio, avv. Marpillero, rispondendo a un'interrogazione del consigliere liberale Trauner, il quale in particolare desiderava conoscere la consistenza delle commesse navali da parte dell'Italcantieri al Muggiano di La Spezia.

Per quanto riguarda la commessa di sette navi da parte della Corea del Sud, l'assessore regionale ha detto che due unità erano già state impostate in altri cantieri e sono attualmente in via di ultimazione. Per le altre cinque navi è tuttora in corso di perfezionamento la procedura contrattuale e di approvazione da parte del Governo di Seul per la relativa commessa: se questa verrà acquisita, tali unità sono destinate al cantiere del Muggiano, il cui carico di lavoro è prossimo ad esaurirsi: questa assegnazione da parte dell'Italcantieri è stata prevista in accordo col CIPE, che ha tuttora allo studio la situazione spezzina.

Per quanto concerne il cantiere San Marco, l'assessore Marpillero ha reso noto che «al 20 settembre, su tutto il personale di quello stabilimento, il numero dei dipendenti in attesa di lavoro era di 14 unità, dei quali quattro per motivi di salute, e gli altri dieci per aver appena terminato un lavoro ed essere in attesa, nel limite di giorni, dell'inizio del prossimo».

Nella stessa risposta si è parlato anche del Felszegi di Muggia che — ha ricordato l'assessore — è un'azienda privata che non fa parte nè dell'Italcantieri nè del gruppo Fincantieri». Rilevato poi che «buona parte dell'attuale attività del cantiere muggesano» è data da «lavorazioni commesse direttamente dall'Italcantieri», l'assessore ha affermato che la Giunta intende assicurare il suo interessamento anche per quel cantiere. Come già è successo in ripetute occasioni, ogni opportuna azione verrà svolta per risollevarne le sorti, e riportarlo a quel livello di produttività e di occupazione che ben merita nel quadro dell'economia triestina.

CINQUECENTO SCIENZIATI A CONGRESSO IN OTTOBRE

I PIÙ INSIGNI MATEMATICI DA TUTTO IL MONDO FRA NOI

Significative adesioni pervenute da ventidue Paesi

Ancora una volta studiosi di chiara fama si incontreranno nella nostra città per dare vita a un convegno di grande rilievo, il convegno che richiamerà a Trieste i più insigni matematici del mondo. Si tratta appunto dell'ottavo congresso dell'Unione matematica italiana che si terrà per la prima volta presso la nostra Università, dal 2 al 7 ottobre. Questi congressi — che, dal quarto in poi, si tengono di regola ogni quattro anni — hanno per fine precipuo di segnare i progressi dei matematici italiani nella loro scienza; in particolare di aprire le porte ai giovani più valorosi, i quali trovano la possibilità di inserirsi in un orizzonte più ampio e a diretto contatto con le scuole italiane e straniere più in auge.

Significative le adesioni pervenute per questa importante assise matematica. I partecipanti saranno almeno 500, di cui poco meno di quattrocento italiani ed oltre un centinaio di stranieri. Saranno rappresentate tutte le Università d'Italia, mentre gli studiosi stranieri giungeranno da tutti i Continenti. Ventidue infatti, con l'Italia, i Paesi rappresentati, e cioè: Australia, Austria, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Francia, Germania occidentale, Giappone, India, Israele, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria ed Unione Sovietica.

Il comitato organizzatore del congresso è presieduto dal professore Predonzan, direttore dell'Istituto di matematica della nostra Università, che ci ha ieri illustrato il significato e gli aspetti della manifestazione. Del comitato stesso fanno parte inoltre i professori Barbuti, Daboni, Dolcher, Permutti e de Ferra, tutti del nostro Ateneo.

L'Unione matematica italiana ha quale presidente onorario il prof. Bompiani dell'Università di Roma e quale presidente il prof. Stampacchia dell'Università di Pisa.

Al congresso saranno presenti, fra gli italiani, gli accademici B. Segre, vicepresidente della Accademia nazionale dei Lincei, Bompiani, Finzi, Sansone e Tricomi. Il Consiglio nazionale delle ricerche sarà rappresentato da diversi componenti del comitato e delle relative commissioni di studio. Tra i rappresentanti ufficiali di società ed accademie estere che hanno assicurato il loro intervento figurano nomi di grande fama nel mondo scientifico, come gli accademici russi Alexandrov, Merguelian e Pogorelov, il professore dell'Unione matematica di Israele prof. Agnom, l'indiano Sridharan, il giapponese Mizohata, il francese Gauthier, il cecoslovacco Kurzweil, il bulgaro Iliev, il belga Godeau, l'austriaco Florian.

I lavori del congresso, in sede scientifica, si articoleranno in nove conferenze generali di cattedratici italiani; in duecento comunicazioni scientifiche di matematici italiani e stranieri che si terranno in otto sezioni (algebra, analisi matematica, analisi numerica e macchine calcolatrici, calcolo delle probabilità e applicazioni, geometria, matematiche elementari, storia, filosofia e didattica della matematica, meccanica razionale e fisica matematica, topologia). Si avranno inoltre riunioni libere per contatti fra gruppi di ricercatori in problemi comuni, nonchè le riunioni del comitato scientifico dell'Unione matematica italiana e di quello del Centro internazionale matematico estivo. I lavori del congresso, in sede didattica e organizzativa, si articoleranno invece in riunioni della commissione italiana per l'insegnamento matematico, nonchè per lo studio dei programmi del primo biennio universitario per la laurea in matematica. Questa parte dei lavori si completerà con la proiezione di films didattici, fatto nuovo questo non solo per il congresso ma anche per i sistemi didattici di insegnamento della matematica.

Le nove conferenze in programma saranno tenute in ordine di tempo dal prof. Miranda del CNR, dal prof. Fichera dell'Università di Roma, dal prof. Prodi dell'Ateneo pisano (ambedue furono già direttori dell'Istituto di matematica della nostra Università), dal prof. Barsotti pure dell'Ateneo pisano, dal prof. Gherardelli della Università di Firenze, dal prof. Colombo dell'Università di Padova (si tratta di uno «specialista» nel campo missilistico), dal prof. Salvadori dell'Università di Catania (una grande speranza della meccanica italiana), dal giovane prof. Bombieri dell'Università di Pisa, dal prof. Daboni della nostra Università.

DA VENERDI' PROSSIMO

L'operazione fari-auto gratuita per tutti

Arrivano domani a Trieste i tecnici che saranno protagonisti — dal 29 settembre al 5 ottobre — dell'«operazione fari» alla quale tati a partecipare. L'Automobile Club Trieste, promotore della tutti gli automobilisti sono invilodevole iniziativa, ci ha chiarito infatti che l'«operazione fari» non è riservata solo ai soci ma viene estesa a tutti coloro che vorranno far sottoporre, gratuitamente, la propria macchina al controllo dei fari.

Le operazioni si svolgeranno in un piazzale interno della Fiera internazionale, a Montebello, dove due delle cinque pedane sulle quali saliranno le automobili per i controlli, saranno riservate ai soci dell'ACT. Ogni automobilista — anche se non socio dell'ACT — dovrà comunque prenotarsi all'ufficio soci della sede di via Coroneo 31, indicando l'ora esatta di arrivo al controllo. Notizie più dettagliate possono essere assunte direttamente all'Automobile Club Trieste.

RISULTATI INQUIETANTI DI UN ANNO DI STUDI NEL NOSTRO GOLFO

Il mare non è solo sporco: è inquinato

Soprattutto lo scarico dei detergenti provoca situazioni sempre più pericolose per i pesci e anche per l'uomo - Le ampie indagini svolte per conto del C.N.R.

Si fa presto a dire: il mare è sporco. Una frase che si è sprecata, nella trascorsa stagione, quando fare quattro bracciate significava spesso avere l'appuntamento con banchi di alghe, chiazze di nafta, rifiuti di mercantili. Il mare azzurro: una chimera, cosa d'altri tempi. E' già un quadro sconsolante, per doverlo racchiudere in una cornice fatta di altre spine: la superficie è quella che noi vediamo, ed è quella che è. Ma il peggio è sotto, là dove l'uomo si tuffa e cerca refrigerio alla calura estiva, dove vivono fauna e flora, altrettanto necessari all'uomo.

Un attentato all'igiene, ecco a che cosa è ridotto il nostro mare, il nostro golfo in particolare. Lo affermano gli studiosi, coloro i quali spendono la loro attività, tutta la vita, per carpire al mare i segreti di sapore scientifico, pertanto una fonte degna di fede e di credibilità. E questi studiosi affermano che le acque dell'Alto Adriatico sono inquinate. Non solo, ma che la situazione microbiologica in particolare nel golfo di Trieste «è già tale da superare le previsioni più pessimistiche e da farla classificare come microbiologicamente pericolosa». Se ci può in qualche modo portare conforto — mal comune mezzo gaudio — si può aggiungere che altrettanto è stato scoperto per i tratti di mare della laguna veneta e della zona Sacca di Volano-Porto Garibaldi-Ravenna, dove i pescatori hanno già da diverso tempo lamentato un'eccezionale moria di pesci.

A queste conclusioni giunge l'indagine effettuata — rileva l'agenzia «Kronos» — nell'ambito del programma speciale del Consiglio nazionale delle ricerche sulle risorse marine e del fondo marino, dal «Gruppo Trieste» (Istituti di zoologia botanica, igiene, microbiologia, merceologia dell'Università, e Osservatorio geofisico sperimentale) e dal «Gruppo Venezia-Padova» (Centro nazionale studi talassografici del C.N.R., Istituto di zoologia dell'Università di Padova con annessa stazione idrobiologica di Chioggia, Istituto di zoologia dell'Università di Parma).

Il «via» era stato dato verso la fine di aprile del 1966, e il primo rapporto che ne è scaturito si riferisce ai risultati conseguiti durante tutto lo scorso anno. Il nostro golfo è stato letteralmente setacciato, «dragato» addirittura a livello scientifico, e sono stati effettuati numerosi campionamenti, per cui anche i primi risultati sono considerati particolarmente ricchi e significativi; ricerche preliminari sono state condotte anche nella laguna di Venezia e lungo il litorale fino a Ravenna.

E allora si è potuta avere conferma di quanto già si temeva, ma che si sperava non dovesse coincidere con la realtà. L'eccezionale condizione di pericolosità rilevata nel nostro golfo — ricavata dai rilevamenti quantitativi e qualitativi effettuati — è confermata proprio dalla dimostrazione diretta della presenza di microrganismi patogeni enterici, come le «salmonelle typhi e paratyphi». Termini tecnici, che nascondono una brutta verità: si tratta dei virus del tifo e del paratifo, isolati in zone tra l'altro adibite anche ai bagni e alle mitilicolture.

Il rapporto parla chiaro: «Tale condizione di pericolosità viene ancora ad accentuarsi quando si consideri che, in questa zona, vengono stabulati mitili eduli (cioè vi sono allevamenti di frutti di mare) che, per le loro capacità di assunzione di microrganismi, potrebbero concentrare nel loro sistema digestivo le particelle patogene batteriche ed eventualmente virali presenti nelle acque. Parallelamente i vari tests chimici e biochimici presi in considerazione confermano in generale la situazione espressa dai dati microbiologici».

Ecco, dunque, che derivano le seguenti considerazioni dalle indagini fin qui eseguite dai ricercatori del C.N.R.: elementi microbici patogeni sono stati rilevati nelle zone studiate; la loro presenza si può dimostrare già «direttamente» pericolosa per l'uomo, visto che tali microrganismi patogeni inquinanti le acque del mare possono essere assorbiti e talvolta concentrati dalla fauna ittica (soprattutto molluschi eduli), che può in tal modo essere responsabile dell'epidemiologia di numerose forme infettive (non ultima, con ogni probabilità, l'epatite virale). E in proposito si deve purtroppo rilevare che da qualche anno Trieste è particolarmente bersagliata dai casi di epatite virale, una malattia che si può indubbiamente affrontare ma che purtroppo, in certi casi può lasciare dei postumi.

Una situazione molto seria, che va affrontata, nelle giuste sedi, e che conferma l'urgenza di accelerare i tempi per l'attuazione dei provvedimenti proposti a suo tempo dal Ministro della Sanità, anche per quanto riguarda l'inquinamento delle acque.

L'indice accusatore viene punto soprattutto sui detergenti, che possono rivelarsi — cosa che era stata già detta — più dannosi della stessa nafta, perchè provocano la paralisi respiratoria e la morte del plancton, la sostanza di cui si nutrono i pesci. E in alcuni Paesi è già stato progettato di abolire i detergenti, di metterli fuori legge (in Germania infatti le morie di pesci nei fiumi hanno scatenato vivacissime polemiche).

Il golfo di Trieste è una specie di sacca, le cui acque, in concomitanza di venti da greco-levante, non defluiscono in mare aperto, con la dovuta normalità: di conseguenza, non si può avere una rapida dispersione e smaltimento dei prodotti inquinanti. Può essere una esagerazione, può sembrare una battuta, ma un fondo amaro di verità esiste, quando si dice che in mezzo al nostro golfo, dopo un acquazzone che convoglia tutti gli scarichi in mare, si potrebbe lavare la biancheria. Tanta, infatti, è la presenza di detergenti che vi vengono fatti affluire.

Le relazioni al convegno sulla riforma fiscale

Vivo interesse ha suscitato negli ambienti cittadini interessati all'argomento la notizia della prossima inaugurazione del convegno di studio sulla riforma fiscale e la sua armonizzazione con i Paesi comunitari, nonchè sui problemi societari nell'ambito della CEE, convegno organizzato dall'Intendenza di Finanza (Servizio P.R.) e dall'Associazione degli industriali, in collaborazione con la SIOI.

Come è noto, il convegno sarà inaugurato alle 17 di domani, giovedì, con la relazione sulla riforma fiscale da parte del prof. Cesare Cosciani, cui faranno seguito gli annunciati interventi del dott. Tripani e del prof. Lonza. Per la seconda giornata sono previste le relazioni del dott. Romoli - Venturi sull'armonizzazione fiscale, del prof. De Martini sulla riforma delle società e del dott. Pandolfelli sulle società nella CEE.

L'ultima giornata del convegno (sabato 30) sarà dedicata alle relazioni sulle società fiduciarie e di revisione da parte del prof. Gino Cardinali, incaricato di tecnica bancaria presso l'Università di Trieste e sulle società finanziarie regionali da parte del prof. Gianpaolo de Ferra, ordinario di diritto commerciale presso l'Università di Trieste.

Seguiranno, anche per tali argomenti, qualificati interventi, fral quali uno dell'avv. Fabrizio Malipiero, presidente della «Friulia».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Adolfo — Il sole sorge alle 5.57 e tramonta alle 17.55. La luna nasce alle 22.44 e tramonta domani alle 14.45.

Ieri: temperatura massima 22,1; minima 17,2; pressione mb. 1020,3; umidità 86 per cento; vento km. 3 da O.N.O.; cielo 3 decimi coperto; mare calmo con temperatura di 22,4 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 10.36 con cm. 15 sopra il l.m.; bassa alle 23.40 con cm. 26 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 7.45 con cm. 20 sopra il l.m. e bassa alle 13.15 con cm. 4 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90657; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38961; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Chiamata per imbarco per il giorno 27 corr. alle ore 10 - Turno «generale» contratto a compartecipazione: 1 meccanico nav. di 1.a classe; 2 marinai; 1 ingrassatore; 1 cuoco.

STATO CIVILE

26 settembre 1967

MORTI: Sigismondi Antonia a. 73; Palcich Narciso a. 41; Ricobon in Zucca Caterina a. 66; Delmasso Antonio a. 91; Schemitsch in Semi Maria a. 80; Bonetti in Ruzzier Mercede a. 55; Zaccaria in Saxida Maria a. 74; Prodan Erminio a. 79; Gruden Francesco a. 59; Kovac ved. Vouk Lucia a. 100.

IL DIBATTITO PROMOSSO AL CCA DALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

Salvare ciò che resta del Carso con il rispetto dei valori ambientali

Necessità di piani coordinati per disciplinare le nuove iniziative

Come vedono gli architetti le possibilità di difesa del Carso? Anzitutto in una paziente e civile attesa di avere i piani di salvaguardia, ma anche dalla definizione quanto più esatta possibile dell'interpretazione che si deve dare oggi a quest'area, a questa corona di pietra e di verde che cinge la nostra città. E' innegabile perciò che i regolamenti vanno riveduti e posti in una dimensione più ampia e più moderna. Questi, alcuni degli elementi emersi ieri alla tavola rotonda sulla «Difesa del Carso» che l'Ordine degli architetti ha indetto nel quadro delle manifestazioni dedicate al Carso triestino in concomitanza con la mostra aperta a Palazzo Costanzi.

La manifestazione di ieri sera si è tenuta al Circolo della cultura e delle arti. Oltre al presidente dell'Ordine, arch. Boico, sono intervenuti nel dibattito gli architetti Van der Ham, Nordio, Semerani, l'ing. Sabelli e il laureando in architettura Giorgio Berni. Il curatore del Museo Revoltella dott. Giulio Montenero ha guidato la discussione, ricordando in apertura le disposizioni normative che si vanno attuando o sono in fase di esame, come il progetto di legge Belci sulla tutela e l'istituzione del parco carsico, il piano regolatore intercomunale, i piani regolatori particolareggiati.

Ha aperto il dibattito lo studente Giorgio Berni, che ha recato sul tema l'esperienza di studio di un laureando che individua i rapporti città e territorio circostante in un'integrità così da superare le vecchie concezioni sovrapposte di città e campagna.

L'arch. Boico ha voluto riecheggiare le concezioni già espresse dal Sindaco Spaccini sulla «sacralità» e sull'«intangibilità» del Carso che va visto — ha detto — come un monumento totale in cui è compresa anche la nostra città. Del resto — ha ricordato — in sede urbanistica gli architetti hanno già proposto l'istituzione di un parco nazionale del Carso. Quindi difesa di questo patrimonio alle soglie di casa, difesa soprattutto dallo squilibrio che deriverebbe dall'inserimento di un qualcosa che non si adeguasse all'ambiente. Non possiamo tollerare — ha soggiunto — alcuna costruzione che si presentasse slegata al suo ambiente o che non avesse ragione di essere legata al Carso. Questo non significa che sul Carso non ci debba essere possibilità di intervento, ma significa che ogni intervento deve avvenire attraverso un piano coordinato. La soluzione è ancora da ricercarsi in uno studio scientifico che consenta di avanzare delle previsioni e di ottenere delle sintesi per un assetto civile del nostro Carso.

L'architetto van der Ham si è soffermato sui piani urbanistici dei Comuni minori per rilevare come ogni piano preveda precise norme di tutela della zona di competenza, ma raffrontati fra di loro questi piani — ha detto — non presentano uno stesso metodo di valutazione dei vari valori insiti nell'ambiente. Osserviamo — ha detto ancora — che ogni inserimento nuovo e non ambientato rischia di diventare una palestra di esercitazione per altri inserimenti inadatti. Il primo passo da compiere è perciò quello di uniformare il metodo di valutazione dei valori ambientali su tutto il territorio carsico.

Per l'architetto Nordio premessa indispensabile alla difesa del Carso è anzitutto l'esatta percezione di quale ambiente oggi si desidera vedere realizzato in questa zona. Il Carso è ormai un compromesso fra la natura e l'uomo. Tant'è vero — ha detto — che il Carso d'oggi non è quello di cinquecento anni fa e neppure quello di cinquant'anni fa. Anche la natura cambia e ha reso il Carso molto più brullo. La tipica civiltà contadina ambientale è ormai finita e questa civiltà finita non chiede più un tipo di edifici che tanto erano legati all'ambiente circostante. I danni dell'invasione urbanistica potranno essere limitati fino ad un certo punto. Cerchiamo perciò di indicare il modello di Carso che vogliamo salvando alcuni nuclei rurali. La difesa del Carso investe, del resto, anche un cambiamento di mentalità. Un involgarimento generale e di massa, al quale si assiste oggi, ha anche la sua importanza nella minaccia verso un patrimonio naturale che non da tutti è visto nella sua più profonda bellezza nè è compreso nella sua alta importanza.

L'ing. Sabelli, funzionario del Comune, si è soffermato sulle difficoltà di coordinamento fra i vari piani regolatori e ha indicato i limitatissimi vincoli che tutelano solo determinate zone dell'area carsica. Dopo aver presentato un raffronto fra zone verdi e agglomerati urbani con riferimento anche al Comune di Trieste, l'ing. Sabelli ha ricordato che uno studio organico intercomunale è già stato iniziato.

Infine l'arch. Semerani si è pronunciato in accordo con la opinione dell'arch. Nordio sulla necessità di dare un riconoscimento all'uso che si vuole fare del Carso oggi, ma prese di posizione e chiarificazioni e interpretazioni potrebbero venire anche da altri ambienti, come dagli artisti che ben potrebbero pronunciarsi in attesa di uno sviluppo in senso razionale della valorizzazione e tutela del territorio.

Nel confronto di opinioni competenti e sensibili è mancata forse una concretezza di immagine che portasse il dibattito a un livello più pratico e più facile di valutazioni, che ci si addentrasse più direttamente nel Carso (è il caso di dirlo) per offrire al pubblico, vivamente interessato, immagini dirette, quasi visive di come si vorrebbe fosse questo nostro pezzo di terra di cui siamo tanto gelosi.

Oggi alle 19, avrà luogo al CCA l'annunciata tavola rotonda, sempre dedicata al Carso; organizzata dal Centro universitario studi artistici in collaborazione con la commissione tempo libero della Consulta giovanile.

Una riunione del PLI sulla situazione economica

Il consiglio direttivo del PLI di Trieste, riunito sotto la presidenza dell'avv. Morpurgo, ha esaminato i vari problemi che si presentano in vista della prossima ripresa dell'attività dei consigli comunale e provinciale. Particolare attenzione è stata rivolta all'esame della situazione economica triestina, in relazione al piano CIPE. Preoccupazioni a questo proposito, sono state espresse per quanto riguarda la situazione cantieristica locale, «a causa del progressivo smantellamento del Cantiere San Marco, mentre rilevanti commesse che potrebbero localmente essere acquisite, vengono affidate invece ad altri cantieri».

Sentita poi la relazione dei consiglieri regionali Morpurgo e Trauner e del vicepresidente Sabini, il consiglio ha espresso la propria contrarietà all'indirizzo politico-economico che emerge dalla bozza di programmazione regionale e dal disegno di legge, attualmente all'esame della prima commissione integrata, sull'utilizzo dei dieci miliardi costituenti gli avanzi dei bilanci regionali 1964-65. «Nell'ambito di una visione globale regionale — è detto in un comunicato — gli interessi di Trieste vengono gravemente pretermessi, se non addirittura sacrificati, come nel caso di un cospicuo stanziamento a beneficio di facoltà universitarie da istituirsi fuori dell'ambito dell'Università di Trieste».

DUE INCIDENTI NELLO SPAZIO DI UN'ORA IERI SERA

FRAGOROSO SCONTRO IN VIA ROMA FRA DUE VETTURE: DANNI A UNA VETRINA

Grave all'ospedale un operaio investito in via San Marco

In gravi condizioni versa all'Ospedale maggiore il fuochista Santo Del Ros, di cinquant'anni, abitante in via San Marco 43, rimasto vittima di un investimento avvenuto ieri sera verso le ore 22 in via San Marco all'altezza dello stabile numero 35.

L'operaio stava attraversando la strada a breve distanza dalle strisce pedonali (così è stato dichiarato al sottufficiale di polizia all'Ospedale maggiore) quando è stato urtato e gettato a terra dalla «Fiat 500», targata TS 91488, guidata verso il centro cittadino da Augusto Orlando, di 29 anni, abitante in via Economo 12/9. L'automobilista ha subito bloccato la vetturetta ed ha soccorso il poveretto, trasportandolo immediatamente con la propria auto all'ospedale.

Il medico di guardia all'astanteria ha visitato il ferito e gli ha riscontrato la sospetta frattura della base cranica, contusioni alla tempia destra ed altre lesioni, per cui lo ha fatto ricoverare d'urgenza con la riserva di prognosi. I carabinieri del Nucleo radiomobile si sono interessati dell'incidente.

Spettacolare invece l'altro incidente, ma per fortuna senza feriti, avvenuto ieri sera in via Roma, all'angolo con via Mazzini, dove un'utilitaria, dopo l'urto con un'altra auto, è salita sul marciapiede andando a sfondare la saracinesca del negozio di articoli casalinghi Opiglia di via Roma 8.

La collisione è avvenuta poco dopo le 21 tra la «Fiat 600», targata TS 56979, e la «Bianchina» targata TS 53676.

La prima delle due auto, la «Seicento», stava percorrendo la via Roma proveniente dal Ponterosso e guidata verso il Corso dal geometra Giovanni Pozzecco, di vent'anni, abitante in via Lussinpiccolo 2. Giunto all'incrocio con la via Mazzini, l'automobilista non ha dato la precedenza alla «Bianchina» che proveniva dalle Rive ed era diretta verso piazza Goldoni, convinto forse di attraversare in tempo l'incrocio. Ma ha calcolato male le distanze: infatti è stato urtato nella parte posteriore di destra dalla «Bianchina» condotta dall'autista Aldo Masset, di 35 anni, abitante in via Capuano 14.

Il geometra Pozzecco ha perduto il controllo dell'utilitaria che ha superato la cordonata del marciapiede ed è andata a finire contro la serranda del negozio. L'incidente si è risolto con soli danni alle macchine e al negozio. Gli agenti della Polizia stradale hanno effettuato i rilievi.

PROPOSTA DI LEGGE PRESENTATA DA BELCI E BOLOGNA

CHIESTA LA PROROGA DI AGEVOLAZIONI FISCALI

Riguarda la riduzione dell'imposta sulle società triestine
Tale disposizione legislativa scade il 31 dicembre prossimo

Con una proposta di legge, presentata dai due parlamentari triestini della D. C., è stata chiesta la proroga delle agevolazioni fiscali alle società che operano nel nostro territorio. Il passo compiuto riveste una notevole importanza, quando si pensi che il 31 dicembre di quest'anno viene a scadere una disposizione legislativa di grande interesse per l'economia triestina: la riduzione prevista per le imprese triestine dell'«imposta sulle società». In considerazione delle esigenze della zona, che impongono di prorogare questo beneficio, i deputati Belci e Bologna hanno presentato alla Camera una proposta di legge che prevede appunto la «proroga della riduzione dell'imposta prevista dalla legge 6 agosto 1954 n. 63 sulla parte di reddito eccedente il 6 per cento del patrimonio nei confronti dei redditi prodotti nel territorio di Trieste».

Il relativo provvedimento è accompagnato da una relazione dell'on. Belci, nella quale si osserva che fra le varie provvidenze adottate dal Governo a favore dell'economia di Trieste, duramente colpito per le note conseguenze dell'ultimo conflitto, una rilevante funzione hanno avuto e hanno tuttora gli incentivi per assicurare alla città un sano processo di industrializzazione. Oltre alle leggi speciali per realizzare le indispensabili infrastrutture portuali, stradali e ferroviarie, è stato creato un organico sistema di provvidenze di ordine finanziario, fiscale, doganale e creditizio inteso a dare incentivo agli investimenti privati, a lungo assenti dalla città a causa della passata incertezza politica.

Ha avuto così promettente sviluppo l'Ente porto industriale che, favorito da queste provvidenze, ha dato avvio a un graduale processo di industrializzazione che sarebbe pregiudizievole scoraggiare in questa fase. L'on. Belci rileva anche come non secondaria importanza rivesta, tra i provvedimenti agevolativi, quello che, in via transitoria, riduce del 40 per cento l'imposta del 15 per cento sulla parte di reddito delle società che eccede il 6 per cento del patrimonio nei confronti dei redditi prodotti nel territorio di Trieste.

Nell'estendere infatti la legge n. 603 «Istituzione di un'imposta sulle società», il Commissario del Governo con decreto del 30 dicembre 1957 n. 200 modificò l'art. 24 della legge stessa come segue: «L'imposta del 15 per cento sulla parte di reddito che eccede il 6 per cento del patrimonio è ridotta, per un periodo di cinque anni, dal 1.o gennaio 1958, del 40 per cento nei confronti dei redditi prodotti nel territorio di Trieste. La legge nazionale accorda invece tale riduzione solo ai redditi che, in virtù di speciali disposizioni di legge, sono temporaneamente esenti da imposte di ricchezza mobile». Di conseguenza l'agevolazione — allora adottata d'intesa con il Ministero delle Finanze — avrebbe dovuto scadere alla fine del 1962, ma venne prorogata con ulteriore decreto commissariale al 31 dicembre 1967.

Affinchè il processo di consolidamento dell'economia di Trieste possa compiersi — conclude l'on. Belci nella sua relazione — con una completa e organica opera di integrazione industriale alla tradiizonale attività marittima, «è indispensabile prorogare per almeno un quinquennio il sistema di agevolazioni esistente, e in particolare la riduzione dell'imposta». Ne deriva che l'agevolazione fiscale dovrebbe venir ulteriormente porrogata ,limitatamente al territorio di Trieste, al 31 dicembre 1972.

Parcheggio per la CRI in via della Pietà

Il Sindaco, rilevato che i veicoli del pronto soccorso incontrano difficoltà di parcheggio in via della Pietà, nei pressi dell'ingresso all'astanteria dell'Ospedale maggiore, a causa dei veicoli che sostano in quel punto, ha emesso un'ordinanza con la quale viene istituito un parcheggio riservato ai veicoli del pronto soccorso sul marciapiedi di via della Pietà, nei pressi dell'ingresso all'Ospedale maggiore.

Inoltre, rilevato che il transito veicolare nei due sensi di marcia lungo la via Corridoni provoca notevoli intralci, è stato istituito dal Comune il transito veicolare a senso unico di marcia sulla stessa via, nel tratto e con direzione dalla piazza Garibaldi alla via Traversale al Bosco.

Scadenze a S. Anna di loculi del 1957

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XII (cripte a loculi comuni) del Cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal n. 769 al n. 1536, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dal 16 gennaio 1957 al 4 giugno dello stesso anno.

Coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali potranno rivolgersi, per le operazioni del caso, direttamente alla custodia del Cimitero, oppure alla Sezione cimiteri della Divisione amministrativa della Ripartizione XII (Lavori pubblici), passo Costanzi 2, quinto piano, stanza 536, nei seguenti periodi:

1) dal 13 al 30 novembre 1967, per i defunti giacenti nei loculi dal n. 769 al 960 (cripte dalla XVII alla XX) ed ivi sepolti dal 16 gennaio al 12 febbraio 1957;

2) dall1 al 15 dicembre 1967, per i defunti giacenti nei loculi dal n. 961 al 1152 (cripte dalla XXI alla XXIV) ed ivi sepolti dal 13 gennaio al 20 marzo 1957;

2) dall'1 al 15 dicembre 1967, per i defunti giacenti nei loculi dal n. 1153 al 1344 (cripte dalla XXV alla XXVIII) ed ivi sepolti dal 21 marzo al 26 aprile 1957;

4) dal 15 al 31 gennaio 1968, per i defunti giacenti nei loculi dal n. 1345 al 1536 (cripte dalla XXIX alla XXXII) ed ivi sepolti dal 27 aprile al 4 giugno 1957.

(«Giornalfoto»)
Il fratello del pensionato Giacomo Bambic che si è ucciso bruciandosi vivo con la benzina, si aggira nella piccola cantina in via delle Docce 12, che è stata teatro del dramma

DRAMMATICA FINE DI UN PENSIONATO IN UNA CANTINA DI VIA DELLE DOCCE

Appicca il fuoco alla casa per morire tra le fiamme

Ha messo in atto il suo folle gesto cospargendosi il corpo di benzina e versandone per terra
La violenta esplosione dei gas liberati dal combustibile ha gettato l'allarme in tutta la zona

(«Giornalfoto»)
Via delle Docce: la folla ha sostato a lungo davanti allo stabile, richiamata dalla deflagrazione dei gas liberati dalla benzina

«C'è stato uno scoppio, accorrete». «Sta bruciando la casa di via delle Docce 12, fate presto». «E' scoppiato un bidone di benzina». «Una bombola di gas è esplosa in via delle Docce, intervenite subito». Questo il tenore delle concitate telefonate raccolte ieri mattina dal centralinista di turno dei vigili del fuoco. La campana d'allarme dei pompieri si è messa a squillare e subito una pattuglia di uomini, agli ordini del maresciallo Tamplenizza, è accorsa con un'autobotte verso il rione di San Giovanni.

I vigili erano usciti per uno scoppio; poi, via radio venivano di volta in volta informati che si trattava di un'esplosione di un bidone di benzina prima e di una bombola poi. Quando invece i pompieri sono giunti sul posto si sono trovati di fronte a una realtà molto tragica: un uomo si era appiccato il fuoco dopo essersi cosparso di benzina e averla versata sull'impiantito. I vapori dell'infiammabilissimo liquido avevano saturato il piccolo ambiente in cui lo sventurato uomo si trovava, e così, non appena egli aveva acceso il fiammifero, la miscela è esplosa con un sordo boato mettendo in allarme tutto il rione di San Giovanni.

L'uomo che ha messo in atto il folle gesto è un pensionato di 64 anni, Giacomo Bambic, che occupava un appartamento al secondo piano dello stabile di via delle Docce 12, stabile che aveva ereditato assieme al fratello e ad altri parenti.

Giacomo Bambic, come abbiamo detto, era pensionato: godeva del minimo della pensione e per poter arrotondare le proprie entrate faceva alcuni lavori di riparazione su ombrelli, borse e valigie. Negli ultimi tempi egli aveva incominciato a soffrire di un male che lo costringeva a volte a rimanere a letto anche per giorni interi. Ciò gli aveva procurato non poche crisi depressive per cui recentemente si era dato al bere. L'alcool non gli permetteva però di eseguire bene i propri lavori per cui a poco a poco egli aveva finito con il non lavorare più. Tutto ciò deve indubbiamente avere influito sulla sua psiche e così egli è giunto al raccapricciante gesto di ieri.

In casa qualcuno ha detto di averlo udito giorni or sono, proferire oscure minacce: «Non godrò io, ma non godrà più nessuno». A che cosa si fosse riferito, con esattezza nessuno può dirlo ma si crede che egli abbia avuto l'intenzione di dare fuoco allo stabile o di far saltare la casa. C'è chi dice che Giacomo Bambic aveva negli ultimi tempi accatastato del legname nella sua cantina proprio per tentare di mettere in atto tale idea. Comunque nessuno, a quanto si sa, aveva dato credito a tali voci; tanto vero che nessuno si era allarmato e nessuno aveva preso alcun provvedimento.

Ma veniamo a ieri mattina. Verso le otto Giacomo Bambic era uscito dal proprio appartamento ed era sceso in cantina. Aperto l'uscio, egli lo aveva rinchiuso alle proprie spalle, sbarrandolo con il catenaccio. Poi si era tolto gli abiti che indossava e aveva dato inizio al tragico rito. Accanto a sè deve aver sistemato parecchi stracci e carta che ha inzuppato di benzina; poi si è cosparso il corpo con il liquido infiammabile. Alla fine (questa è la ricostruzione fatta dagli organi competenti intervenuti sul posto dopo la tragedia) ha introdotto il capo in una borsa di pelle del tipo di quelle usate un tempo dalle massaie per fare la spesa. A questo punto l'uomo deve avere acceso un fiammifero. Al balenare della prima scintilla, il gas della benzina che aveva saturato la piccola cantina, è esploso. La deflagrazione ha abbattuto la porta interna del locale e una parete divisoria. Le fiamme hanno avvolto lo sventurato individuo che è deceduto per asfissia e per le gravissime ustioni riportate in tutto il corpo.

«Ho udito una fortissima esplosione — ha detto la venditrice di frutta e verdura Gioconda Lonza che ha la rivendita proprio di fronte allo stabile della tragedia —. Dapprima ho creduto che fosse uno sparo di mine della cava Faccanoni. Ma poi ho visto il fumo uscire dalle finestre delle cantine della casa di fronte, e ho dato l'allarme».

Al pianterreno, nell'appartamento posto proprio sopra allo scantinato, occupato dalla famiglia Del Grego, non c'era nessuno.

«Eravamo tutti via — ha detto la signora Del Grego —. Ma per fortuna i vicini sapevano dove eravamo e così ci hanno telefonato. Venite subito, ci hanno detto, perchè brucia la casa. E siamo corsi con un tassametro. Per fortuna al nostro appartamento non era successo niente. Era stato solo invaso dal fumo».

I vigili del fuoco, appena giunti davanti allo stabile, dove nel frattempo si era raccolta una piccola folla, sono balzati giù dall'automezzo e sono corsi in cantina. La porta era sprangata dall'interno. Il maresciallo Tamplenizza ha dato ordine di abbattere l'uscio mentre venivano srotolate le „maniche" della pompa antincendio. In breve le fiamme sono state domate; ma, purtroppo, per l'uomo non era più nulla da fare.

Alle 11.30 la salma è stata portata all'obitorio.

SPARIRONO LE MERCI DURANTE IL TRAGITTO TRIESTE-NAPOLI

Tutti condannati i trafugatori del caffè

La sentenza emessa dopo due ore e mezzo di camera di consiglio
Undici degli imputati rifonderanno i danni della ditta triestina

Dopo oltre due ore e mezzo di Camera di consiglio, il Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici a latere dott. Cola e dott. Pispisa, P.M. dott. Tavella e cancelliere Rubini, ha emesso ieri la sentenza a carico dei 15 meridionali, il cui processo, incominciato lunedì, s'era articolato in un'udienza del mattino e in un'altra pomeridiana. Come abbiamo già riferito, gli accusati sono Giacomo Fina, di 31 anni, e due suoi fratelli, Antonio, di 22 anni, e Cosimo, di 35 anni; Ubaldo Avventurieri, di 32 anni, Gaetano Barbati, di 34 anni; Pasquale Ferrara, di 46 anni; Raffaele Castrignanò, di 45 anni; Salvatore Micelli, di 42 anni; Cosimo Carrieri, di 37 anni; Giuseppe Mandorino di 32 anni; i fratelli Giovanni e Antonio Soloperto, di 29 e 36 anni rispettivamente; Ernesto Montanaro, di 59 anni, e suo figlio Eduardo, di 30 anni, e Michele Di Taranto, di 39 anni. Com'è noto, 13 imputati vengono giudicati in contumacia, e presenti sono soltanto il Micelli e il Carrieri.

La vicenda, che risale al marzo del 1964, è imperniata sulla sparizione di 44 quintali di caffè e merci varie, caricati su un autocarro a Trieste e mai giunti al Sud, dov'erano destinati. Nell'udienza di lunedì pomeriggio parlarono il rappresentante di Parte Civile, avv. Uglessich, il P.M. e due dei difensori: l'avv. Orefice del Foro di Napoli e l'avv. Ghezzi del nostro Foro. Il processo è continuato iermattina nell'aula «290» in quanto nella «271» si era insediato un altro Collegio. La udienza è incominciata con le arringhe dell'avv. Caprio, difensore di Giacomo Fina, Gaetano Barbato, i fratelli Soloperto e il Ferrara. Per ultimo ha parlato l'avv. Bastiani, patrono di Antonio e Cosimo Fina, nonchè del Castrignanò.

Alle 10 meno qualche minuto il Collegio si ritira per deliberare: il dott. Corsi non può nemmeno rivolgere la rituale domanda agli imputati in quanto neppure i due che si erano presentati ieri l'altro al dibattimento, il Micelli e il Carrieri, erano in aula. Il Tribunale rientra in aula alle 12.40, e subito il Presidente incomincia a leggere il lungo dispositivo della sentenza che riconosce tutti gli imputati colpevoli dei delitti loro ascritti e così li condanna: Giacomo Fina a 3 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione e 135 mila lire di multa, di cui due anni di reclusione e l'intera multa condonati; Ubaldo Avventurieri, a due anni di reclusione e 60 mila lire di multa, e la pena è interamente condonata; Gaetano Barbati a 5 anni e 3 mesi di reclusione e 165 mila lire di multa; Giuseppe Mandorino a 3 anni di reclusione e 90 mila lire di multa, di cui due anni e l'intera multa condonati; Antonio e Cosimo Fina a un anno di reclusione e 50 mila lire di multa ciascuno, e la pena è interamente condonata; Pasquale Ferrara, Raffaele Castrignanò e Salvatore Micelli, a un anno e 6 mesi di reclusione e 75 mila lire di multa ciascuno e a ciascuno condonati un anno e l'intera multa; Cosimo Carrieri, a un anno di reclusione e 50 mila lire di multa, pena interamente condonata; Giovanni Soloperto, a un anno e 6 mesi di reclusione e 75 mila lire di multa, e la pena è interamente condonata; Michele Di Taranto, a sei mesi di reclusione e 20 mila lire di multa con i benefici della condizionale e della non menzione, e tutti al pagamento delle spese.

Il Tribunale condanna i tre fratelli Fina, l'Avventurieri, il Barbati, il Ferrara, e il Castrignanò, il Micelli, il Carrieri, il Mandorino e il Di Taranto alla rifusione dei danni alla Società p. a. Ghio & Bisio, da liquidarsi in separata sede, nonchè alle spese di costituzione e patrocinio di Parte Civile che liquida in 410 mila lire. Il Collegio assolve Antonio Soloperto per insufficienza di prove, e dichiara di non doversi procedere nei confronti di Giacomo Fina per il reato di emissione di assegni a vuoto, e nei confronti dei Montanaro in ordine al reato di incauto acquisto, così modificata nei loro confronti l'originaria imputazione di ricettazione, essendo i reati estinti per amnistia.

UN COMPLEANNO «PAGATO» CON DUE ANNI DI CARCERE

Si scatenò contro tutti per un bicchiere di troppo

Insultò e assalì gli agenti della Squadra mobile
Al Coroneo mandò in frantumi il vetro d'una porta

Meglio di così, Franco Muciaccia, di 22 anni, abitante in via Orlandini 24, non avrebbe potuto festeggiare, il 21 luglio scorso, il proprio compleanno: intorno alle 21, reduce da Barcola, si recò, già alticcio, nel locale «King's», in via Reti, e chiese qualcosa da bere. Uno dei titolari, Franco Masè, si rifiutò di accontentarlo, e l'euforico cliente afferrò allora un bicchiere e fece l'atto di scagliarglielo contro. L'uomo riuscì a bloccarlo e, aiutato da un cameriere, lo accompagnò verso la porta. A un metro dalla strada, il Muciaccia, che stava dando in escandescenze, trovò un insperato paladino nella persona di Eugenio Poletti, di 54 anni, abitante in via Commerciale 170, che afferrò per il collo il Masè e entrambi ruzzolarono al suolo.

Qualcuno nel frattempo chiamò la Polizia, e non appena in lontananza si sentì la sirena della Mobile, il Poletti e il Muciaccia s'allontanarono come razzi. Il secondo venne acciuffato poco dopo e fu accompagnato subito all'ospedale, dove venne trovato in preda al vino, e di là in Questura. Qui giunto, scatenò, come si suol dire, il diavolo a quattro: insultò gli agenti e, in cella di sicurezza, dette un furioso morso alla guardia Chiussini, producendogli lesioni a un dito guaribili in una settimana. Poichè il Muciaccia tentava continuamente di battere la testa contro il muro, gli agenti lo trasferirono al Coroneo dove, appena arrivato, si lanciò come un caprone contro una porta mandando in frantumi un vetro.

Dopo la rievocazione del «martirio» subito dal Muciaccia vengono chiamati in aula i fratelli Franco e Lorenzo Masè: puntualizzano i convulsi momenti in cui il giovanotto fu ospite del loro locale. Renato Leonardelli: vide la scenataccia. Entra a questo punto in aula il sosia del prof. Cutolo: è il cameriere Federico Castagna, l'uomo che accompagnò alla porta l'esagitato Muciaccia. Il maresciallo Linzi: riassume la sequela d'insulti di cui fu gratificato, assieme ai subalterni. La guardia Chiussini: mostra il dito addentato dal Muciaccia.

Il Muciaccia s'accende immediatamente e borbotta «Mandatemi in manicomio, allora...». Non lo mandano, e così può ascoltare il pensiero del P. M. «E' questa la storia di un violento — afferma il dott. Franzot — e suonano assurde le sue accuse di violenza subite da parte di coloro che hanno il dovere di ridurre all'impotenza i perturbatori dell'ordine...».

Il Tribunale ha riconosciuto il Muciaccia colpevole con il beneficio delle attenuanti generiche e l'esclusione della contestata recidiva per l'ubriachezza, lo condanna a un anno e un mese di reclusione e 2 mesi di arresto e al pagamento delle spese processuali, revoca i benefici concessigli il 2 febbraio del 1965 dalla Corte d'Appello, inerenti a 9 mesi e 40 giorni di reclusione e 10 mila lire di ammenda per minaccia, oltraggio e lesioni a Pubblico ufficiale nonchè ubriachezza, e i benefici concessigli il 17 marzo del 1965 dal Pretore circa 4 mesi di reclusione per oltraggio a Pubblico ufficiale, e dispone infine che venga sottoposto per un anno alla libertà vigilata. Il Collegio assolve il Poletti perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato. Facendo il cumulo della pena, il Muciaccia ne avrà complessivamente per due anni, due mesi e 40 giorni di reclusione, due mesi d'arresto più l'ammenda.

PROFUGA JUGOSLAVA INVESTITA DA UNA MACCHINA SULLA TARVISIANA

«No: non mi sono fatta nulla!» ma è gravissima all'ospedale

La donna ha accusato forti dolori alla testa solo il giorno dopo

Una giovane profuga jugoslava — Andjelka Simunovic, di 26 anni, alloggiata al campo di Padriciano — versa in pericolo di vita nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore per gravissime lesioni al capo riportate in seguito ad un investimento.

La disgrazia era avvenuta ieri l'altro, verso le 19, sulla «Tarvisiana» nei pressi della centrale elettrica. La giovane donna stava attraversando la strada proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo una macchina. Il conducente aveva tentato di evitare l'investimento frenando di colpo e sterzando ma senza riuscirci. La giovane era stata spinta violentemente al suolo, ma si era subito rialzata dicendo all'automobilista, che si era fermato per assisterla, di non avere riportato alcuna lesione e che poteva tranquillamente rientrare da sola al campo.

Durante la notte però la giovane jugoslava aveva avvertito dolori sempre più violenti tanto che ieri mattina, alle otto e mezzo, si era presentata all'infermeria del campo, raccontando cosa le era accaduto. Il sanitario di turno dopo una visita, si era accorto della gravità del caso e aveva provveduto a chiedere immediatamente l'intervento di una autolettiga della Croce Rossa.

La giovane, adagiata sulla barella è stata trasportata con urgenza all'Ospedale maggiore, dove il medico di guardia le ha riscontrato la sospetta frattura della base cranica, sospetta otorragia sinistra, ecchimosi orbitarie, contusioni alla tempia sinistra, allo zigomo e all'orecchio oltre a contusioni alla parte sinistra del torace e alla coscia destra.

Il sottufficiale di P.S. di turno all'ospedale si è subito messo in contatto con il maresciallo del posto fisso di polizia del campo di Padriciano per iniziare le indagini. Purtroppo non si conoscono nè le generalità dell'automobilista investitore nè il numero di targa della vettura.

Il referto medico è stato inviato al Commissariato di P.S. di Villa Opicina, i cui agenti provvederanno ad avviare le ricerche per identificare l'investitore.

Stamani il processo per i fatti di ottobre

Un'imponente schiera di imputati sfilerà stamane davanti al pretore dott. Losapio, P. M. dott. Civello, cancelliere Loi: 74 persone che devono rispondere di radunata sediziosa. L'episodio nel quale gli accusati sono coinvolti risale alle tristi giornate dell'ottobre dello scorso anno. In considerazione dell'eccezionale numero delle persone, la Pretura si trasferirà nell'aula magna della Corte di Assise.

Gita culturale della Società DANTE ALIGHIERI per la visita delle Mostre d'arte di Treviso e Venezia

La Società Dante Alighieri organizza per domenica 8 ottobre una gita per la visita della mostra dello scultore ARTURO MARTINI a Treviso e della Mostra dei vedutisti veneziani — a Venezia — con la guida di un professore di Storia dell'Arte. Ambedue le mostre, sono delle manifestazioni di prim'ordine di portata internazionale.

Informazioni ed iscrizioni presso la Sede della Dante, via Genova 23 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.

I Soci della Dante godranno di una lieve riduzione sulla quota.

Eccezionale sfilata di moda all'Albergo Excelsior

(«Giornalfoto»)

Enorme successo ha ottenuto la sfilata dei modelli per la stagione autunno-inverno presentati dalla Ditta BELTRAME con la partecipazione della Modisteria Filippini e Posarini. Il ricavato della manifestazione, che come consuetudine viene organizzata a scopo benefico è stato devoluto al «Madrinato Italico». Nella foto: le indossatrici presentano gli abiti da sera.

LE ORE DELLA CITTA'

Concerto lirico-vocale

Nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, sabato prossimo alle ore 21 sarà tenuto un concerto lirico-vocale e corale, organizzato dalla delegazione regionale della libera associazione nazionale Mutilati e Invalidi civili, in occasione dell'annuale appuntamento della delegazione stessa. Dato il carattere benefico della manifestazione hanno già aderito i cantanti: soprano Rita Lantieri Marega, il soprano brasiliano Teresa Simas D'Aguiar, il tenore Luciano Mazzaria ed il basso Nino Compara che saranno accompagnati al pianoforte dalla sig.ra Livia D'Andrea Romanelli. E' assicurata anche la partecipazione straordinaria del coro «Antonio Illersberg» di Trieste diretto da Lucio Gagliardi. Per informazioni e prenotazioni biglietti rivolgersi alla sede della LANMIC, via Madonna del Mare 13, tel. 68691.

Concorso per un usciere

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di usciere specializzato presso il reparto chimico del Laboratorio di igiene e profilassi di Trieste. Domande entro le ore 12 del 18 novembre. Limite minimo di età anni 18, massimo anni 30 alla data del 22 agosto 1967, salvo le eccezioni di legge. Titolo di studio richiesto: licenza elementare conseguita in una scuola italiana. Informazioni: nei giorni di lunedì, mercoled e venerdì, dalle ore 10 alle 12, all'Ufficio personale della Provincia di Trieste, via Geppa 21.

I dalmati a Venezia

Il Circolo dalmatico «Jadera» comunica che sono ancora disponibili alcuni posti nell'autopullman che, partendo da piazza Oberdan alle ore 6 di domenica 1.o ottobre, raggiungerà Venezia in occasione del raduno dei dalmati, con ritorno in serata. Le prenotazioni si ricevono nella sede di piazza Oberdan 6, telefono 31507.

Comunicato Rinotecnica

Continua alla *Rinotecnica* con enorme e crescente successo la vendita di radio, televisori, elettrodomestici, lampadari e stufe a prezzi fissi di assoluta concorrenza. Nel vostro interesse, quindi, Vi invitiamo prima di qualsiasi acquisto a interpellarci per conoscere il nostro prezzo! *Rinotecnica*, via Teatro Romano 9, tel. 38040.

da Rocco

sconto eccezionale su tutti gli elettrodomestici. Via Roma 23 (ang. via Ghega).

Festa di S. Francesco

Nella ricorrenza di San Francesco, mercoledì 4 ottobre alle ore 12.30, verrà impartita, alla Rotonda del Boschetto, la benedizione agli animali. La cerimonia, che ogni anno si ripete con simpatica puntualità, è stata organizzata dall'associazione «Maria Nora Economo» per la tutela dell'animale domestico.

Messa di suffragio

Domani alle 18.30, nella chiesa di Servola verrà celebrata una solenne Messa da requiem in suffragio di monsignor Giorgio Bruni, già parroco di Capodistria.

Corsi INPS per medici

La direzione generale dell'INPS ha istituito dei corsi per medici volontari interni, di nazionalità italiana, presso gli Ospedali sanatoriali di Roma «C. Forlanini», di Napoli e di Milano-Vialba, fino ad un massimo complessivo di diciannove posti di cui otto presso l'Ospedale sanatoriale di Roma, otto presso lo Ospedale sanatoriale di Napoli e tre presso l'Ospedale sanatoriale di Milano. Domande entro il 15-10. Informazioni all'INPS, via S. Anastasio 5.

Donatori di sangue

L'Associazione Donatori di Sangue celebrerà domenica prossima alle ore 9.30, nella sala del cinema Fenice, la «Festa del donatore». Durante la manifestazione verranno premiati con distintivi e medaglie oltre che con diplomi i più assidui donatori secondo statuto.

Giovani poeti

La Società artistica letteraria di Trieste proseguendo nel suo intento di porre in luce le forze giovani della città, ha dedicato la sua ultima riunione settimanale al Gruppo Trieste recentemente costituito e che riunisce sei giovani poeti. Sono state lette tra il vivo interesse dei numerosi intervenuti prove di Sergio Brossi, Oscar Griselli Fulvio Mitri, Marino Cassetti, Vito Zucchi, Marino Marsi. E' seguito un breve dibattito.

Il portamonete rinvenuto

Il portamonete, contenente spiccioli e alcuni biglietti di banca, non è stato rinvenuto in via Crispi, come avevamo scritto, ma in via Piccardi, all'angolo di via Revoltella. Chi lo ha smarrito può ritirarlo presso il nostro giornale.

Fiumani ad Ancona

Domenica 1.o ottobre gli esuli della Città olocausta si ritroveranno per il loro quinto raduno ad Ancona. La manifestazione è organizzata dal Libero Comune di Fiume in esilio e la Sezione di Fiume della Lega Nazionale ha dato la sua entusiastica adesione. La Sezione fiumana organizza un pullman che partirà da Trieste sabato 30 settembre alle ore 7. La comitiva visiterà durante il percorso l'abbazia di Pomposa e Ravenna dove è prevista la sosta per il pranzo. Per prenotazioni rivolgersi alla segreteria della Lega Nazionale in corso Italia 9 tel. 37196.

Bagni comunali

Domenica i bagni comunali della Lanterna e di Barcola saranno chiusi al pubblico. Dopo tale data sarà consentito l'accesso agli stabilimenti per cure elioterapiche solamente a coloro che saranno muniti di speciale permesso rilasciato dal competente ufficio comunale.

da Rocco

vendita eccezionale di lampadari. Sconti fino al 50%. Via Roma 23 (ang. via Ghega).

SEGNALAZIONI

Auto in via del Prato

«Caro „Piccolo", approfitto ancora una volta, gentilmente sollecitato da alcuni abitanti di via del Prato, per pregare il Comune di Trieste, tramite la tua rubrica, di voler considerare l'opportunità di istituire posteggi a „pettine" sui marciapiedi sufficientemente larghi della via suddetta, così come da parecchi anni è stato fatto per la via Pendice Scoglietto, di fronte alle case IACP. C. P.». (Lettera firmata).

Brutte abitudini

Scrive il lettore Rino V.: «Ripetutamente si è lamentato l'indiscriminato e indisciplinato uso del clackson e cortesemente le „Segnalazioni" ne hanno preso nota più volte. Il malvezzo purtroppo continua — per quel che mi riguarda — all'incrocio fra via Rossetti e via Battisti, dove decine e decine di automezzi incolonnati, nelle ore di punta provocano una cagnara che in verità mette in serio repentaglio i nervi e soprattutto la tranquillità degli sconsolati abitanti della zona.

«Ma nell'area — circoscritta nel quadrilatero Gatteri - Rossetti - XX Settembre - Zovenzoni — si verifica altresì un altro spiacevole inconveniente dovuto a persone che ritengono opportuno rovesciare in strada degli avanzi destinandoli ai piccioni e ai simpatici felini, ma ciò, evidentemente, va a detrimento delle invetriate dei negozi della zona e delle vetture sfortunatamente parcheggiate. Nell'uno e nell'altro caso, si tratta di poca educazione. Sarebbe possibile una maggiore sorveglianza?».

Corso per costruttori navali

«Ho apprezzato molto l'iniziativa del Provveditorato agli studi, che ha istituito da qualche anno il corso serale per i ragionieri presso la scuola "Gian Rinaldo Carli" e quello per i periti presso il „Volta". Ora, vorrei pregare il Provveditorato agli studi di istituire presso l',,Istituto Nautico" un corso serale anche per i costruttori navali, macchinisti e capitani. A Trieste ci sono molte persone, anche se non più giovani, volonterose e tenaci che aspirano a questo diploma. Sergio Borza».

Pensioni marinare

L'on. Corrado Belci cortesemente ci scrive: «Leggo appena adesso, rientrando a Trieste dopo una settimana d'assenza, la richiesta della signora L. M., vedova d'un ufficiale di coperta, relativa agli aumenti delle pensioni marinare, pubblicata nelle „Segnalazioni" del 15 settembre. Pur trattandosi di un problema che investe aspetti di carattere generale, avrei tuttavia bisogno, per poter rispondere, di conoscere gli estremi della pratica personale della lettrice, che potrà comunicarmeli per il cortese tramite de „Il Piccolo"».

L'INCENTIVAZIONE DELL'AGRICOLTURA NELLA NOSTRA REGIONE

Intenso dibattito al Consiglio sulla legge delle colture pregiate

Dieci consiglieri sono intervenuti nella prima giornata Risposta all'interrogazione liberale sulla Fiera di Klagenfurt

Il Consiglio regionale ha iniziato ieri mattina l'esame del disegno di legge numero 148, presentato dalla Giunta e recante una serie di provvedimenti per incentivare e sviluppare un particolare settore dell'agricoltura della regione, cioè quello delle colture pregiate. Sulla legge si è sviluppato un intenso dibattito nel quale sono intervenuti dieci consiglieri, mentre altri tre prenderanno la parola stamane alla ripresa dei lavori: una prova questa di quanto siano sentiti i problemi dell'agricoltura che rappresenta la principale fonte di lavoro del Friuli-Venezia Giulia.

Per primo ha preso brevemente la parola il relatore sul provvedimento, il cons. De Biasio (DC), il quale richiamandosi alla propria relazione scritta ha sottolineato che il disegno di legge può senz'altro essere definito un intervento «programmatico»: esso infatti — ha osservato il relatore — tiene conto della situazione economica dell'agricoltura esistente e indica le direttrici di un'azione intesa a sviluppare, nel miglior modo possibile, la specializzazione delle aziende agricole. Dopo aver fatto un quadro dei provvedimenti statali, il cons. De Biasio ha rilevato che la legge in esame intende integrare e non sostituire gli interventi in sede nazionale e questo operando in settori esattamente delimitati, quali la viticoltura, l'orticoltura e la floricoltura. Sono previsti per esempio contributi in conto capitale fino a un massimo del 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile per gli impianti di nuovi vigneti dislocati in zone tipiche; eguali interventi finanziari sono previsti anche per l'impianto di frutteti razionali, specializzati, nonchè di vivai e di campi di piante madri, e per iniziative nei settori orticolo e floricolo.

Il disegno di legge prevede infine lo stanziamento di altri contributi all'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura, alle cooperative agricole e loro consorzi per la realizzazione delle strutture e attrezzature per completare il ciclo dalla raccolta alla vendita del prodotto finito. Per la realizzazione di questi molteplici intenti la legge disporrà di uno stanziamento di 300 milioni annui per ciascuno degli esercizi dal 1967 al 1971.

Dopo l'intervento del relatore si è aperta la discussione generale nella quale è intervenuto per primo il consigliere liberale Rinaldo Bertoli. L'oratore ha affermato che si tratta di una legge elettoralistica: essa propone troppe cose senza un'adeguata base finanziaria. Bertoli ha quindi criticato il fatto che in certi settori d'intervento sia data alla Giunta la delega di operare in forma incontrollata, ed ha preannunciato la presentazione di vari emendamenti, per migliorare il modo di intervenire in questo campo.

Dal canto suo il cons. Skerk (US) ha rilevato che il disegno di legge corrisponde a istanze già da tempo presentate da larghi settori agricoli. Dopo aver sottolineato la necessità di procedere a una sempre maggiore specializzazione delle colture — un'esigenza questa che nasce dalla continua restrizione delle aree destinate alla coltivazione della terra — il rappresentante dell'US ha raccomandato la costituzione di un centro di sperimentazione, l'apertura di strade interpoderali e opere irrigue.

E' intervenuto quindi il cons. Cogo (DC) il quale, dopo aver sottolineato gli aspetti positivi della legge in esame che viene incontro alle esigenze di un largo strato della popolazione agricola e alle richieste del mercato, si è soffermato su alcuni aspetti tecnici del provvedimento. Ha concluso auspicando la sollecita applicazione della legge n. 148, che potrà limitare la massiccia importazione di prodotti agricoli dalle altre regioni italiane.

Il cons. Boschi (MSI) ha detto che sostanzialmente il suo gruppo vede con favore questa legge anche se non è priva di manchevolezze, soprattutto riguardo i fondi di cui disporrà. Con il provvedimento tendente a sviluppare le colture pregiate — ha detto il cons. Boschi — si dovrebbero ottenere vari fini positivi: aumentare la produzione di uva, fiori, ortaggi e contemporaneamente elevare il reddito netto dell'agricoltore; infine, e questo è l'obiettivo più importante, si dovrebbe diminuire il grande divario tra i redditi industriali e quelli della terra. Come tutte le leggi però — ha concluso l'oratore — anche questa presenta alcuni inconvenienti, come soprattutto la eccessiva espansione.

Il successivo intervento è stato quello del cons. Jarc (PCI), il quale ha rilevato che un provvedimento come questo potrebbe intervenire positivamente in un settore particolarmente bisognoso come quello delle colture pregiate che riveste un'importanza sempre maggiore viste le richieste del mercato: ma per essere pienamente efficace devono essere eliminati dal testo di legge quelle che ha definito come notevoli manchevolezze. Lo oratore ha concluso facendo un sintetico quadro dei problemi del settore, lamentando il disinteresse del Governo, la mancanza di tecnici e l'inadeguato sistema dei prezzi.

Il cons. Pittoni (PSU) si è soffermato particolarmente sui problemi dell'agricoltura triestina dove la produzione di ortaggi è aumentata negli ultimi dieci anni fino a coprire il 25 per cento del fabbisogno locale, dando agli orticoltori un reddito di oltre 800 milioni annui su una superficie di 400 ettari, di cui 15 in serre. In forte espansione pure la floricoltura, dalla quale si ottiene un reddito di 80 milioni annui. Riguardo alla legge, Pittoni ha rilevato che si tratta di un provvedimento positivo anche perchè provvede alla necessaria opera di specializzazione delle categorie interessate tramite conferenze, corsi professionali, ecc.

Dal canto suo il cons. Angeli (PSU) ha definito necessaria questa legge se si vuole far compiere un balzo qualitativo alla agricoltura della regione, cosa questa possibile soltanto aumentando il pregio delle colture. Si tratta, ha detto, di un provvedimento che ha incontrato molti consensi, con una sola critica valida: la pochezza dei fondi di cui dispone. A questo proposito Angeli ha però rivelato che l'assessore all'agricoltura, Comelli, ha assicurato che il «plafond» finanziario della legge verrà aumentato nei prossimi esercizi.

In un intervento particolarmente approfondito il cons. Moschioni (PCI) ha detto che il suo gruppo non ritiene che la legge possa assolvere i compiti che si propone, sia per l'esiguità dei fondi sia per i criteri d'intervento, perchè si continua ad operare con contributi su strutture agricole antiquate, le quali invece andrebbero rinnovate. Moschioni si è quindi soffermato sui vari aspetti tecnici dei finanziamenti in campo agricolo, rilevando tra l'altro come la produzione delle colture pregiate nella regione sia estremamente bassa rispetto alle altre colture.

Nel suo breve intervento il cons. Del Gobbo (D.C.) ha sottolineato principalmente la necessità di trovare il modo di sbloccare gli stanziamenti che si mettono a disposizione delle popolazioni rurali, che spesso rimangono inattivi a causa delle remore degli istituti bancari. L'oratore si è quindi soffermato sull'importanza della coltura del tabacco.

L'ultimo intervento di ieri nella discussione generale è stato quello del cons. Bettoli (PSIUP), il quale dopo aver lamentato il potere decisionale che con la legge viene dato ai funzionari degli ispettorati agricoli, si è soffermato sui problemi specifici della viticoltura regionale e sulla difficoltà degli agricoltori di poter far parte delle cantine sociali.

L'assemblea ha svolto pure alcune interrogazioni, tra cui quella presentata dai consiglieri Chieu e Varisco (D.C.) sugli inconvenienti verificatisi nella zona bonificata del Comune di Trasaghis a causa dei lavori per la costruzione dell'oleodotto: ha risposto l'assessore all'industria e commercio, Marpillero.

Lo stesso assessore ha risposto pure a un'interrogazione del cons. Morpurgo e degli altri consiglieri liberali, riguardo alla partecipazione della Regione alla Fiera di Klagenfurt, dopo i gravi fatti dell'Alto Adige. L'assessore ha detto che nel clima di tensione che ha preceduto la inaugurazione della Fiera carinziana, egli ha ritenuto doveroso tenere ripetuti contatti con il Ministero degli Affari Esteri allo scopo di non compiere alcun passo che potesse essere male interpretato: ma dal Ministero è stata esplicitamente indicata l'opportunità che la Regione mantenesse i suoi impegni e partecipasse alla manifestazione, come è stato fatto.

La successiva decisione dell'I.C.E. — ha continuato Marpillero — di non partecipare alla Fiera di Vienna in veste ufficiale, è apparsa sulla stampa lo stesso giorno in cui la Fiera di Klagenfurt veniva inaugurata. Si tratta comunque — ha affermato l'assessore — di rapporti tra regioni confinanti e non tra Nazioni e pertanto non si deve tener conto delle illazioni di certa stampa austriaca. A dimostrazione della necessità di saper distiguere tra posizioni interregionali e internazionali, Marpillero ha ricordato il problema sollevato dalla partecipazione in questi giorni della Regione Trentino-Alto Adige alla Fiera di Innsbruck: regioni i cui rapporti sono ben differenti da quelli tra noi e la Carinzia.

Nella sua replica il cons. Morpurgo ha definito «interessante» la risposta per le notizie che contiene, ma si è dichiarato insoddisfatto delle giustificazioni portate; non è possibile — ha sottolineato il consigliere liberale — fare distinzioni tra la linea regionale e quella nazionale e bisogna fare in modo che l'atteggiamento preso dalla regione non sembri in contrasto rispetto a quello nazionale: per cui più coerente appare il comportamento della Regione Trentino-Alto Adige.

GLI SCALI ADRIATICI DOPO LA CRISI DEL MEDIO ORIENTE

LABORIOSO RIEQUILIBRIO DEI TRAFFICI TRANSITARI

In lenta ripresa le aree levantine e quelle dell'Oltre Suez

Facciamo in po' di riassunto dei nostri traffici commerciali e transitari, escludendo, pertanto, tutti i movimenti che hanno attinenza con le aree idustriali, con il Porto dei Petroli, con la tankfarm dell'oleodotto, con la zona dei cantieri e con lo Scalo dei Legnami. E' ben noto che la crisi del Levante e del Medio Oritnte ha inciso su tutti gli scali adriatici nazionali, deprimendo le cifre dei traffici. Le cause della depressione sono facilmente intuibili e possono così venir indicate:

a) i Paesi levantini, dalla Siria al confine egizio-libico, si sono trovati in difficoltà finanziarie per effetto del conflitto dei famosi sei giorni di giugno; le nazioni arabe hanno dovuto sospendere i pagamenti in valuta, per destinare quest'ultima a fabbisogni immediati di «copertura bellica». Le banche nazionali hanno ristretto i fidi valutari, se non addirittura sospesi del tutto. La crisi finanziaria ha colpito anche Beirut, la «perla del Levante», quantunque lungo il confine libanese-israeliano non sia stato sparato neanche un colpo di fucile. Il Libano si è trovato in mezzo al conflitto, perdendo oltre il 90 per cento del traffico turistico, e quasi tutti i transiti di merci verso Gerusalemme, la Giordania, l'Iraq e la Siria meridionale. Sul Libano ha influito anche — di riflesso — il famoso crack della Intra Bank;

b) l'area del Mar Rosso è stata estraniata dal movimento marittimo triestino per un buon mese e mezzo, tempo necessario affinchè le società di navigazione studiassero il nuovo instradamento via Capo di Buona Speranza. I porti di Gedda, di Port Sudan, di Massaua, di Assab, di Gibuti ecc. sono rimasti per parecchio tempo «out of commerce» almeno nei riguardi di Trieste. Solo ora il movimento marittimo comincia a riprendersi, ma con un numero ben limitato di navi, anche per il fatto che l'area del Mar Rosso offre scarsi traffici nei due sensi;

c) i traffici con il Golfo Persico sono ormai sul piede di normalità; gli stati del petrolio hanno valute in abbondanza e possono comperare in Europa merci d'ogni tipo e qualità. I contingenti di più forte spedizione da Triente sono diretti verso l'Arabia Saudita, il Kuwait, l'Iran e le isole Bahrein. Meno in vista i contratti merceologici con l'Iraq, a causa della politica oltranzista antioccidentale del Governo di Bagdad.

Le compagnie di navigazione hanno dovuto sostenere degli ingenti sacrifici per mantenere i collegamenti con le tre citate ratte, e con l'Asia meridionale e di S. E., l'Estremo e l'Africa Orientale.

Da gennaio ad agosto il movimento marittimo commerciale e transitario triestino per tutte le direzioni è stato di 1 milione 439.000 tonn., contro 1 milione 490.000 dello stesso periodo del '66. La contrazione è di circa 50.000 t. La diminuzione non è rilevante: circa un 4 per cento. Per altro è notevole se si tiene conto che da gennaio al 1.o giugno i traffici triestini erano in favorevole espansione.

Il mese in corso dovrebbe chiudersi, stando ad alcune valutazioni provvisorie, con un movimento di sbarchi e imbarchi di circa 140.000 tonn., contro poco più di 139.000 del stttembre 1966. Si ha la impressione che l'Adriatico stia per superare la congiuntura negativa, grazie all'oculata politica dei gruppi armatoriali ed alla calma — seppur relativa — che domina nel circuito levantino.

Seminario americano di studi a Salisburgo

Il Seminario di studi americani di Salisburgo ha bandito un concorso per l'ammissione alle sessioni dell'anno accademico 1967-68. L'ammissione comporta la concessione di una borsa di studio che copre il 90 per cento delle spese relative a vitto e alloggio, tasse d'iscrizione e frequenza. Il concorso è riservato a professionisti, studiosi, giornalisti, insegnanti e funzionari di enti pubblici e privati che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese. I limiti di età sono compresi fra i 25 e i 40 anni.

Ogni corso offre ai partecipanti la possibilità di uno studio approfondito di vari aspetti della vita americana per mezzo di dibattiti, lezioni e conferenze. Il corpo insegnante è composto di docenti universitari ed esponenti del mondo scientifico e culturale americano.

Il vice direttore del Seminario, prof. Roger Lort, intervisterà personalmente i candidati delle Tre Venezie, a Trieste, presso il Consolato degli Stati Uniti, via Galatti 1, giovedì 28 settembre dalle ore 15 alle 18.

Coloro che desiderano presentare domanda sono pregati di scrivere o telefonare all'Ufficio P.R. del Consolato degli Stati Uniti (tel. 30221).

Concorso per ispettori nel Servizio antincendi

E' indetto un pubblico concorso per esami a cinque posti di ispettore in prova nel ruolo tecnico della carriera del personale direttivo dei Servizi antincendi. Per l'ammissione al concorso è necessario essere in possesso della laurea in ingegneria, avere un'età non superiore agli anni 35 e una statura non inferiore ai metri 1,65. Per maggiori informazioni rivolgersi al Comando provinciale dei Vigili del fuoco in largo Niccolini.

NUOVA SEDE PER LA POLSTRADA

(«Giornalfoto»)

Sono ormai a buon punto i lavori di costruzione della nuova palazzina della Polizia stradale, a Roiano, che entro i primi mesi dell'anno venturo sarà assegnata al suo importante compito: ospiterà infatti il Comando compartimentale con funzioni regionali della Polstrada che da Udine verrà trasferito nella nostra città. I lavori sono sotto la direzione del Genio Civile

UNA COLLABORAZIONE POSITIVA SEMPRE PIU' NECESSARIA

TRA FISCO E CONTRIBUENTE RAPPORTI DI RECIPROCA FIDUCIA

Funzionari designati agli uffici di P. R. in tutte le amministrazioni finanziarie

Positiva collaborazione all'insegna della reciproca fiducia: è su questo presupposto che devono basarsi i rapporti tra l'amministrazione finanziaria e il contribuente. Non è una collaborazione facile, naturalmente, ma è indispensabile curarla e migliorare sempre più, e a questo fine indubbiamente molto importante è la funzione del Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di finanza, che opera già da alcuni anni, con risultati indubbiamente lodevoli, e che si ripromette di ricercare soluzioni sempre più idonee a risolvere i problemi di relazione che si determinano sia all'interno degli uffici finanziari sia all'esterno, col pubblico con cui è in rapporto.

Il Ministero delle Finanze, convinto dell'importanza di tale servizio funzionante presso le Intendenze di Finanza, ha deciso di estendere a tutti gli uffici finanziari la richiesta di designare dei «corrispondenti P. R.» che verranno coordinati dal servizio dell' Intendenza stessa. Lo stesso Ministro Preti, in una recente circolare, ha posto in evidenza l'interesse vivissimo che il suo dicastero attribuisce al servizio P. R. e alla formazione dei funzionari che ogni giorno si trovano a contatto con il cittadino e che raccolgono le sue osservazioni e gli eventuali suggerimenti.

Fra le realizzazioni più recenti attuate nel settore delle Pubbliche relazioni, va segnalata l'organizzazione del secondo corso, riservato a funzionari delle Intendenze di Finanza preposti a tale settore. Un'altra iniziativa è quella della recente pubblicazione e distribuzione di un opuscolo divulgativo che illustra la struttura, l'organizzazione e le attribuzioni dell'amministrazione finanziaria al centro e in periferia. Un'attività di P.R. in avanzata fase di preparazione è anche quella di uno studio sui compiti e sulle tecniche delle pubbliche relazioni: esso riguarderà le P. R. sia sotto il profilo scientifico-sociologico, sia sotto l'aspetto pratico-applicativo: ciò agevolerà il compito di tutti i preposti al servizio, in quanto essi avranno in tal modo la possibilità di acquisire utili elementi in materia, che serviranno loro di guida nella pratica realizzazione dei fini istitutivi del servizio stesso.

Dati gli speciali riflessi del servizio P. R., il Ministro Preti ha disposto che i funzionari delle Intendenze preposti a questo particolare servizio siano in possesso di particolari requisiti, quali la competenza tecnica in materia di relazioni pubbliche, un'adeguata preparazione psicologica che faciliti i contatti umani, una vasta e aggiornata conoscenza dell'ordinamento e dei principali servizi dell'amministrazione finanziaria. Per quanto riguarda la attività informativa di questi uffici, è da tener presente che le P. R. sono basate innanzitutto su informazioni obiettive, tali cioè da illuminare l'opinione pubblica, non tanto per stimolare consensi quanto per richiederne giudizi. In special modo il cittadino ha da essere informato su quanto l'amministrazione sta facendo per adeguare se stessa (e non solo sotto il profilo organizzativo) alle esigenze generali: e ciò allo scopo di rendere agevole, quanto più possibile, l'assolvimento del dovere tributario da parte dei contribuenti. Sarà compito anche di tutti i funzionari preposti alle P. R. chiarire e illustrare gli aspetti salienti e la portata innovatrice della riforma tributaria, recentemente deliberata dal Consiglio dei Ministri.

Interventi al Comitato per la programmazione

Nella sua ultima riunione il Comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale ha proseguito la discussione generale sulla bozza di programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia, in merito al quale il Comitato è chiamato a esprimere il suo parere.

Nel corso dei lavori presieduti dall'assessore regionale alla programmazione, Stopper, è intervenuto per primo il Magnifico Rettore dell'Ateneo triestino, prof. Origone, il quale si è soffermato ampiamente sui problemi della scuola, con particolare riferimento a quelli inerenti all'istruzione universitaria. Il prof. Origone ha trattato soprattutto le questioni riguardanti l'edilizia scolastica, sia generale che assistenziale, alla luce delle maggiori esigenze derivanti da un prevedibile più accentuato afflusso di studenti all'Università regionale.

Successivamente ha preso la parola il rappresentante della Confederazione generale della agricoltura italiana, dott. Scorzon, che ha rilevato il grave esodo di lavoratori verificatosi negli ultimi tempi nel settore agricolo. Dopo aver individuato le cause che provocano questo esodo, il dott. Scorzon ha sottolineato che lo sviluppo dell'agricoltura è condizionato soprattutto dal grave squilibrio del settore di fronte agli altri settori produttivi.

E' intervenuto infine, in rappresentanza della Federazione regionale artigiani del Friuli Venezia Giulia, il cav. Corai, che ha esaminato la ristrutturazione del settore artigianale, prevista dal documento programmatico regionale.

Dopo una dettagliata indicazione di dati statistici sul settore, il cav. Corai ha sottolineato la validità e la funzione dell'artigianato nel Friuli-Venezia Giulia, rilevandone la vitalità e formulando alcune proposte affinchè esso trovi la sua giusta collocazione nel piano di sviluppo economico regionale.

Dopo un breve intervento del conte di Maniago, presidente della Camera di commercio di Udine, sulla litoranea veneta, i lavori della riunione sono stati aggiornati a lunedì 9 ottobre.

Convegno regionale sul sindacato moderno

Si è svolto a Palazzolo dello Stella il convegno sindacale regionale della Fe.N.E.A.L.-UIL sul tema «Un sindacato moderno per un avvenire migliore». Al convegno, organizzato dal comitato di coordinamento regionale della Fe.NEAL che fa capo alla Camera confederale del lavoro di Trieste e provincia, erano presenti dirigenti di categoria nazionali e regionali e rappresentanti le province di Trieste, Monfalcone, Gorizia, Udine e Pordenone.

Dopo gli interventi di Butta, Di Turo e Marchesan, il segretario Mucciarelli ha svolto il tema del convegno, indicando i mezzi atti ad affrontare e risolvere, nell'ambito regionale e nazionale, i problemi derivanti dall'attuale situazione organizzativa, sindacale, sociale ed economica. I sindacalisti Bua, Valle e Lodolo hanno tenuto una relazione sugli aspetti settoriali riguardanti rispettivamente Trieste, Udine e Pordenone, Gorizia.

A conclusione dei lavori, si è deciso di riunire, in data e luogo da stabilirsi, i direttivi provinciali e regionali di categoria per dare concreto avvio e sviluppo alle indicazioni e raccomandazioni emerse.

Espressioni di solidarietà sono state rivolte al rappresentante della commissione interna licenziato all'Italcementi.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, in lieve stato di crisi, rispetto agli altri due gruppi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — Si può tentare il giuoco ancora sul gruppo X, ed in via subordinata, anche sul gruppo 1. Nel gruppo X in evidenza la decina dal 41 al 50, in ritardo da 36 settimane.

FIRENZE — Il gruppo 1, in lieve stato di crisi, merita il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 6 settimane.

MILANO — Il gruppo 2 merita per questa settimana il favore del pronostico. In evidenza nel gruppo 2 la decina dal 61 al 70, in ritardo da 23 settimane.

NAPOLI — I gruppi 1 ed X sono i favoriti di questa settimana. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

PALERMO — Si può impostare il giuoco sui gruppi X e 2. Nel gruppo X in ottima fase si pone la decina dal 41 al 50, in ritardo da 39 settimane

ROMA — Anche in questa ruota i gruppi X e 2 sono i favoriti di questa settimana. Nel gruppo 2 in ottima fase la decina dall'81 al 90, in ritardo da 25 settimane.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco senz'altro sul gruppo 1, rimasto assente da 5 settimane.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Il segno X, assente da 6 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle decine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Genova**, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, cadenza di 2 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Palermo**, cadenza di 2 (come a Firenze). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Venezia**, 50.na 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	x		
CAGLIARI	1	x	
FIRENZE	1		
GENOVA	1		
MILANO	2		
NAPOLI	1	x	
PALERMO	x	2	
ROMA	x	2	
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x		

PROSSIMI VIAGGI U.T.A.T.

31/10-5/11 BUDAPEST pullman
31/10-5/11 PARIGI treno
1-5/11 VIENNA pullman
1-5/11 ROMA pullman
3-5/11 TREVISO e GARDA

Iscrizioni U.T.A.T. via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

DOPO LA FINE DELLE SPENSIERATE E FESTOSE VACANZE

PRIMO INCONTRO DEI BIMBI CON LA FORMATIVA SCUOLA MATERNA

Indispensabile la collaborazione fra insegnanti e familiari

Sulle spiagge sono già passati gli ultimi giorni di spensieratezza; e anche sulle montagne sono terminate le festose vacanze. Si deve ora pensare al ritorno al lavoro: l'umanità deve ritrovare la strada della realtà.

Dopo questa lieta parentesi dell'anno, tutto deve rientrare nell'ordine naturale della vita, di questa meravigliosa vita che è un inno al lavoro, che ci richiama mentre certamente vorremmo ancora bagnarci nelle fresche acque azzurre o correre capelli al vento, sui prati alla carezza del sole. E si devono lasciare le svariate oasi di pace, per rientrare nelle nostre fucine, dove si lavora e si crea.

Per noi educatrici, le nostre fucine sono le classi, dove si plasma l'anima e lo spirito. Già nei primi giorni di scuola le aule riecheggeranno di canti, risa, giochi, forse anche di pianti. Le lagrime dei bimbi più piccini si trasformeranno però ben presto in espressioni di entusiasmo, in sorrisi di gioia, in allegria, in sentimento d'amore e di fiducia, perchè la vita della scuola materna ha un suo fascino particolare al quale i bimbi non possono sottrarsi: essa apre loro le prime pagine del gran libro della vita e li porta alla conquista delle prime vittorie. Ed al raggiungimento di queste prime vittorie sarà tanto più facile arrivare se vi contribuirà, con il suo vigile interessamento, la famiglia. In questa sua partecipazione allo sforzo della scuola, essa deve accettare una bella parte attiva: non ascoltare distrattamente le prime entusiastiche loquacità dei bambini: ma avvalorare i primi minuscoli saggi di sapere e seguire gli sviluppi e gli effetti che la scuola materna produce sul temperamento dei bimbi.

Favorire l'esprimersi dello spirito, della comunicabilità ed accettare con serietà ogni attività dei bambini tenendo presente, che il bimbo, anche quando gioca, lavora e lo fa col massimo impegno. Solo così la famiglia potrà aiutare la scuola. Solo così la scuola potrà dare il suo massimo rendimento.

Niente di più grande e commovente di questa collaborazione tra mamma e maestra, per un fine alto e nobile che trascende l'interesse affettivo e guarda ad una meta profondamente umana e sociale. Mamma e maestra, famiglia e scuola sono i primi artefici dell'equilibrio della società, per il raggiungimento di un'umanità sempre più consapevole e migliore.

Lo spirito di collaborazione è anche, del resto, realtà viva e uno dei capisaldi morali della vita della scuola materna. I bimbi vengono abituati, nell'ambito delle loro possibilità, a collaborare tra loro e l'educatrice. In un primo tempo solo attraverso gioiosi passatempi e ricreazioni; poi, pian piano rientrano anche nella fase della responsabilità attraverso un ordinamento spirituale; e quello che deve contare senza fretta.

Non bisogna mai far arrivare troppo presto il domani nella scuola materna. Essa deve costruire con serenità, equilibrio, calma. Sappiano le famiglie che l'opera di educazione è opera di creazione continua viva ma lenta; di lenta e costante cura rivolta allo sviluppo della personalità umana, nella sua espressione conoscitiva e volitiva. Bisogna dissodare il campo dello spirito e della coscienza, perchè il seme possa dare il miglior frutto. Non basta impartire nozioni e non si devono accelerare i tempi, come molti genitori purtroppo desiderano. Bisogna continuamente, ma lentamente preparare l'animo a ricevere, trovando la via migliore, sana, leggera, per risvegliare energie, desideri, interessi.

Non dovrebbe esistere nessun metodo di insegnamento, ma principalmente una vigile, costante, attenta preoccupazione da parte dell'educatrice per trovare la via migliore che possa valorizzare le possibilità dei bimbi. Chè, ognuno è differente: perciò non siamo noi a costruire un sistema di insegnamento, ma sono i nostri bimbi che ce lo indicano, con i loro particolari bisogni.

La vita della scuola materna prepara il bambino alla vita sociale e alla formazione morale. L'educatrice mantiene sempre sveglio l'interesse dei bambini e possibilmente in modo attivo, non astratto perchè attraverso le attività, cioè attraverso i vari lavoretti manuali e giochi, il bambino si interessa, si autodisciplina.

Rendendosi conto del complesso lavoro di questa prima scuola, che lascerà un'impronta indelebile nell'animo e nel carattere dei bimbi, i genitori possono comprendere perchè sia tanto utile la loro collaborazione cosciente e responsabile. Gli incontri delle famiglie vengono promossi dalle dirigenti, sono necessari alle insegnanti per scambi di osservazioni, di richieste, di consigli, di informazioni.

Così scuola e famiglia si incontrano per un unico interesse; ed i bimbi diventano dei piccoli messaggeri di amore e di fede in questo mondo che di fede e amore ha tanto bisogno.

Alda Camocino

Cento bimbi gracili al Semiconvitto di Banne

Sotto la presidenza dell'assessore provinciale prof. Foschi, si è riunita la Commissione consiliare permanente della Provincia per la Sanità e la pubblica assistenza. Nel corso della seduta, cui ha partecipato anche l'assessore dott. Fogher, è stato esaminato il testo della convenzione fra l'Amministrazione provinciale e la Sezione di Trieste della Gioventù italiana per l'invio di un contingente di cento scolari gracili al Semiconvitto di Banne.

Il testo della deliberazione è stato attentamente vagliato attraverso gli interventi di vari consiglieri.

In chiusura della discussione la commissione consiliare ha espresso parere favorevole alla deliberazione, con un preciso impegno di rivedere il testo della convenzione entro il prossimo mese di febbraio.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Iscrizioni, Messe e orari

Al «Petrarca»

L'anno scolastico si aprirà il 2 ottobre con la celebrazione della S. Messa che sarà officiata alle ore 11, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti. Alla Messa sono invitati ad intervenire gli alunni, i familiari ed i docenti.

Le lezioni inizieranno martedì 3 ottobre alle ore 8.15 per le classi quinte ginnasiali e per le classi seconde e terze liceali. Le classi quarte ginnasiali e le classi prime liceali inizieranno invece le lezioni alle ore 8.15 di giovedì 5 ottobre.

All'albo dell'Istituto saranno esposti gli elenchi di formazione delle classi e l'orario per il primo giorno di istruzione.

Alla Media «D. Alighieri»

La presidenza della Scuola media statale «Dante» comunica che la S. Messa d'inaugurazione dell'anno scolastico 1967-68 sarà celebrata lunedì 2 ottobre alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Nuovo. Gli alunni sono convocati a scuola per l'assegnazione alle varie sezioni secondo l'ordine seguente: classi prime, alle ore 9; classi seconde alle ore 10; classi terze alle ore 10.30.

Alla Media «P. Addobbati»

La presidenza della Scuola media statale «Pietro Addobbati» (Gretta) comunica che il nuovo anno scolastico 1967-68 avrà inizio lunedì 2 ottobre con una S. Messa propiziatoria che sarà celebrata alle ore 9 nella chiesa dei reverendi Padri Carmelitani. Altre utili comunicazioni sono visibili all'albo della scuola.

Alla Media «R. Pitteri»

La presidenza della Scuola media statale «Riccardo Pitteri», via Tigor 3, comunica che l'apertura dell'anno scolastico avverrà secondo il seguente programma: alle ore 10 si troveranno a scuola gli alunni delle prime classi; alle ore 10.15 quelli delle seconde e terze, per ricevere dagli insegnanti l'orario dei giorni seguenti ed altre informazioni; alle ore 11 verrà celebrata, nella chiesa di S. Antonio Vecchio, la S. Messa d'inizio dell'anno scolastico. Terminata la Messa gli alunni saranno liberi.

All'Istituto professionale

La presidenza dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e lo artigianato di Trieste, comunica che l'orario delle Sante Messe per lunedì 2 ottobre è così stabilito: Sezione meccanici riparatori d'auto, elettrauto, marconisti ed odontotecnici: ore 9.30 presso la sede staccata di via Campanelle 266; Sezione analisti chimici: ore 8 nel Duomo di Muggia.

Con martedì 3 ottobre avranno inizio le lezioni con i seguenti corsi: Sezione marconisti: ore 8, via Lazzaretto Vecchio 24; Sezione odontotecnici (corso quinquennale pomeridiano): ore 17 via Lazzaretto Vecchio 24; Sezione odontotecnici (corso triennale serale): ore 20, via Lazzaretto Vecchio 24; Sezione meccanici riparatori d'auto ed elettrauto: ore 8.30, via Campanelle 266; Sezione analisti chimici: ore 8, Muggia, via d'Annunzio.

Si informa che si accettano ancora iscrizioni fino al completamento dei posti disponibili, per le sezioni marconisti, odontotecnici ed analisti chimici. Il giorno 29 settembre alle ore 11 il preside dell'Istituto consegnerà i buoni libro ai familiari degli alunni assegnatari.

CON LA XXX OTTOBRE

Itinerari alpinistici di fine settimana

Tempo di congedo, per gli alpinisti della XXX Ottobre e i loro amici, che hanno trascorso per quattro mesi sulle vette delle montagne ogni fine settimana. Sabato e domenica prossimi si effettua l'ultima delle diciotto gite programmate nell'arco estivo. Per chiudere in bellezza una stagione attivissima è stata scelta la gita al Rifugio Grauzaria, con salita della Cima de' Giai, a metri 1914.

Il Gruppo del Sernio-Grauzaria costituisce la catena più vicina a Trieste, quindi la tappa d'obbligo per gli scalatori della nostra città che su quelle pareti sono usi compiere le loro più brevi uscite. Versanti lisci e verticali, ghiaioni scoscesi, un aspetto brullo, un po' arido e severo, caratterizzano quelle guglie. Tra di esse la Cima de' Giai, appena nascosta dalla mole della Grauzaria, è senza dubbio una delle cime esteticamente più suggestive della catena. La bella parete di roccia grigio chiaro, che precipita per oltre 400 metri sul versante di Flop, è oggi segnata da due itinerari alpinistici di rara bellezza: la classica via degli udinesi Feruglio-Piccolo e accanto la direttissima aperta da Cetin-Glavina della XXX Ottobre.

Sulla bella vetta de' Giai si porterà la gita sociale conclusiva. Raggiunta la casera Flop, per un sentiero comodo, sarà imboccato il largo canale della via normale della Creta Grauzaria, per raggiungere poi la cima attraverso una divertente salita e brevi passaggi senza difficoltà. L'itinerario per i... più tranquilli prevede una escursione dal Rifugio Grauzaria a Moggio Udinese, attraverso il Foran de la Gialine (m. 1501), la Forca Nuviernulis (m. 1733) e la Val Giagnò.

Partenza sabato alle 15 da piazza Oberdan: pernottamento al Rifugio Grauzaria (m. 1400).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria: di Riccardo Iacuzzi da N. N. 5000 pro E.C.A.; da Elfi e dott. Vladimiro Ferlan 3000 pro Villaggio del Fanciullo; da Giuliana e Giacomo Sacerdoti 3000 pro Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» (cassa scolastica).

In memoria: del comm. Edoardo Doratti da Vittorio Bunz 10.000 pro Conf. maschile S. Vincenzo de' Paoli; dalle amiche della sorella Meily 10.000; da Marcella e avv. Teo de Ferra 3000 pro Scuola «Dardi» (fondo Dario Piccoli); dal rag. Vincenzo Marcellino e dott. Raffaele Caia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria: di Mario Qualini dalla famiglia Deseppi 2000 pro Asilo Speranza.

In memoria: di Beato Antonio da Vittoria e Lucia Krutej 1000 pro ECA.

In memoria: di Raffaela ved. Russ da Vittoria e Lucia Krutej 1500 pro Centro tumori.

In memoria: di Stefania Scilli dalle figlie Maria Giuseppina ed Evelina 5000 pro Istituto Rittmeyer; dal genero Giovanni Costa 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria: dell'ing. Nicolò Costanzi dal settore Progetti dell'Italcantieri - TS 70.000 pro Villaggio del Fanciullo.

Da un gruppo di dalmati 25.000 pro Altare Istriani Fiumani e Dalmati (Tempio Mariano).

In memoria: di Sofia Franceschini, nel trigesimo, dai figli 3500 pro Istituto dei poveri (E.C.A.), 3500 pro Centro tumori.

In memoria: di Maria Ilacqua, nel II anniversario, dal papà e sorella 10.000, dalla famiglia Birello 3000 pro Ass. Naz. Assistenti Sociali (fondo Maria Ilacqua).

In memoria: del cap. Paolo Quarantotto dalla famiglia dott. Giovanni Apollonio 5000 pro famiglia Orserese; da Anka Steindler 5000 pro Istituto Rittmeyer, dal dott. Travan, dott. Grifi, D. P. Stok 5000 pro Domus Lucis.

In memoria: di Anna ved. Raffaelli da Ilda e dott. Mario Valentinuzzi 3000, da Lydia Pittani Aumaitre 2000 pro Unione italiana ciechi; da Nerina Hribar 2000 pro Croce Rossa Italiana.

In memoria: di Riccardo Iacuzzi da Nella e rag. Mario Pilato 3000, da Graziella dott. Caluzzi Pilato 3000 pro Chiesa S. Rita; da Bianca e Bruno Tarabochia 5000 pro ECA.

In memoria: del comm. Edoardo Doratti da Mario e Tina Coppelli 2000 pro Scuola elementare «F. Dardi» (fondo D. Piccoli).

In memoria: di Mario Qualini dai dipendenti dell'officina 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Centro tumori; da Maria Mulan 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del com.te Paolo Sereni da Lina e Maria Galli e Paolo e Maria Pia Alessi 2500 pro Altare Istriani fiumani e dalmati; da Lina Frassini 3000 pro E.C.A.

In memoria: della madre del cav. Severino Zucca dai colleghi del gabinetto del Sindaco e del servizio stampa e pubbliche relazioni del Comune 9200 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria: di Salvatore Silenzio da Sofia e Matilde d'Heur 5000 pro Chiesa via S. Anastasio.

In memoria: di Amalia Antunovich dalle famiglie Rodriguez e Velicogna 5000 pro Domus Lucis.

In memoria: di Giovanni Franelich - Milano dalla sorella Ada Franelich 5000 pro E.C.A. (rep. vecchi).

In memoria: di Edvige Moro dalla famiglia Lusner 3000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria: di Stefania Scilli dalla famiglia Seriani Arbore 4000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria: di Giuseppe Ranieri da Lyda e Attilio Mosetti 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Da Coselli 3000 pro Rifugio ASTAD.

Da M. L. 5000 pro Centro tumori.

Gite e soggiorni

C.A.I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 1.o ottobre, con ritrovo alle ore 6 alla Stazione Centrale delle FF.SS., escursione ad Ugovizza alle sorgenti del Fella e a Camporosso. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

SCI C.A.I. TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Martedì 3 ottobre 1967, alle ore 19.30 in prima ed alle ore 20 in seconda convocazione avrà luogo presso la sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, l'assemblea annuale ordinaria.

C.A.I. — ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 1.o ottobre gita al Rifugio Grauzaria con salita della Cima de' Giai (m. 1914). Itinerario B: dal Rifugio Grauzaria per il Foran de la Gialine (m. 1501) e la Forca Nuviernulis (m. 1733) e lungo la Val Giagnò a Moggio Udinese. Partenza sabato 30-9 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

AL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA PROSA DI VENEZIA

Surreale vicenda di Josef K. in un complesso spettacolo ceco

Jan Grossman ha adattato e diretto «Il Processo» con evidenti riferimenti al teatro dell'assurdo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 26

La disperata impresa è riuscita soltanto a metà. Come si poteva, d'altronde, pretendere di trasferire sul palcoscenico quel capolavoro della letteratura europea del primo novecento che è «Il processo» di Franz Kafka? Come si poteva cioè conferire corposa evidenza e realistici contorni (quali necessitano al palcoscenico) a una opera che è tutta simbolo, immaginazione, interiore tormento? Non si tratta certo del primo tentativo del genere. Ci si provarono un «riduttore» d'eccezione come André Gide e un regista del calibro di Jean-Louis Barrault, che ne cavarono un apologo sulla libertà umana; ci si provò alcuni anni or sono l'ex «enfant terrible» hollywoodiano Orson Welles in una discreta pellicola guastata da una mediocre interpretazione di Anthony Perkins (ma lo stesso Welles offriva un magistrale ritratto dell'avvocato); nello stesso impervio tentativo s'è cimentato ora Jan Grossman, quarantenne drammaturgo, critico e regista cecoslovacco, l'uomo di maggior personalità e di più significativo spicco dell'attuale teatro di prosa boemo.

In questo «Processo» presentato stasera alla «Fenice» di Venezia nel quadro del ventiseiesimo Festival internazionale della prosa, i riflettori s'accendono su un palcoscenico quasi sgombro, dove trovano posto qualche sedia, un letto, pochi «elementi» che di volta in volta suggeriscono il luogo dell'azione. Sullo sfondo campeggia, ora misteriosamente in penombra, ora violentemente illuminata, una gigantesca raffigurazione di intonazione vagamente michelangiolesca: una sorta di Cappella Sistina nella quale trovan posto i «prigioni». In scena, lunghe sbarre di ferro rinchiudono l'uomo in una «gabbia» di palese intenzione simbolica.

Sin dalla sommaria descrizione scenografica appare evidente l'impostazione critica data da Grossman al suo adattamento, che si rifà alle teorie, piuttosto diffuse (ma diffuse, si badi, da noi: si sa che fin poco tempo fa Kafka era pressochè sconosciuto in patria) che vogliono indicare nello scrittore boemo, nella sua allucinante visione della realtà e della vita, un precursore, quando non addirittura il «padre» di quel «teatro dell'assurdo» che, culminato in Francia intorno agli anni '50, proprio nella «prigione» dell'uomo nell'assoluta impossibilità di ogni forma di comunicazione, nell'«assurdo», di un'esistenza dov'è impedita qualsiasi scelta autonoma da parte dell'individuo, trova i fondamenti teorici della propria estetica e della propria «weltanschauung».

Che si tratti dell'«unica» interpretazione possibile di una opera così complessa com'è «Il processo», non ce la sentiremmo proprio d'affermare: e da altra parte anche l'autorevole parere di Alsio Rendi, nel corso di un'interessante conferenza al «Ridotto» della «Fenice», sosteneva ieri che Kafka è «aperto a tutte le soluzioni», e anzi che ognuna di esse, se troppo univoca, rischia di compromettere o quanto meno di limitare proprio la straordinaria «apertura» dell'opera kafkiana. Ma si tratta pur sempre di un tentativo lodevole, perfettamente legittimo anche se non egualmente condividibile: e la celebre vicenda del procuratore di banca Josef K., svegliatosi un bel mattino (i famosi «Risvegli» di Kafka) e tratto in arresto da due guardie sconosciute, per ragioni sconosciute e in nome di autorità sconosciute si dipana in una specie di «vuoto scenico» che — proprio come nel teatro di Beckett — sta allo spettatore di colmare. «La facoltà del "Processo" d'esser portato sulla scena — ha dichiarato Grossman alla conferenza stampa — si accosta soprattutto a quello che noi chiamiamo "il teatro di provocazione", cioè quel teatro che non s'accontenta di illustrare il mondo, che non desidera soltanto fare impressione sullo spettatore, ma che provoca la discussione. Lo spettacolo vuole attaccare tutti i "processi" ai quali lo spettatore, sotto le forme più differenti, può aver partecipato, e vuole presentargli ben vivi tutti i rapporti del mondo di cui vive».

L'allestimento di Grossman è un tantino affastellato e frammentario. Procede a scossoni, con delle impennate e degli inspiegabili cedimenti. Parte con un'evidente intonazione espressionista per approdare a quella estrema rarefazione cui si faceva cenno. La fama di Grossman ce lo indica come uno dei cinque o sei registi che oggi al mondo non usurpino questo nome: pure, lo straordinario allestimento dell'«Ubu re» di Jarry visto alcuni anni fa, era di un livello eccezionalmente diverso. A cominciare dalla recitazione, che qui appare disunirsi su diversi piani interpretativi: così, se si eccettuano il rigore critico di Jan Preuicil, il cui Josef sfiora lo «straniamento» brechtiano, e le rimarchevoli prove di Jiri Krampol, Jan Libicek (i due guardiani) e della deliziosa Marie Malkova (Leni), tutto il resto del numeroso «cast» pare improntato a un'impostazione naturalistica di cui ci offre il più vistoso esempio il gigionesco Milos Nedbal nell'importantissimo ruolo dell'avvocato. Il pubblico ha seguito lo spettacolo con molta attenzione, attratto anche dai singolari «effetti» del palcoscenico girevole, intelligentemente impiegato, dalle musiche d'organo di Zdenek Sikola, e facilitato nella comprensione dagli «stacchi» in lingua italiana fra una scena e l'altra. L'ultimo di questi suona: «La nostra unica salvezza è la morte. Ma perchè dev'essere proprio questa?». «Non appartiene al «Processo», ma pur sempre al suo autore: e Grossman l'ha voluta a suggello di questa sua non comune, e applaudita, fatica.

Giorgio Polacco

DA SABATO AL VERDI

« La strana coppia » con Rascel e Chiari

Inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988), la vendita dei biglietti per le prime due rappresentazioni della commedia «La strana coppia» di Neil Simon che debutterà sabato prossimo, alle ore 21. La seconda recita è fissata per domenica alle ore 16. Le repliche si susseguiranno quindi fino all'8 ottobre.

Ne «La strana coppia», presentata da Garinei e Giovannini, recitano Renato Rascel e Walter Chiari. I due popolari attori sono assecondati da Toni Ucci, Sandro Merli, Gino Pernice, Giancarlo Bonuglia, Annabella Cerliani e Franca Maresa. Regia di Emilio Bruzzo. Direzione artistica di Renato Rascel.

CONTRO L'ESAURIMENTO NERVOSO

UN LUNGO SONNO PER SYLVIE VARTAN

Dormirà una decina di giorni

Parigi, 26

Sylvie Vartan, la biondissima moglie di Johnny Hallyday, ricoverata da trentasei ore alla clinica «Les Orchidees», ad Andilly, per esaurimento nervoso, se la caverà con una decina di giorni di sonno. I medici hanno infatti deciso di applicare alla giovane cantante «yé-yé» una terapia che ha già dato numerosi risultati soddisfacenti: la cura del sonno.

Johnny Hallyday potrà dal canto suo trascorrere le prossime settimane accanto alla moglie poichè i suoi impegni non lo condurranno, in alcun caso, lontano dalla regione parigina.

CRONACHE DELLA TV

Racconti di Capek

Il «Novelliere» ha ultimato il suo ciclo di trasmissioni presentando un gruppetto di storie quasi «gialle» dello scrittore cecoslovacco Karel Capek (morto prematuramente nel 1938), tratte dal suo libro «Racconti da una tasca».

Osservatore acuto degli aspetti della vita boema e dell'impetuoso problematizzarsi di quel conflitto tra civiltà meccanica e civiltà morale che avrebbe ben presto messo in crisi l'uomo contemporaneo (fu proprio lui, infatti, ad inventare il termine «robot», deducendolo da un verbo della sua lingua, che significa lavorare), la fama di Capek resta però legata, almeno nelle sue espressioni più popolari, ai racconti di impianto poliziesco. Di questi, Daniele D'Anza e Belisario Randone hanno presentato una breve silloge. Bisogna però avvertire che il segno più caratteristico di Karl Capek non proviene tanto dalle situazioni e dai tradizionali meccanismi della letteratura poliziesca, bensì dalla deviazione di questi schemi narrativi verso i contrappesi dell'ironia, della bonaria crisi del costume, d'una certa inquietudine, tra misantropa e paradossale, che sembra quasi presagire l'irrazionalità del dramma che va maturando, e che solo un anno dopo la morte dello scrittore esploderà con il sinistro delirio della guerra. Così che anche la blanda deformazione caricaturale dei casi e dei personaggi descritti e l'indulgente «cattiveria» di Capek si colorano non di rado d'una dominata, sottintesa malinconia, come se l'ala d'un oscuro presentimento sfiorasse con la sua ombra il gioco estroso dell'invenzione.

Di questo umore, insieme svagato e ansioso che costituisce la grazia più originale di Capek, i racconti trasmessi ieri ci sembra abbiano dato un saggio passabilmente orientativo. Tra gli interpreti ricorderemo Lino Troisi, Mario Feliciani, Antonio Battistella, Germana Monteverdi, Anna Maria Gherardi e parecchi altri.

Ber.

Con Goldoni battesimo dei «Quattro»



Venezia, 26

Valeria Moriconi, Paolo Ferrari, Mario Scaccia, Adriana Innocenti: ecco la nuova «Compagnia dei Quattro» che, riprendendo il nome del complesso già distintosi un paio d'anni fa per il suo anticonformismo e la sua spregiudicata vitalità, è nata con la direzione artistica — come allora — di Franco Enriquez e con Emanuele Luzzati scenografo. L'esordio della Compagnia è fissato per domenica 1.o ottobre alla «Fenice» di Venezia con «La vedova scaltra» di Carlo Goldoni, nel quadro del XXVII Festival internazionale della Prosa organizzato dalla Biennale.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Vivere sani; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Le mille lire; 13.37: Sempreverdi; 14.40: Zibaldone italiano; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Il giornale di bordo; 16.40: Il corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.20: «G. Balsamo», di A. Dumas; 17.35: Momento napoletano; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di V. Scotti; 20.20: «Il grande attore», di A. De Stefani; 21.50: Concerto sinfonico diretto da N. Antonellini; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Notizie; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 10: «Il cavaliere di Lagardère», di P. Feval; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 10.40: Corrado fermo posta; 11.30: Giornale; 11.35: Viaggio sulla Luna; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: Pronto, chi parla?; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Jukebox; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: I bis del concertista; 15.30: Giornale; 12.35: Rassegna di giovani esecutori: pianista N. Afrouz; 16: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Giornale; 17.35: Per grande orchestra; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.35: Solisti di musica leggera; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Il Bistolfo»; 21: Come e perchè; 21.10: L'Australia degli italiani; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche operistiche di Rossini, Verdi e Boito; 10.20: Musiche di Graziani e Cerese; 10.55: Musiche di Brahms; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Il pianoforte di F. Busoni; 12.40: Concerto sinfonico diretto da G. Solti; 14.30: Musiche di Purcell e Rachmaninov; 15.05: Recital del mezzosoprano J. Hamari; 15.30: Musiche di Meyerowitz e Sibelius; 16.20: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Scerdrin e Prokofiev; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Le grandi date; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: Concerto sinfonico diretto da A. Baremboim; 22: Giornale; 22.30: Incontri con la narrativa; 23: Musiche di Heider e Finkbeiner; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Hilde Mauri; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El Calcio»; 13.40: Appuntamenti con l'opera lirica: «La Walchiria»; 14.25: Motivi popolari istriani; 14.45: Compositori friulani: Albino Perosa; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

18.00 *Segnale orario - Girotondo.*
LA TV DEI RAGAZZI
a) Lanterna magica — b) A vele spiegate - Ultime vele.
RITORNO A CASA
19.00: *«I fuorilegge» - Telefilm.*
RIBALTA ACCESA
19.00: *Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.*
20.30: *Telegiornale - Carosello.*
21.00: *Memorie del nostro tempo.*
21.55: *Mercoledì sport.*
23.00: *Telegiornale.*

TV SECONDO

21.00: *Segnale orario - Telegiornale.*
21.10: *Intermezzo.*
21.15: *«Santa Giovanna» di Bernard Shaw - Traduzione di Paola Ojetti - Prima parte - Personaggi ed interpreti (in ordine di apparizione):* Giovanna: *Valeria Moriconi;* Roberto di Baudricourt: *Silvano Tranquilli;* L'intendente: *Sandro Esposito;* Bertrando di Poulengey: *Luigi Montini;* La Trémouille: *Andrea Bosic;* L'Arcivescovo di Reims: *Antonio Battistella;* Un paggio di Carlo: *Piero Robba;* Gilles de Rais: *Ezio Marano;* Capitano La Hire: *Gianni Galavotti;* Carlo: *Luca Ronconi;* La duchessa de la Trémouille: *Mirella Raimondo Gregori* - Scene di Emilio Voglino - Costumi di Lorenzo Ghiglia - Regia di Franco Enriquez.
22.45: *Panorama economico.*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Dal 30 settembre all'8 ottobre Garinei e Giovannini presentano Renato Rascel e Walter Chiari nella commedia «La strana coppia» di Neil Simon. Prenotazione e vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).

EDEN. 16, 18, 20, 22. Un trionfo di Pier Paolo Pasolini: «Edipo Re». In technicolor. Solo Pasolini poteva trasformare in sublime spettacolo «La tragedia dell'incesto», «Il complesso di Edipo», «La violenza più bestiale». Interpretato da Franco Citti, Alida Valli e Silvana Mangano. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Il ladro di Parigi», con Jean Paul Belmondo, Genevieve Bojald, Marie Dubois e Paul Le Person. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
FENICE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «La ragazza e il generale», con Virna Lisi, Rod Steiger e Umberto Orsini. Un film di Pasquale Festa Campanile girato interamente nella nostra Regione. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Bella di giorno». Il film di Luis Bunuel premiato con il Leone d'Oro alla recente Mostra veneziana con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macka Meril, Jean Sorel, Michel Piccoli. Eastmancolor Euro International. Vietato ai minori di 18 anni. Vietate tutte indistintamente le tessere.
NAZIONALE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Quattro bassotti per un danese». Un film di Walt Disney, con Dean Jones, Suzanne Pleshette. Regia di Norman Tokar. Technicolor.
RITZ. (Aria condizionata). 16: «La notte è fatta per rubare». Uno dei più divertenti film della stagione, con Catherine Spaak, Philippe Leroy, Gastone Moschin e Antonio Casagrande. Technicolor Medusa.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Il magnifico texano». Technicolor. Situazioni fortemente drammatiche ed impensate, mitigate dall'amore, con G. Saxon e B. Loy. Non è vietato.
AURORA. 16.30. Ultimo definitivo giorno del film di P. Germi: «L'immorale», con U. Tognazzi. Vietato ai minori di 14 anni.
CAPITOL. 15.30. Nello splendore del Tood-A O 70 m/m: «Quelli della San Pablo». Un gigantesco technicolor Fox con Steve McQueen, R. Attenborough, R. Crenna e Claudice Bergen.
CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.10: II settimana di successo del film dei 2 Oscar: «Un uomo, una donna», in technicolor, con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Universo proibito», in Colorscope. La glorificazione della bellezza femminile, in un eccitante viaggio alla ricerca di affascinanti sexy e di sensazioni proibite. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Furore sulla città», con William Holden, Edmond O'Brien e Alexis Smith. Un film di William Dieterle.
IMPERO. 16.30 (ult. 21.30). Ultime repliche dello straordinario successo Fox: «Tutti insieme appassionatamente». Technicolor.
MODERNO. 16: «Incompreso» con Anthony Quayle, Stefano Colagrande, Giorgia Moll e Graziella Granata. Il film che ha commosso le platee di tutto il mondo. In technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. 16.30: «Orizzonti di lusso». Un'indagine spietata dei nostri vizi e della nostra morale. Un vero sexy, con Nadia Tiller e Mario Adorf.
VITTORIO VENETO. 17. Cinemascope technicolor: «24 ore per uccidere», con Mickey Rooney, Lex Barker e France Anglade.

ABBAZIA. 16: «La trappola mortale». Un poliziesco fuori serie con Glenn Ford, Rita Hayworth, Elke Sommer, Joseph Cotten e Ricardo Montalban. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Il limite della vergogna». In una atmosfera di suspense un misterioso maniaco sessuale sceglie le sue bellissime vittime. Con Anne Heywood e Richard Todd. Vietato ai minori di 14 anni.
ALDEBARAN. 16: «Le avventure di Golden Boy». La più pazza e divertente delle avventure in cinemascope technicolor, con George Chakiris e Marisa Vlady.
ARISTON. 16.30: «Qualcuno da odiare». Una grandiosa e drammatica realizzazione sullo sfondo della guerra stupendamente interpretato da G. Segal, T. Cousteney, J. Fox, J. Mills, ecc.
ASTORIA (t. 95784, ampio posteggio). 16.30: «Febbre sulla città», con M. Parks e Ann Margret. Technicolor.
ASTRA. 16.30. Una eccezionale produzione Metro: «Tempo di guerra, tempo d'amore», con G. Garner e J. Andrews. Vietato ai minori di 14 anni. Domani: «La spia dai 2 volti».
IDEALE. 16.15. Cinemascope technicolor: «Allarme dal cielo», con Andrè Smagghe e Marcel Bozzuffi. Spettacolare!
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Totò sexy».
MARCONI. 15.30 (ult. 21.30): «L'albero della vita». L'indimenticabile colosso M.G.M. in technicolor, con Elisabeth Taylor e Montgomery Clift.
NOVO CINE. 16: «Canzoni di ieri, di oggi, di domani». Capolavoro in technicolor, con Celentano, Marina Vlady e Sordi.
RADIO. 16: «I grandi condottieri». Tutti i personaggi della Bibbia in una grandiosa rievocazione storica, con A. Geesink, J. Garrani e Luz Marquez. Technicolor.
SERVOLA. 16. Dale Robertson e Yvonne De Carlo in: «La legge dei fuorilegge». Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Warpath, sentiero di guerra», con Edmond O'Brien e Forrest Tucker.

UDINE

ARISTON. 15: «Pronto, c'è una certa Giuliana per te».
ASTRA. 15: «El Dorado».
CAPITOL. 15: «I cannoni di Navarone».
CENTRALE. 15: «Morianna».
PUCCINI. 15: «Bella di giorno».
CRISTALLO. 15: «Letti separati».
FRIULI. 18: «Il gioco delle spie».
DIANA. 18: «Tre per una rapina».
FERROVIARIO. 18: «Winchester 73».

GORIZIA

CORSO. 16, 19 e 22: «La Bibbia», con A. Gardner, J. Huston, S. Boyd e P. O'Toole. A colori.
VERDI. 17: «Agente sigma 3 missione Goldwather», con J. Taylor e S. Solar. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «Chi era quella signora?», con T. Curtis e D. Martin. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «I pericoli di Paolina», con P. Boone e P. Austin. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Il meraviglioso paese», con R. Mitchum e J. London. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Angelica ragazza Jeth», con R. Schneider e J. P. Belmondo. A colori.
PRINCIPE. 18: «I ribelli di Caranaby Street», con M. Tranford e O. Seed. A colori.
SAN MICHELE. 19: «Controspionaggio chiama Scotland Yard», con R. Mapier e A. Robinson.
EXCELSIOR. 17.30: «La pallottola senza nome», con A. Murphy. Western a colori.

GRADO

CRISTALLO. 20: «La primula rosa», con Jean Marais, Sidney Chaplin, Mariliù Tolo; in cinemascope technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR. 19.30: «Goals - Campionato del mondo di calcio 1966». Documentario a colori. Ult. 22.
RIO: riposo.

JEAN GUITTON HA PRESENTATO I SUOI «DIALOGHI CON PAOLO VI»

Raccolti in un libro i frutti di 17 anni di colloqui con il Papa

L'autore ha sentito il dovere di far conoscere la personalità del Pontefice perchè diventi «più familiare e più intima» - Le iniziative e gli abbandoni

Città del Vaticano, 26

In che modo Paolo VI decide e organizza i suoi viaggi? Alla domanda, risponde lo stesso Paolo VI: «Io non faccio previsioni, non faccio un piano quinquennale di viaggi futuri e nemmeno la lista ottimale dei viaggi possibili. Vivo di momento in momento, di urgenza in urgenza e, con la misericordia di Dio, di grazia in grazia».

La dichiarazione del Papa è contenuta nel libro «I dialoghi con Paolo VI» che l'autore, Jean Guitton, scrittore e Accademico di Francia, ha presentato oggi ad alcune centinaia di giornalisti italiani e stranieri convenuti nella sala stampa della Santa Sede. Guitton, che aveva al fianco l'editore francese Charles Oregon, ha innanzitutto sottolineato la natura del libro, affermando che esso non è una raccolta di interviste. Dopo 17 anni di conversazioni con mons. Montini, divenuto poi Papa, l'autore ha cercato di estrarre la loro sostanza in «dialoghi», che sono più misurati che non i colloqui, ma che sono anche, afferma Guitton, più autentici e più veri.

L'academico di Francia ha proseguito affermando che già fin dal 1950 aveva concepito per il futuro Paolo VI un sentimento di ammirazione e di rispetto, che si è andato approfondendo nella misura in cui imparava a meglio conoscerlo. «Questo sentimento, desidero sottolinearlo — ha detto Guitton — non è collegato alle sue funzioni attuali, perchè esso sarebbe stato altrettanto vivo anche se Papa Montini fosse stato uno sconosciuto». Proseguendo, Jean Guitton ha fatto riferimento all'ampiezza delle attuali responsabilità del Papa, che unisce ormai la sua persona alla storia della salvezza in un momento particolarmente difficile, e ha affermato di aver sentito il dovere di far conoscere la personalità del «Padre dei fedeli», perchè essa diventi «più familiare e più intima».

Con «timore e tremore» l'8 dicembre dello scorso anno ha inviato il libro al Papa, con il fermo proposito di bruciarlo se Paolo VI non lo avesse trovato di suo gradimento. Il 27 dicembre, onomastico dell'autore, giunse a Jean Guitton un telegramma del Papa che diceva: «Nimis bene scripsisti de nobis» («Hai scritto troppo bene di noi»): il che valeva, se non un'approvazione, «almeno una assoluzione». Il libro, a detta dello stesso autore, non riporta niente di indiscreto: egli si è informato presso fonti sicure sull'infanzia di Giovan Battista Montini, sulla madre, sugli anni di studio, sui suoi metodi di lavoro. Jean Guitton ha affermato che l'importante, dal punto di vista cattolico, in questo libro, è di aver moltiplicato la presenza del pensiero di Paolo VI e di aver fatto conoscere il Papa secondo la mentalità del nostro tempo, non già nella sua forma perfetta, ma nei suoi abbandoni, nelle sue iniziative, nelle sue imprese. Il libro, che verrà pubblicato contemporaneamente in dieci lingue e che in Italia apparirà a puntate sulla rivista «Epoca» dal 5 ottobre, contiene molti dialoghi sugli argomenti più alti e più profondi quali: il sacerdozio, la bellezza, la ricerca della verità attraverso il dialogo, l'attualità di San Paolo, il mistero del Concilio, i problemi del dopo Concilio, il significato dei viaggi missionari del Papa.

L'autore non ha evitato di trattare anche questioni difficili e brucianti, come le relazioni della Chiesa col mondo, il problema delle nascite, la violenza, gli armamenti nucleari, il sottosviluppo e la pace. Il libro termina con un dialogo sul significato dell'esistenza umana, sulla morte e sulla vita eterna, in ricordo anche delle confessioni di Sant'Agostino, uno dei maestri di Paolo VI.

In uno stralcio del libro, reso noto nel corso della conferenza, il Papa risponde all'obiezione: «Con i viaggi, il Papato non rischierà di veder diminuito il suo prestigio? Essi non assumeranno fatalmente una dimensione sociale e politica, che il Santo Padre lo voglia o no?» All'obiezione Paolo VI ha così risposto: «La Chiesa è incarnata nel tempo. Essa è spirituale e temporale. Il Papa dovrebbe cessare di essere un uomo, dovrebbe pensare e agire in funzione del dopo? Un Papa, quando sceglie un sito, un luogo, una nazione, un punto nello spazio, deve elevarsi oltre questo punto, visitarlo come lo avrebbe visitato il Cristo. Le parole di un Papa non sono quelle di un Capo di Stato. Sono diverse. Qualunque cosa faccia, dovunque egli sia, parla come Padre universale. E il popolo che lo riceve lo sente, e proprio per questo lo riceve.

«Avrà notato — è sempre Paolo VI che risponde a Guitton — che nei primi tre viaggi non siamo mai andati in terre propriamente cattoliche. Qualcuno avrà anche potuto pensare che i primi viaggi del Santo Padre fossero destinati a Paesi di antica tradizione cattolica, alle grandi concentrazioni della preghiera cattolica. Il Papa ha fatto rotta pr l'alto mare, è avanzato tra i flutti. Ha avuto bisogno di fede, di un po' di fiducia e di un po' di gusto del rischio. Ed è stato ricompensato».

Paolo VI ha compiuto 70 anni

NESSUNA CERIMONIA per il compleanno del Papa

Città del Vaticano, 26

Paolo VI ha compiuto oggi 70 anni, essendo nato a Concesio, in provincia di Brescia, il 26 settembre 1897. Unico e consueto segno esteriore a ricordare il genetliaco del Papa — anche gli anni passati, difatti, non venne fatta alcuna particolare cerimonia per questa ricorrenza — sono state le bandiere pontificie esposte agli edifici vaticani e a quelli extra-territoriali.

Stamane sono stati i suoi segretari particolari e i suoi più vicini collaboratori a porgere di persona gli auguri al Papa. E' probabile che l'omaggio augurale si rinnoverà, in modo più solenne, venerdì prossimo, nel corso della cerimonia di apertura del «Sinodo dei Vescovi», al quale Paolo VI certamente interverrà, concelebrando la Messa con un gruppo di prelati dell'assemblea sinodale.

Al Pontefice sono giunti, da ogni parte del mondo, messaggi augurali di Capi di Stato, di alte personalità, di associazioni cattoliche e di semplici fedeli. Gli è anche pervenuto un telegramma augurale inviatogli da mons. Fausto Vallainc, direttore della sala stampa della Santa Sede, a nome di tutti i giornalisti che stamane sono intervenuti alla conferenza stampa dell'accademico di Francia Guitton.

Il Pontefice, a quanto si è saputo, ha trascorso una giornata tranquilla. Egli si è ormai quasi completamente ristabilito dall'affezione di cui aveva sofferto nei giorni scorsi, tanto che i medici curanti hanno cominciato a diradare le visite nel suo appartamento, al terzo piano del palazzo apostolico. In linea di massima, si ritiene che essi siano già pervenuti alla determinazione di sottoporre il Papa a un intervento chirurgico per eliminare definitivamente la ipertrofia prostatica, che è stata la causa del processo infiammatorio: e ciò per tenere lontano il pericolo di altre eventuali complicazioni e per permettere al Pontefice — come lui stesso, del resto, ha chiesto ripetutamente ai medici curanti — di riprendere in pieno la sua attività.

SVILUPPI A SENSAZIONE NEL «CASO CIMINO»

«François» fu visto in via Gatteschi?

La polizia è sulle tracce di un prezioso teste
Davanti al tribunale militare Franco Torreggiani

Roma, 26

Non si escludono clamorosi sviluppi sul «caso Cimino». La «Mobile» sta cercando un personaggio, già identificato, in grado di testimoniare che Francesco Mangiavillano si trovava in via Gatteschi, o nelle immediate vicinanze, la sera del 17 gennaio, quando i due sventurati fratelli Menegazzo caddero sotto il piombo dei rapinatori. L'importantissimo teste avrebbe visto «François» Mangiavillano fuggire insieme a Leonardo Cimino e agli altri responsabili. Com'è noto, il Mangiavillano ha sempre negato ostinatamente la sua partecipazione al sanguinoso «colpo» del cinquanta chili d'oro. Mentre gli esami balistici hanno, nei giorni scorsi, inchiodato Leonardo Cimino alle sue resposabilità, questa testimonianza potrebbe essere in grado di configurare in maniera più precisa la già pesante posizione del «quarto uomo». Non rimane, dunque, che attendere che la polizia rintracci questo nuovo «supertestimone» del sempre sensazionale caso.

Intanto un altro personaggio, in carcere per lo stesso reato, Franco Torreggiani, comparirà per la prima volta dinanzi ai giudici per rispondere di un'accusa direttamente connessa alla rapina di via Gatteschi. Lunedì prossimo, infatti, il Tribunale militare territoriale giudicherà il soldato Torreggiani per diserzione dal reparto. Come si ricorderà, il «biondino», quando venne catturato il 6 marzo scorso, dopo il conflitto a fuoco tra le forze dell'ordine e Leonardo Cimino, fu trovato ancora in possesso di un cappotto militare che, stando alle sue dichiarazioni, veniva usato dal bandito di Girifalco, e in una tasca del quale furono rinvenuti alcuni brillanti frutto della rapina, munizioni, e denaro. Si trattava del cappotto in dotazione al soldato Torreggiani che, recatosi a Roma in licenza qualche tempo prima della rapina di via Gatteschi, una volta fatto il «colpo» non era più rientrato al reparto e, dopo tre giorni, era stato dichiarato disertore e rinviato a giudizio.

Nel corso del dibattimento l'imputato, a differenza di Mario Loria, che è già stato giudicato e condannato per non essersi presentato alla chiamata alle armi, avrà ben poche scusanti. Franco Torreggiani, senza discostarsi dalla sua linea difensiva, ripeterà anche ai giudici militari che lui non rientrò al reparto perchè implicato nella rapina di via Gatteschi. Ma sua intenzione, non era quella di usare le armi contro i due giovani gioiellieri, bensì di «scippare» loro i gioielli e filare via a tutta velocità. Invece Cimino, preso dal panico, estrasse la pistola e, a bruciapelo uccise i due giovani. Torreggiani tentò di fargliela cadere a terra, vibrandogli un colpo al braccio, ma non vi riuscì. Ed è proprio questa versione che, se risultasse veritiera, porebbe scagionare lo «storico» del delitto da quel concorso in omicidio che prevede il carcere a vita.

IL «DRAPPELLONE» RUBATO da goliardi bolognesi

Bologna, 26

La scomparsa del trofeo del Palio di Siena — il «drappellone» di seta dipinto, che viene assegnato alla contrada vincitrice della storica gara — è opera di goliardi bolognesi: ne ha dato notizia l'«Ordine del fittone», il più antico organismo studentesco dell'Ateneo petroniano, precisando che il trofeo si trova custodito nella più completa integrità e verrà riconsegnato entro tre giorni alla città di Siena, previa accettazione di un «riscatto simbolico», consistente in bottiglie di pregiato vino toscano dell'enoteca senese e in costumi e bandiere del Palio.

Una pergamena con le condizioni del «riscatto», accompagnata da una lettera in cui si sottolinea il significato burlesco del «ratto», è già stata inviata al Sindaco di Siena, perchè la inoltri agli organizzatori del Palio. Gli autori della lettera esprimono la convinzione che «l'arguto spirito senese prevarrà su quelli che possono essere i più comprensibili rancori del momento».

Alle prese con la giustizia due attrici e un cantante

Roma, 26

Due attrici e un cantante verranno processati nelle prossime settimane dal Tribunale penale di Roma: sono Anna Maria di Pierangeli, Dawn Addams e Giacomo Rondinella. La Pierangeli e Rondinella sono accusati di evasione fiscale. Per loro il P.M. Placco ha chiesto il decreto di citazione a giudizio per omesso pagamento di sei rate delle imposte dirette.

Dawn Addams è invece imputata di truffa, e verrà processata il 22 dicembre dai giudici della terza sezione del Tribunale. Parte lesa in questo processo è Corrado Pani.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Con Thien — Un marine in trincea nell'avamposto americano del Sud Vietnam bersagliato da settimane dall'artiglieria nordvietnamita: la guarnigione ha perso in un mese 63 uomini

A TIJUANA OSPEDALI GREMITI PER UNA MISTERIOSA INTOSSICAZIONE

STRAGE DI BIMBI NEL MESSICO PROVOCATA DAL LATTE AVVELENATO

Ne sono morti sedici e trenta sono in gravissime condizioni - Oltre duecento le persone ricorse alle cure mediche - Anche l'acqua è risultata contaminata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tijuana, 26

Sedici bambini di Tijuana, una città di confine del Messico, sono morti fra atroci dolori: anche una donna è deceduta; altri trenta ragazzi sono in gravissime condizioni mentre, complessivamente, un centinaio di persone sono ricoverate in ospedale. Per tutti, dicono le autorità, la causa è la stessa: hanno bevuto latte avvelenato. Si teme che il bilancio delle vittime sia destinato a salire: può anche darsi che non tutti i casi letali siano stati già segnalati.

In totale, sono 207 le persone che hanno fatto ricorso alle cure mediche, lamentando forti dolori gastro-intestinali e dichiarando di essere stati assaliti dal male dopo aver bevuto del latte. I medici della città (200 mila abitanti, al confine con gli Stati Uniti) hanno rivolto un appello ai colleghi delle zone vicine perchè collaborino con loro. Ospedali e cliniche di Tijuana sono gremiti, il personale lavora senza posa, i turni sono stati aboliti; ma, con tutto questo, è necessaria la collaborazione dall'esterno. Anche le autorità americane si sono offerte per l'assistenza. I sanitari di Tijuana ammettono di trovarsi di fronte a un mistero. Applicano tutte le cure richieste per i casi di intossicazione alimentare, ma le analisi non sono sin qui riuscite a individuare l'agente specifico di contaminazione del latte.

Il laboratorio della Contea di San Diego, in California, sta analizzando campioni del latte, prelevati nei negozi nei quali era stato acquistato quello contaminato. L'autorità giudiziaria di Tijuana ha ordinato l'immediato sequestro di tutto il latte che ancora si trova in quelle rivendite. Il vice Procuratore distrettuale della città, Hector Valdivia, ha reso noto che sono sotto interrogatorio i gerenti delle tre industrie lattierocasearie della regione.

Ma, nelle ultime ore, il mistero si è ancora più infittito: oltre al latte, infatti, anche la acqua è risultata contaminata: il direttore della Croce Rossa di Tijuana, ha vietato il consumo di acqua non bollita, e ha disposto che non sia venduta, fino a nuovo ordine, acqua in bottiglie. A San Diego sono stati inviati anche campioni di acqua per l'analisi. Saranno esaminati anche reni e altri organi delle vittime. Si è fatto strada il sospetto che il latte fosse stato allungato, e che l'elemento di intossicazione sia da ricercare nell'acqua: le autorità, peraltro, non si pronunciano, in attesa dell'esito delle analisi.

Si può dire che la tragedia ha colpito metà della città, perchè una famiglia su tre ha avuto un figlio, un nipote o almeno un parente colpito dalla misteriosa intossicazione. Gli ospedali sono stati presi d'assalto dai familiari delle vittime, che attendono di conoscere la sorte di un loro bimbo o di un loro congiunto ricoverato. Scene strazianti si sono verificate all'obitorio, man mano che vi venivano portati i bambini deceduti.

I casi di avvelenamento sono stati tanti e sono avvenuti così simultaneamente che le autoambulanze della città non sono state sufficienti per trasportare tutti gli ammalati negli ospedali. Sono state pertanto mobilitate auto della polizia, taxi e anche automobili private. I medici privati sono stati chiamati negli ospedali dove i colpiti erano stati ricoverati. In parecchi casi, però, i metodi di terapia contro i casi di avvelenamento si sono dimostrati purtroppo inutili: ed è stata la strage.

U. P. I.

ARRESTATI CAPELLONI per traffico di hashish

Roma, 26

Cinque giovani «capelloni», Joseph Francis Hannon, di 21 anni, uno studente universitario inglese residente nella contea londinese di Stanley, Furio Romiti e Stefano Gaetani, entrambi di 18 anni, Mario Bernardini, di 23, e Peppino Mari, di 25, tutti di Roma, sono stati arrestati dalla polizia perchè trovati in possesso di 500 grammi di hashish.

La cattura dei cinque giovani, i quali sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, è avvenuto al termine di un'indagine durata una decina di giorni. La «Mobile», informata che tra i «capelloni» circolavano sigarette confezionate con sostanze stupefacenti, sospettò subito dello studente inglese Joseph Francis Hannon che, a differenza dei «capelloni» suoi amici alloggiava in un noto albergo cittadino. Nel corso degli appostamenti, gli investigatori accertarono che il giovane si incontrava spesso con il Romiti, considerato il «capo» dei «capelloni» romani, il Bernardini e il Gaetani.

La sera del 24 settembre scorso, questi ultimi tre e l'Hannon furono rintracciati dalla polizia nei pressi di un locale notturno e, vistisi circondati, ingaggiarono con gli agenti una colluttazione. L'Hannon riuscì a fuggire, ma i suoi amici vennero catturati e, sottoposti a perquisizione personale, furono trovati in possesso di circa 300 grammi di hashish. Durante gli interrogatori essi confessarono che l'Hannon, il quale nel frattempo era stato a sua volta rintracciato e arrestato, aveva venduto loro l'hashish, che aveva portato con sè da un viaggio a Istanbul, e che tra gli acquirenti vi era anche un altro «capellone», Peppino Mari. Nel corso di una perquisizione nell'abitazione di quest'ultimo, gli agenti hanno trovato altri 200 grammi di hashish. Al termine degli interrogatori, i cinque arrestati sono stati rinchiusi nel carcere di Regina Coeli.

UNA PROPOSTA DI LEGGE contro le sigarette sciolte

Roma, 26

L'on. Carlo Ceruti (D.C.) ha presentato una proposta di legge per proibire la vendita delle sigarette sciolte «di qualsiasi tipo». A parte le considerazioni d'ordine igienico, l'on. Ceruti sostiene che la vendita sfusa «agevola spesso il rifornimento delle sigarette ai minori e il contrabbando».

Per le sigarette «il cui prezzo non superi le dieci lire al pezzo», la legge prevede invece la vendita al minuto, ma soltanto nelle «rivendite ordinarie di generi di monopolio».

CONTRO I CASI DI PROSCIOGLIMENTO

APPELLO DEL P. G. PER IL «CASO BAZAN»

Istanze analoghe presentate anche da imputati assolti in istruttoria

Palermo, 26

Il sostituto Procuratore Generale di Palermo, anticipando i termini per proporre appello contro i casi di proscioglimento decisi dal giudice istruttore dott. Mazzeo nei confronti di numerosi coimputati dell'ex presidente del Banco di Sicilia, dott. Carlo Bazan, ha impugnato alcune decisioni del giudice istruttore relativamente alle seguenti persone: Francesco Beneventano Della Corte, Giuseppe Fasolino, Lucio Caldarazzo, Salvatore Buscemi, Salvatore Lima, Michele Reina, Carla Besozzi e Giuseppe Giacalone, tutte prosciolte con la sentenza istruttoria di primo grado; e, inoltre, relativamente ad alcuni reati dai quali erano stati sollevati, Carlo Bazan, Giuseppe La Barbera, Alberto Mendolia, Filippo Serio, Claudio Sala e Alfredo Terrasi. Il sostituto P. G. si è riservato di depositare i motivi della impugnativa.

Irrevocabile è, invece, la decisione del giudice, dott. Mazzeo, per quanto riguarda i 28 rinvii a giudizio disposti con la sentenza istruttoria. La competenza a decidere sugli appelli spetta, infatti, alla sezione istruttoria presso la Corte di appello.

Frattanto, anche le prime dichiarazioni di appello degli imputati coinvolti nel «caso Bazan», prosciolti con formula dubitativa o perchè il fatto non costituisce reato, sono cominciate ad affluire presso la cancelleria del giudice istruttore.

Fra le prime dichiarazioni di appello pervenute, vi è quella dell'ex Sindaco di Palermo dott. Salvo Lima, il quale è anche un alto funzionario del Banco di Sicilia. Il dott. Lima, prosciolto per insufficienza di prove, ritiene di dover essere assolto per non avere commesso il fatto; il dott. Lima era stato accusato di avere percepito indebitamente lo stipendio di funzionario dell'Istituto di credito siciliano durante il periodo in cui ricoprì la carica di commissario all'Eras. L'ex Sindaco sostiene che lo stipendio gli venne corrisposto in seguito a una regolare delibera del consiglio di amministrazione del Banco.

Anche il dott. Salvatore Buscemi, contro il proscioglimento del quale ha interposto appello il P. M., ha impugnato la sentenza istruttoria. L'alto funzionario del Banco avrebbe, secondo l'accusa, disposto il «distacco» di due impiegati del Banco presso altri uffici.

L'ISTRUTTORIA BAZAN la «Cedis» e la «Trinacria»

Roma, 26

La «Cedis» (Ceramiche di Sicilia), a proposito della sentenza istruttoria del processo Bazan, desidera precisare che «ben lungi dal ritenere che le operazioni della "Cedis" o della "Trinacria" non siano state "ortodosse» o abbiano recato „danno" al Banco di Sicilia, come è stato scritto, la sentenza riconosce la regolarità di tutte tali operazioni.

«Nella sentenza sopravvive la imputazione contro un alto funzionario del Banco di Sicilia e l'ex-presidente della Cedis, Terrasi, inerente a un'erogazione di 30 milioni, soltanto perchè attuata prima della deliberazione formale degli organi competenti del Banco: e sussiste analoga imputazione per altra antica operazione, da tempo estinta, nei confronti di funzionari del Banco e dell'allora legale rappresentante della Ceramica Trinacria, per un'erogazione avvenuta assai prima che la "Cedis" avesse rapporti con la Trinacria stessa.

«La sentenza si sofferma sui motivi e sulle modalità inerenti al trasferimento di azioni Trinacria alla Cedis; si tratta però di argomento che riguarda solo terze persone. In realtà, tutte indistintamente le operazioni del Banco di Sicilia con le società Cedis e Trinacria non hanno arrecato al Banco stesso la perdita di una sola lira, contrariamente a quanto è stato riferito; i finanziamenti del Banco di Sicilia sono serviti, con molti altri quattrini degli azionisti, a sviluppare e ampliare gli stabilimenti, dando alla Sicilia due vitalissime industrie con oltre 400 dipendenti e un fatturato annuo di oltre un miliardo e mezzo».

TRAGICO INVESTIMENTO PRESSO LATISANA, COMPLICE LA NEBBIA

Scolara e giovane sposa uccise in un incidente sulla «Jesolana»

Una «500» ha travolto la ragazzina che stava attraversando la strada in «bici» Nel successivo schianto contro un platano è morta la moglie del conducente

Portogruaro, 26

Una giovane sposa, Marina Battistella, di 17 anni, e una scolara, Avia Valent, di 12, sono morte stamane in un incidente stradale provocato dalla nebbia sulla provinciale «Jesolana» a circa 500 metri dalla frazione di Lugugnana di Portogruaro.

Una «500», guidata da Enrico Berardi, di 26 anni, da Mestre, e con a bordo la moglie, appunto la Battistella, e due amici, Enrico Garbizza e Claudio Codato, entrambi di 20 anni, anch'essi di Mestre, stava dirigendosi da Latisana verso Jesolo, quando, a un tratto, il conducente ha intravvisto nella fitta nebbia che a quell'ora avvolgeva la zona la sagoma di una ragazzina, la Valent, la quale in bicicletta stava attraversando la strada; la bambina doveva recarsi alla vicina scuola per iscriversi al prossimo anno scolastico.

Alla vista dell'auto, la Valent ha cercato di spostarsi nuovamente a destra ma, così facendo, ha completamente disorientato il conducente della «500», che non ha potuto evitare l'investimento. In seguito all'urto, la sventurata bambina è stata catapultata a una decina di metri di distanza, in un fossato, mentre la «500», proseguendo la corsa, è andata a schiantarsi contro un platano. La Valent è morta sul colpo, mentre la Battistella è spirata mentre veniva trasportata all'ospedale di Latisana. Gli altri tre giovani, tutti feriti, sono stati ricoverati nello stesso nosocomio; guariranno in venti giorni.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Denver — Questa giovane, Sharie Ann Duncan, è rimasta in coma per un anno in seguito a un incidente d'auto: eccola (a sin.) prima della disgrazia, e a destra nel letto d'ospedale

ERGAS PREANNUNCIA raffiche di querele

Roma, 26

Il produttore cinematografico Moris Ergas, in seguito alla decisione del giudice tutelare di affidare la figlia Deborah alla madre, Sandra Milo, in una dichiarazione fatta stamani, ha detto: «Per quanto riguarda la parte giuridica, sarà compito dei miei legali ricorrere in sede competente, dal momento che è mio fermo convincimento che esistono elementi tali nel comportamento e nella vita della Milo da non renderla degna dell'affidamento della bimba».

Ergas ha aggiunto, quindi, di essere rimasto sorpreso dall'affermazione del giudice secondo il quale, la bambina non può essere affidata a lui in quanto lavora. Il giudice afferma inoltre — ha detto il produttore — di avere tenuto conto per la sua decisione della dichiarazione della Milo «di essere pronta a rinunciare alla carriera di attrice» senza precisare, però, di quali mezzi vivrà in mancanza del suo lavoro.

Il produttore si è detto, inoltre, addolorato per la disposizione del giudice, il quale pur avendo considerato il suo lavoro un fatto negativo per l'affidamento della figlia, gli consente di vederla in giorni feriali (mercoledì, giovedì, venerdì e sabato), «e per giunta nella casa nella quale la Milo convive con il giovane amico». Precisato, poi che, in attesa delle «diverse decisioni del tribunale dei minori» egli si vede attualmente costretto a incontrarsi con la figlia soltanto di domenica, quando cioè può evitare di andare nella casa dove abita la Milo, Ergas ha annunciato che nei prossimi giorni i suoi legali presenteranno querele contro i «testimoni compiacenti della Milo nonchè contro i settimanali del Nord che hanno pubblicato ingiuriose dichiarazioni dell'attrice».

Per due mesi su una palma un filippino terrorizzato

Manila, 26

Un elicottero dell'aviazione Filippina è dovuto intervenire, oggi, per soccorrere un contadino di Binalonan, una località circa 300 chilometri a Nord di Manila, che da 58 giorni, in preda al terrore, viveva in cima a un'alta palma.

Il 30 luglio scorso Quirino Berja, di 48 anni, per sfuggire a un gruppo di abitanti di Binalonan, infuriatisi dopo un'accesa discussione, era salito in cima alla palma, alta 18 metri, e non era più voluto scendere. Per tutto questo tempo Berja, che sull'albero aveva costruito una rudimentale capanna con foglie di palma e pezzi di plastica, è stato nutrito da alcuni amici che, ogni giorno, per mezzo di un paniere legato alla estremità di una fune, gli facevano pervenire cibi e bevande. Per difendersi dagli intrusi che cercavano di raggiungerlo, egli lanciava contro di essi bottiglie vuote e noci di cocco.

Oggi finalmente, per ordine dello stesso Presidente della Repubblica Marcos, un elicottero ha raccolto Quirino Berja, il quale si è difeso fino all'ultimo, picchiando uno dei soccorritori.

FINITA ALL'OSPEDALE DI SPALATO LA LUNGA AMNESIA DI UN FIAMMINGO

RINVIENE DOPO UNO SCONTRO E SCOPRE LA SUA VERA IDENTITÀ

«Che Donhauser d'Egitto!» ha detto ai medici: «Mi chiamo Van Biemen» Da 22 anni aveva perduto la memoria per una ferita di guerra alla testa

Spalato, 26

Un turista straniero, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Spalato dopo un incidente automobilistico occorsogli mentre viaggiava in compagnia della moglie, in Dalmazia, è uscito dallo stato di assopimento in cui si trovava da alcuni giorni e ha ripreso, dopo ben 22 anni, la memoria, scoprendo la sua vera identità e le circostanze che avevano provocato la lunga amnesia.

Nell'ospedale jugoslavo, il turista era stato identificato, in base ai documenti che recava addosso e alle dichiarazioni fatte dalla moglie, per il cittadino austriaco Herbert Donhauser, residente a Graz. Ripresi i sensi ,il ferito si è sorpreso di sentirsi chiamare dai sanitari «Herr Donhauser» e dalla moglie «Mein Herbert». «Ma io non sono Herbert! Che Donhauser d'Egitto! — ha esclamato ad un certo momento esprimendosi in fiammingo —. Io sono Justus, Justus Van Biemen, non sono austriaco, ma sono cittadino belga».

Poco alla volta, il Van Biemen ha ricostruito il suo passato, ma si è arrestato a un certo giorno di 22 anni or sono, del quale ricorda solo qualche particolare: quello cioè di aver partecipato a un combattimento. Dalla testimonianza della moglie, si è saputo che il Van Biemen, verso la fine della guerra, venne raccolto dalle forze germaniche in Fiandra, gravemente ferito da una scheggia che gli aveva trapassato il cranio. Ricoverato dapprima in un ospedale da campo tedesco, fu successivamente trasferito in una clinica di Vienna. Al momento del suo ricovero gli fu trovato in una tasca del pigiama un libretto di assegni intestato a Herbert Donhauser di Graz.

Guarito e dimesso, non ricordò più nulla del suo passato e per tutti questi anni credette di essere veramente Donhauser. Si è sposato e con la moglie ha compiuto vari viaggi all'estero. Ora si accinge a partire al più presto per il Belgio, alla ricerca dei suoi congiunti che — ha detto — «sono numerosi».

ILLUSTRATI I RISULTATI DEL BILANCIO 1966 DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Petrilli ha riaffermato la validità della politica meridionalistica dell'IRI

Ampia disamina dei problemi che hanno resa consigliabile l'elaborazione del progetto «Alfa-Sud» Entro l'anno 1968 pronto il grande bacino di Monfalcone - Il riassetto dell'industria cantieristica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

Il presidente dell'IRI, prof. Petrilli, ha illustrato, nella consueta conferenza stampa annuale, i risultati del bilancio 1966 dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale. In precedenza egli ha esaminato i problemi e le situazioni proprie dell'economia italiana che hanno reso consigliabile il progetto «Alfa-Sud», la cui elaborazione è consona alla evoluzione della politica che le autorità di Governo hanno deciso per favorire l'ulteriore sviluppo della struttura economica nazionale. Alla conferenza stampa sono anche intervenuti il direttore generale dell'Istituto, prof. Golzion, il vicedirettore generale, dott. Medugno, il consulente generale economico, prof. Saraceno, i presidenti, i direttori centrali e i massimi dirigenti delle finanziarie di settore e delle aziende controllate.

Petrilli ha ricordato che la conferenza stampa quest'anno è stata indetta con tre mesi di ritardo sulla data consueta poichè «l'IRI ha sentito la necessità di non sovrapporsi con dichiarazioni o annunci all'esame in corso nel giugno scorso nelle sedi competenti del progetto "Alfa-Sud"». Inoltre il presidente dell'IRI ha fornito una quantità di dati e notizie su ciò che il gruppo ha fatto nell'ultimo esercizio. Anche nel 1966 il gruppo IRI ha investito complessivamente in impianti 500 miliardi di lire. E' una somma che dà un'idea dell'ampiezza e della forza del complesso di aziende che fanno capo all'IRI. L'ingente investimento è rappresentato soprattutto dall'ampliamento e dall'ammodernamento del settore siderurgico, dalla creazione di nuovi impianti nel settore meccanico (in particolare all'Alfa Romeo e nelle aziende che lavorano per le telecomunicazioni), dagli impianti navalmeccanici, dall'apertura al traffico di altri 283 chilometri di autostrade (che sono salite a 1382 chilometri), dai telefoni, dalla flotta aerea dell'Alitalia.

Secondo le previsioni e i programmi dell'IRI gli investimenti dovrebbero nei prossimi anni andare oltre il livello dei 500 miliardi annui in ragione delle grosse iniziative già decise, come la costruzione dell'«Alfa-Sud», nel quadro del programma economico nazionale.

Petrilli ha tenuto ad affermare che l'evoluzione della politica meridionalista dell'IRI, dalla fase infrastrutturale a quella delle industrie di base e ormai delle industrie di trasformazione, non rappresenta, che la progressiva definizione di una politica di sviluppo che sappia investire tutti gli aspetti di una realtà arretrata e manovrare contemporaneamente tutte le leve a propria disposizione; e per altro verso la politica di riconversione delle aree depresse ha assunto come suo cardine non solo la riorganizzazione produttiva del settore in crisi ma la creazione, in loco, di adeguate attività sostitutive.

E nel quadro di tali complessi problemi che può essere valutata appieno l'importanza, ai fini di una politica di sviluppo o di risanamento regionale, dello strumento rappresentato da un gruppo industriale integrato operante nella sfera pubblica. «Vediamo ad esempio — ha detto Petrilli — l'esperienza "della zona di Napoli" dove lo intervento dell'IRI, centrato sul programma "Alfa-Sud" tocca altresì, in un impegno coordinato, anche le grandi infrastrutture viarie e la formazione professionale e l'aggiornamento dei quadri dirigenti pubblici e privati nell'ambito dei programmi.

«E vediamo d'altra parte come il problema del riassetto strutturale dell'industria cantieristica sia stato affrontato dal gruppo nel quadro più ampio delle esigenze di sviluppo delle zone "ligure" e "triestina" su cui i cantieri gravitano. Non è mia intenzione in questa introduzione, toccare i molteplici aspetti del piano di risanamento e di sviluppo avviato nelle zone di Genova e di Trieste, dopo l'approvazione, nella seconda metà del 1966, dei relativi indirizzi da parte del CIPE. Mi limito a sottolineare che le iniziative sostitutive individuate e promosse dall'IRI nei settori manifatturieri e delle infrastrutture con l'approvazione del Governo prescindono — ha concluso Petrilli — da qualsiasi impostazione anche lontanamente assistenziale, ispirandosi piuttosto ad una prospettiva di sviluppo in un quadro di concorrenza internazionale.

«Una politica regionale di riconversione delle aree depresse acquista ,in tal modo, la sua reale dimensione: che non consiste soltanto nel garantire, in una certa zona ,il preesistente livello di occupazione e di reddito: ma anche e soprattutto nel rovesciare decisamente un processo di decadenza e di crisi attraverso il risanamento e rinnovamento profondo di tutta la struttura industriale interessata».

Nel quadro delle dichiarazioni di Petrilli su questi argomenti, ricordiamo a tal punto che nella relazione generale di bilancio IRI, distribuita ai giornalisti presenti, è detto tra l'altro: «L'industria cantieristica italiana, che ha concretamente avviato nel 1966 un complesso piano di ristrutturazione, vede le proprie possibilità di lavoro condizionate, a medio termine, dal permanere di un adeguato regime di aiuti». Al riguardo si osserva che l'approvazione del relativo disegno di legge ,attualmente all'esame del Parlamento, è subordinata all'esito di un procedimento in corso presso la CEE.

La programmazione nell'ambito del gruppo Fincantieri ha ormai come base di partenza le decisioni prese dal CIPE nell'ottobre scorso. Nella stessa relazione di bilancio si aggiunge che: «Dovranno essere quanto prima esaminate dal Governo nella sua collegialità le proposte di ristrutturazione dei servizi marittimi di p.i.n. formulate dal Ministero della Marina mercantile, sulla base delle conclusioni cui è pervenuto a suo tempo l'apposito gruppo di lavoro interministeriale. Alle decisioni governative in materia è subordinata la formulazione di qualsiasi programma di nuove costruzioni».

Il presidente Petrilli ha specificato tra l'altro che il grande bacino di Monfalcone sarà pronto tra un anno. In altre parole il piano di ammodernamento del bacino per navi da 300 mila tonnellate sarà completato entro la seconda metà del '68.

E ora passiamo alle altre dichiarazioni di Petrilli. «Insieme con gli investimenti anche la cifra del fatturato aiuta a comprendere l'importanza dell'IRI nella economia del nostro Paese. Nel '66 il fatturato dell'intero gruppo è salito infatti a 2023 miliardi (211 miliardi in più dell'esercizio precedente). La siderurgia da sola ha concorso per 647 miliardi a formare tale ammontare. Le aziende meccaniche hanno dato 346 miliardi e fra queste figura l'Alfa Romeo, che si è distinta per la forte espansione delle vendite, salite a 125 miliardi.

«L'incremento è stato forte anche nelle aziende di servizi. Infatti sono aumentati gli introiti dei telefoni e anche il gruppo Finmare ha visto crescere il traffico passeggeri e il trasporto merci ,in misura superiore alla media degli ultimi cinque anni. Quanto all'Alitalia i suoi introiti sono aumentati del 14 per cento. E' interessante, per lo stesso ramo dei servizi, vedere l'andamento del settore autostradale che ha registrato, in media, un aumento del traffico dei passeggeri dell'8,8 per cento e quello delle merci del 16,5 per cento. Indicativo è l'insieme delle esportazioni delle aziende manifatturiere, le quali hanno venduto all'estero i loro prodotti per 267 miliardi, con un incremento del 9,5 per cento rispetto alla punta più alta raggiunta nei precedenti esercizi.

«Un altro fattore meritevole di attenzione è la ricerca poichè, com'è noto, essa sta a indicare per le industrie la capacità di stare al passo con il rapido progresso tecnologico in corso oggi nel mondo. Nel '66 l'IRI ha portato avanti contemporaneamente la collaborazione esterna e la mobilitazione delle risorse interne per accelerare il progresso tecnico. La costituzione dell'ASGN e dell'Ansaldo Meccanico Nucleare sono due esempi. In particolare l'IRI informa di avere assicurato il sistematico trasferimento nelle proprie aziende delle nuove tecnologie messe a punto dalla General Electric. Inoltre nei pressi di Roma, a Castel Romano, sarà presto pronta la nuova sede del centro sperimentale metallurgico, destinato a diventare un prezioso strumento di innovazione tecnologica per l'industria siderurgica.

«All'espansione del gruppo IRI nel '66 è corrisposto anche l'aumento degli addetti, 2700 nuovi occupati sono andati ad aggiungersi ai 290 mila dipendenti del gruppo, che ha versato nel '66 per retribuzioni e contributi sociali 844 miliardi».

C. L.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il presidente dell'IRI, Petrilli, alla conferenza stampa

SPARATORIA A CATANIA: un morto e cinque feriti

Catania, 26

Un morto e cinque feriti sono il risultato di una sparatoria avvenuta ieri notte a Catania, nel corso di un «ragionamento» per motivi d'onore. Concetto Celso, di 53 anni, avendo scoperto che da più di un anno esisteva una relazione tra sua figlia Santina, di 21 anni, e suo fratello Orazio di 46, ha invitato quest'ultimo nella propria abitazione, e in presenza della giovane, di sua moglie ,Rosalia di Benedetto, di 49 anni, e di suo figlio Antonio di 29, gli ha chiesto con fare minaccioso spiegazioni.

Orazio ha tentato di negare ogni addebito; poi, quando ha compreso che Santina aveva raccontato ogni cosa ai genitori, ha tentato di raggiungere la porta. Prima che potesse uscire il nipote Antonio gli ha bloccato la strada, ma egli è riuscito a impugnare una pistola sparando all'impazzata. Antonio, colpito al cuore da due pallottole, è morto all'istante. Concetto Celso, la moglie e la figlia sono stati feriti di striscio, e le loro condizioni non destano alcuna preoccupazione. Pure di striscio sono stati feriti due passanti Pietra Marletta, di 70 anni, e Letteria La Rosa di 20.

Era presidente della «Rinascente»

MORTO A MILANO il cav. Aldo Borletti

Milano, 26

Il presidente della «Rinascente» S.p.A., cavaliere del lavoro dott. Aldo Borletti dell'Acqua di Arosio è morto nelle prime ore stamane in una clinica cittadina. Aldo Borletti aveva 56 anni. E' morto per le conseguenze di una caduta da cavallo occorsagli domenica scorsa.

Il cavaliere del lavoro dott. Aldo Borletti era presidente e direttore generale della «Rinascente» ed uno dei massimi esponenti europei del settore commerciale e distributivo. Nato a Milano nel 1911, figlio del senatore Borletti e nipote per parte materna di Enrico dell'Acqua, si era laureato alla Università Bocconi ed aveva partecipato alla seconda guerra mondiale quale ufficiale pilota, meritando decorazioni di argento e di bronzo al valor militare.

Sotto la guida di Aldo Borletti il gruppo «Rinascente Upim» ha raggiunto la sua massima espansione. Aldo Borletti si occupava anche dei problemi di tutto il settore distributivo, sia come presidente dell'Associazione italiana grandi imprese di distribuzione al dettaglio, sia come componente della Giunta confederale e del consiglio generale della Confederazione Italiana del Commercio.

FORSE PER IL PROSSIMO ANNO LA «PICCOLA RIFORMA» SCOLASTICA

NON PIÙ ESAMI A OTTOBRE PER «MATURE» E «ABILITAZIONI»?

Il Ministro della Pubblica Istruzione, parlamentari e docenti sono ormai persuasi dell'inutilità della sessione autunnale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

La sessione autunnale degli esami di maturità e di abilitazione sarà forse il prossimo anno soltanto un ricordo. Non è escluso infatti che il Ministro della Pubblica Istruzione proceda all'attuazione totale o parziale della riforma dell'istruzione secondaria superiore, e stabilisca quindi un nuovo ordinamento degli esami di maturità e di abilitazione. Questa che viene solitamente considerata la «piccola riforma», nell'ambito della riforma generale che si sarebbe già potuta attuare, se i forti legami e le strette connessioni con tutto il piano di studi interessato ad una riorganizzazione sia strutturale che didattica non lo avesse nel corso di questi ultimi mesi, reso assai difficoltoso.

Se, in altre parole, i provvedimenti di legge di riforma dell'istruzione secondaria superiore approntati dal Ministro Gui da oltre due anni fossero stati già varati, a quest'ora non si parlerebbe più, alla vigilia del nuovo anno scolastico, del problema dell'abolizione o meno della seconda sessione di esami. Tuttavia non è escluso che il Ministero della P.I. consideri l'opportunità di promuovere dei provvedimenti (una speciale commissione ha lavorato per parecchi mesi allo scopo di fornire al Ministro suggerimenti e indicazioni) per una più agile organizzazione degli esami di licenza, anticipando così quella «piccola riforma», nella riforma. Del resto non soltanto il Ministro della Pubblica Istruzione è da tempo persuaso dell'inutilità di una seconda sessione di esami così congegnata: illustri uomini di scuola, parlamentari e studiosi ne vanno ormai da anni auspicando la soppressione.

L'on. Tristano Codignola, responsabile della commissione scuola del PSU, è dell'avviso infatti che la «soppressione della sessione autunnale avrebbe tra l'altro benefici effetti per quanto riguarda il calendario scolastico che — ha detto il parlamentare — è in Italia fra i più brevi del mondo.

«Anticipando al 15 settembre l'apertura dell'anno scolastico, si potrebbe realizzare un calendario molto più razionale dell'attuale: primo trimestre dal 15 settembre al 20 dicembre; interruzione, per attività fisiche e sportive (ed anche per gite culturali) dal 21 dicembre al 10 gennaio; secondo trimestre, dall'11 gennaio al 10 aprile; dieci giorni di interruzione per Pasqua; terzo trimestre dal 20 aprile ai primi di luglio. Ancora più illuminata sarebbe una riforma che introducesse anche da noi il calendario scolastico con decorrenza dal 1.o gennaio: gennaio-marzo prmo trimestre; quindici giorni di interruzione; 16 aprile-15 luglio secondo trimestre; interruzione di un mese e mezzo; settembre-novembre terzo trimestre; dicembre destinato al riposo e agli sport oppure agli esami che verrebbero così sottratti alla fatica dell'estate.

«La liberazione dei docenti universitari dagli obblighi autunnali di esami di maturità e di abilitazione — ha aggiunto Codignola — consentirebbe infine di anticipare al 1.o ottobre l'inizio dell'anno accademico (che il progetto di riforma ora in Parlamento già anticipa al 15 ottobre). In ogni caso, i periodi di interruzione, più lunghi degli attuali, potrebbero essere utilmente impiegati per consentire un recupero a quei giovani che si trovino in condizioni di svantaggio: così molte bocciature verrebbero evitate, nel loro interesse, ma anche in quello del Paese, che ha bisogno di ridurre al minimo il grave fenomeno dei ritardi e delle dispersioni scolastiche».

Il professor Vincenzo Rienzi, segretario del Sasmi, la più grossa organizzazione sindacale della scuola, dopo aver rilevato dal canto suo la «necessità di rivedere profondamente l'attuale strutturazione degli esami di licenza» ha così proseguito: «Anche volendo accettare il criterio di una maturità come valutazione della capacità dei giovani a inserirsi nella vita produttiva del Paese o a continuare gli studi a livello universitario, tale capacità non può essere legata al superamento di questa o di quella materia di esame

«Perciò — ha precisato Rienzi — se ancora può consentirsi una seconda prova per la conclusione di un ciclo di studi o di un anno scolastico normale, essendo più difficile fare assorbire all'opinione pubblica un mutamento di sistemi e di metodi, facile invece dovrebbe essere l'abolizione della seconda sessione degli esami di maturità e di abilitazione. Oltre tutto avremmo il vantaggio — ha concluso il sindacalista — di guadagnare 15 giorni all'anno, che potrebbero essere diversamente impiegati»

A. I.

VERRA' NOMINATA UNA COMMISSIONE INTERMINISTERIALE

Un'inchiesta governativa sulla gestione dell'A.C.I.

E' stata decisa in una riunione presieduta dall'on. Moro Corona contrario in un primo tempo ha dato il suo assenso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

La «Conferenza nazionale del traffico», la manifestazione che l'Automobile Club organizza tradizionalmente a Stresa e che inizierà i lavori giovedì si svolgerà quest'anno in «tono minore» poichè i Ministri dei Trasporti, dei Lavori Pubblici e del Turismo, direttamente interessati ai problemi del traffico, non parteciperanno ai lavori. Tutto ciò per l'odore di bruciato che da qualche tempo circonda l'Automobile Club, e che ha motivato la decisione di nominare una commissione interministeriale di inchiesta, adottata questa sera nel corso di una riunione presieduta dal Presidente del Consiglio.

Il decreto di nomina della commissione di inchiesta dovrebbe essere reso noto nella giornata di domani, in modo tale da giustificare anche formalmente l'assenza a Stresa dei Ministri suddetti.

Corona aveva proposto la nomina, da parte del Ministero del Turismo, di una commissione ministeriale di verifica. Scalfaro, invece, ha insistito per la creazione di una commissione interministeriale di indagine. «Dal momento in cui il Governo ha dichiarato di intervenire — ha osservato il Ministro dei Trasporti — lo faccia pubblicamente, collegialmente, assumendosi le responsabilità che gli competono».

Si è inoltre opposto alla tesi di Corona perchè, anche se il Ministero del Turismo ha il controllo primario sull'Automobile Club, altri Ministeri hanno compiti di controllo altrettanto importanti dal Ministero delle Finanze, per il settore delle tasse e del pubblico registro automobilistico, a quello degli Interni, a quello dei Lavori Pubblici e a quello stesso dei Trasporti. Scalfaro ha insistito per la nomina di una commissione interministeriale anche perchè, se dall'indagine risulteranno illeciti nella gestione dell'Automobile Club, anche il Ministero del Turismo, che è l'organo di controllo primario, ne uscirebbe mortificato e, pertanto, sia pure in perfetta buona fede, una commissione nominata dallo stesso Ministero del Turismo, sarebbe portata in un certo senso ad attenuare.

«Visto che c'è anche la richiesta dell'ACI per una commissione di indagine sul suo operato, ho fatto presente al Presidente del Consiglio — ha precisato il Ministro del Turismo — di essere favorevole ad una commissione interministeriale». Corona che evidentemente si è subito allineato sulla decisione presa, ha ulteriormente precisato: «A suo tempo furono già nominate commissioni dai due Ministeri che hanno il compito di vigilanza sull'ACI e cioè il Ministero del Turismo e quello delle Finanze. I risultati sono stati già consegnati al Presidente del Consiglio. L'on. Moro ne ha preso atto. Io posso dire che è stata attuata tutta la vigilanza necessaria. Ora il problema si è allargato. La commissione — ha aggiunto — sarà composta dai rappresentanti dei Ministeri del Turismo, delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dei Trasporti, dell'Interno e quelli del Tesoro».

Richiesto se sarebbe andato a Stresa, Corona ha risposto: «Io non mi sono mai recato alla conferenza di Stresa». Il Ministro dei Trasporti è stato invece molto più esplicito. «Io non vado a Stresa — ha detto —. Nella riuinone di stamane — ha aggiunto — ho fatto solo presente al Presidente del Consiglio, avendo da tempo proposto una commissione interministeriale, l'urgenza di decidere anche perchè siano chiare le ragioni dell'assenza politica dalla conferenza di Stresa, dove peraltro già da tempo ho dato incarico al direttore generale e ad alti funzionari del Ministero di essere presenti perchè, discutendosi i temi tecnici, gli organi del Ministero ascoltino e diano il loro contributo».

M. I.

INAUGURATO A RACCONIGI uno stabilimento «Facis»

Racconigi, 26

Il Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza Sociale, on. Ettore Calvi ha inaugurato il nuovo stabilimento Facis di Racconigi. Dopo alcune parole di saluto rivolte dal dott. Franco Rivetti, contitolare del Gruppo Finanziario Tessile, l'on. Calvi ha sottolineato l'importanza delle realizzazioni industriali nel quadro della ripresa dell'enocomia nazionale.

Lo stabilimento di Racconigi che sorge su un'area di 25 mila mq., di cui 3000 coperti è destinato esclusivamente alla produzione dei pantaloni da uomo e si aggiunge agli altri stabilimenti del Gruppo, già in funzione, a Torino, S. Damiano d'Asti e Settimo Torinese. La produzione potenziale dello stabilimento di Racconigi è di circa 3 mila capi giornalieri con una occupazione di circa 300 unità lavorative.

AL NONO CONGRESSO NAZIONALE GIURIDICO FORENSE

LA CRISI DELLA GIUSTIZIA IN DISCUSSIONE A VENEZIA

Tra i relatori il prof. Carlo Amigoni dell'Università di Trieste che ha trattato del procedimento arbitrale nel processo civile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 26

«Tempo e giustizia», il primo tema che si dibatte al IX Congresso giuridico forense, inaugurato ieri dal Ministro Reale all'isola di San Giorgio Maggiore, a Venezia, è stato introdotto dal prof. Feliciano Benvenuti, il quale ha sintetizzato le cinque relazioni scritte e dedicate, rispettivamente, all'organizzazione giudiziaria, al processo civile, di cognizione e a quello di esecuzione al processo del lavoro nonchè al processo penale e a quello amministrativo.

Il tema, come si vede, è estremamente ampio, ma può dirsi veramente cruciale nell'attuale momento storico, data l'assoluta necessità di introdurre in tutti i settori dell'amministrazione della giustizia, una serie di coraggiose riforme atte a garantire una giustizia veramente efficiente, consona all'epoca in cui viviamo, e liberata dai limiti che le vecchie formule, magari utili in un lontano passato, portano con sè, intralciando e, talora paralizzando, il raggiungimento degli obiettivi voluti dal legislatore e dalla collettività

E' stato così affrontato dai vari relatori, il problema della crisi della giustizia nella sua reale prospettiva: il provvedimento del giudice, se dato oltre un ragionevole termine, perde la sua naturale funzione di ripristino dell'ordine giuridico violato, e la paralisi giudiziaria si risolve, quindi, nella negazione del diritto di azione e del diritto di difesa sanciti dalla Costituzione come fondamentali diritti del cittadino.

Tra i relatori del primo tema del congresso è stato il prof. Carlo Amigoni, dell'Università di Trieste, il quale ha trattato del procedimento arbitrale nel processo civile «nella problematica di quale tipo di giudizio convenga al nostro tempo, e come esso possa praticarsi con una sollecitudine — ha detto il relatore — si inserisce la utile possibilità dell'antico e sempre nuovo istituto arbitrale». Il prof. Amigoni, si è quindi chiesto quale dei due arbitrati, attualmente in uso nella nostra legislazione, sia preferibile: se quello codificato o l'arbitrato «triestino».

La prima disciplina è la più nota, in quanto codificata, ed il procedimento è di possibile svolgimento in ogni luogo del territorio nazionale. La seconda disciplina è meno nota, ed è di possibile svolgimento soltanto a Trieste, davanti al «giudizio arbitrale» presso la Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura. A differenza dell'arbitrato codificato, quest'ultimo «giudizio arbitrale» ha per collegio una magistratura stabile, nella quale però, non è stabile il collegio giudicante.

«Il congresso — secondo il relatore — dovrebbe proporre la fusione dei tipi processuali in un permanente giudizio nelle sedi capoluoghi di provincia con parziali riforme di struttura. Non si instaurerebbe un'alternativa alla sede principale ordinaria, ma con ciò si darebbe funzione e possibilità di complemento all'arbitrato nel sistema unitario del processo civile.

«Il far persuasi i litigandi che soltanto con la loro transazione o con arbitrato libero, il che costituisce attualmente una necessità nel nostro Paese, possono conseguire un risultato, — ha detto il prof. Amigoni — è un evento che il legislatore deve evitare. L'arbitrato non deve essere un surrogato della giustizia od una via di mezzo tra la giustizia e la transazione, ma un mezzo di giustizia. Non sono quindi opportuni certi „clubs arbitrali" che è possibile veder sorgere là dove il legislatore non sia tempestivamente sensibile al problema ed alle esigenze. Le cronache di tutti i secoli — ha concluso il prof. Amigoni — sono piene di lamenti sulla crisi della giustizia anche in relazione alla crisi dei diritti, così come tutte le generazioni si sono dolute del pernicioso difetto della giurisprudenza per la lunghezza delle liti. Il nostro tempo ne risente però acutamente e se la pubblica opinione pone, come ha fatto quest'anno, all'ordine del giorno l'arbitrato, vuol dire che questa riforma deve essere attentamente considerata: nel senso, cioè, di adeguare le istituzioni esistenti alle necessità, per garantire almeno un primo degno giudizio (quando non il definitivo) in un breve spazio di tempo».

Gigi Bevilacqua

Disposti dal giudice ad Agrigento

NUOVI SEQUESTRI per lo scandalo edilizio

Agrigento, 26

Il giudice istruttore, presso il tribunale di Agrigento, dott. Spallitta, ha disposto il sequestro di numerosi altri fascicoli in ordine ai rapporti stilati dalla commissione ministeriale Martuscelli e dagli ispettori regionali Mignosi e di Cara, dopo la frana del 19 luglio dello scorso anno. Stamane il capo della Squadra mobile agrigentina è partito alla volta di Palermo per procedere al sequestro di otto fascicoli presso il provveditorato alle opere pubbliche.

Parallelamente sono stati sequestrati 22 fascicoli al Genio civile di Agrigento e 18 fascicoli al Comune della città dei templi. Gli atti istruttori si inquadrano nella denuncia a carico di 80 persone, tra amministratori comunali, tecnici e ufficiali sanitari, nei confronti dei quali erano state riconosciute accuse da parte della Procura della Repubblica per violazione alla legge urbanistica, abuso di potere e altri reati consumati dal 1956 al 1965.

ISTANTI DI TERRORE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA IN UNA CITTA' DEL DAKOTA

UCCIDE LA MOGLIE E IL SUO AVVOCATO SPARANDO ALL'IMPAZZATA IN TRIBUNALE

Dopo aver ottenuto il divorzio, l'assassino si è scatenato quando ha sentito quanto avrebbe dovuto pagare di «alimenti» - Leggermente ferito il giudice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rapid City, 26

Si trattava di un comune caso di divorzio e nessuno avrebbe mai supposto la tragedia che ne doveva scaturire, e che avrebbe potuto avere dimensioni anche più gravi, se non fosse stato per il tempestivo intervento di tre agenti che hanno immobilizzato e ridotto all'impotenza l'energumeno che l'ha provocato.

Il bilancio di questo dramma successo a Rapid City, una piccola città del Dakota meridionale, è di due morti: la signora Ann Bevins, che aveva chiesto il divorzio dal marito Ray Bevins, una donna di 53 anni dai capelli rossi e ancora piacente, e l'avvocato della signora, William Brady, un uomo di 39 anni padre di quattro figli. Vi è stato anche un ferito, il giudice Thomas Parker, raggiunto a una coscia da un proiettile.

All'origine di questo dramma non vi è la passione, perchè Ray Bevins era d'accordo che il suo «menage» con la moglie era fallito da tempo, e che dopo tutto la cosa migliore per tutti e due era di mettere fine a una convivenza che stava diventando sempre più pesante. Per questo la causa non presentava nessuna difficoltà: e il divorzio sarebbe stato concesso nella maniera più piana possibile. Vi era la questione degli alimenti. La donna aveva fatto presente la cosa al marito, senza però indicare cifre e lui aveva risposto che naturalmente le avrebbe passato qualcosa.

Ray Bevins, un uomo dalla taglia imponente, che incute ancora soggezione malgrado abbia varcato da tempo la sessantina, quando ha avuto inizio il dibattimento si trovava in aula, e appariva calmissimo. Ha trovato anzi anche il tempo per scambiare un sorriso alla moglie che si trovava accanto all'avvocato Brady. Letto il verbale della causa, il giudice, sentiti i rappresentanti delle due parti, è quindi venuto alle decisioni.

Accordato il divorzio per «crudeltà mentale», formula normale per la maggior parte delle cause di divorzio negli Stati Uniti, e che corrisponde a quella che in Europa viene definita incompatibilità di carattere, è passato alla parte materiale della causa. Ed è a questo punto che ha annunciato che il signor Bevins avrebbe dovuto corrispondere per gli alimenti alla ex moglie 3000 dollari all'anno. Bevins nel sentir ciò ha alzato vivacemente la testa poi, apparentemente calmo, si è portato al centro dell'aula, e rivolto al giudice ha detto: «Voi avete detto la vostra, lasciate che ora dica la mia».

Quindi ha estratto con mossa fulminea una grossa pistola da una tasca e dopo aver gridato: «Ucciderò ogni figlio di buona donna che si trova in questa aula», ha puntato la pistola. Lo avvocato Brady gli si è fatto allora incontro intimandogli di abbassare l'arma e di farla finita. Ma Bevins lo ha guardato con un'espressione torva e gli si è avvicinato, sparando quindi un colpo che lo ha raggiunto al cuore.

«Ero vicino a Brady — ha ricordato l'avvocato Brennan che si è occupato anche del divorzio dei Bevins — e non potevo credere ai miei occhi, non vedevo il sangue ma ho visto che William si piegava su se stesso per poi crollare a terra. Mi sono slanciato verso di lui. Ma tutto era ormai inutile». Frattanto Bevins, prima che qualcuno potesse fermarlo puntava l'arma contro la moglie e la uccideva con due colpi alla testa.

Intanto in aula si era determinato un vero e proprio panico mentre il giudice si era alzato gridando all'assassino di smetterla, ma questi con mossa improvvisa gli si rivoltava contro sparandogli un colpo che, come abbiamo detto, lo feriva alla coscia. A questo punto se tre agenti e lo stesso avvocato Brennan non avessero sfidato la morte gettandosi su Bevins, certamente questi avrebbe continuato a sparare. E' stato per fortuna immobilizzato e tradotto alla stazione di Polizia, dove è stato incriminato per omicidio plurimo.

A. P.

Truffatore internazionale estradato in Italia

Roma, 26

Un pericoloso truffatore internazionale è stato estradato quest'oggi in Italia dagli Stati Uniti. Si tratta di Emilio Manera, nato a Milano l'8 aprile 1916. Da anni viveva tra il Sud America e gli Stati Uniti.

Il pericoloso truffatore internazionale risulta colpito da una decina di mandati di cattura e arresto per truffe, traffico di stupefacenti, falsificazione di traveller's cheques. Lunga e paziente è stata l'operazione dell'Interpol in collaborazione con la Polizia italiana per riuscire ad individuare che sotto false spoglie si celava l'Emilio Manera ricercato da anni dalla Polizia italiana e dall'Interpol stessa.

Manera, uno dei due capobanda della gang di falsari spacciatori di traveller's cheques contraffatti arrestati a Roma in un appartamento di via Acacia, nell'ottobre '65 fu catturato a New York al termine di una brillante operazione condotta a termine dall'Interpol italiana e dall'FBI. A dare una misura dell'indubbia abilità e della capacità di rifarsi un passato del Manera basti dire che il «boss» della «mala» milanese e romana aveva tanto bene giocato le sue carte che stava per essere nominato vice-sceriffo di una contea dello Stato di New York.

FEROCE DUPLICE OMICIDIO IN UN PAESE DELLA FLORIDA

Due anziane signore accoltellate da un amico

L'uomo si era stancato di aiutarle nelle faccende domestiche

Rivier Beach, 26

Stanco di occuparsi di due vecchie signore, Alberta Jefferson e Rebecca Randolph, entrambe settantenni, un pensionato di 67 anni, John Moore, le ha uccise con un coltello da caccia. La Polizia lo ha arrestato mentre si trovava all'ingresso della abitazione delle due donne, con il coltello ancora in mano.

Le due vittime vivevano da anni nella stessa casa che le era stata affittata dal Moore. Superata da poco la settantina, e piuttosto malandate in salute, avevano accettato volentieri la offerta del signor Moore di fare ogni mattina delle spese per loro dato che le due signore ormai uscivano solo di rado e quando il tempo era particolarmente buono. Questa cortese disposizione del pensionato piano piano era divenuta nella sostanza, se non nella forma, un vero e proprio obbligo e di ciò qualche volta il signor Moore si era lamentato.

Ieri sera, come faceva sempre, aveva riscosso le pensioni delle due donne (per questo aveva un regolare mandato) e subito si era recato da loro. Ha bussato e come sempre è stato accolto dalle due vecchiette con molta cordialità. Lo hanno fatto passare e, come si è constatato dalle tazzine rimaste a metà, gli hanno offerto del tè. Come si siano svolti i fatti non è stato ancora chiarito perchè l'uomo si mantiene piuttosto evasivo. Fatto sta che ad un certo momento ha estratto il coltello e si è scagliato contro una delle due donne immergendole la lama nel petto, e uccidendola istantaneamente. Lo stesso poi ha fatto con l'altra.

E' stato un vicino di casa, che lo ha visto poco dopo sulla soglia dell'abitazione delle due vecchie con in mano il coltello ancora lordo di sangue. Ma più che l'arma lo ha impressionato il volto stravolto dell'uomo. Ha intuito che qualche cosa di grosso dovesse essere accaduto e ha telefonato immediatamente alla Polizia.

la donna ✩ il bambino ✩ la casa

Le clienti di «Amy» affascinate dalla collezione Baratta

La collezione BARATTA sta raccogliendo la più viva e lusinghiera eco, fra la sceltissima clientela della boutique Amy. Ecco qualche giudizio che si è potuto raccogliere da un pubblico eccezionale, per classe e gusto. La baronessa Maria de Banfield, madre del compositore Raffaello, ha detto: «I completi da sera sono degni di una prima al "Metropolitan" di New York». Baronessa Ella Segre Melzi: «Amy come sempre: molto buon gusto». Baronessina Gabriella Economo: «Collezione stupenda, mi piace, incondizionatamente». Signora Manuela Ortolani: «Baratta è il mio sarto». Signora Sospisio: «Un défilé, davvero di gran classe».

Fra le altre signore, che hanno apprezzato il défilé, notate la bellissima Nadia Hausbrandt, con sorella e amiche — ma assente la madre, signora Rossaldi —, le signore Modiano, Rostirolla, Mafalda Pisani, Laura Comolli, di Gorizia («Baratta? Favoloso»), le signore Franca Fenga, di Treviso, Franca Donaggio, Mariuccia Belrosso con la figlia; Marisa Comelli, signora de Waldesteine e signorina Baccara. Giudizi altrettanto lusinghieri, da Jane Tommasini, Rosi Valenzin con la nuora Anna Maria, dalla signora Vernar, di Lugano («Baratta è unico, per me»); ed ancora dalle signore Dei Rossi, Gallico, Nidia Mirelli con la madre; Mina Morpurgo, Nelli Mann, e dalla signora Tassi con la nuora Lulla.



ALCUNI ACCORGIMENTI PER IL BENESSERE DEL BAMBINO

bottiglie e biberons

Le bottiglie, i biberons e tutti gli altri oggetti usati nella preparazione e nella somministrazione di alimenti per bambini, devono essere sterilizzati bollendoli una volta al giorno. Li laverete sempre accuratamente con acqua calda e li lascerete immersi in acqua al bicarbonato (due cucchiaini per ogni litro). Prima dell'uso risciacquateli con acqua pura.

frutta

Tutti conoscono l'opportunità di mangiare la frutta ben lavata. Ricordiamo, a questo proposito, che in alcuni casi il semplice lavaggio con acqua pura non è sufficiente ad eliminare dalla buccia eventuali tracce di insetticidi e anticrittogamici, la cui azione può essere talvolta dannosa per l'organismo. Onde evitare detto inconveniente, è buona norma aggiungere del bicarbonato per neutralizzare l'azione di tali residui, in ragione di circa un cucchiaino per ogni litro d'acqua

bagno

E' piacevole trarre dal bagno benessere e ristoro. Il bicarbonato, ottimo ed economico sale da bagno, facilita la traspirazione della pelle ed elimina dall'organismo ogni senso di stanchezza. Basta scioglierne una manciata nell'acqua.
Per il bagno del bambino: la pelle delicata e talvolta irritata dei bambini, trae giovamento da un bagno con bicarbonato usato nella dose di gr. 20 (un cucchiaio) sciolti ogni 10 litri d'acqua.









Ecco, presentata da NEVIO, *la moda autunnale, in quest'acconciatura, realizzata con morbide volute, che ammorbidiscono il volto affinandolo e rendendolo dolcemente femminile.*

•

Pubblicheremo nei prossimi numeri le creazioni di FELICE, NEREO, LUCIANO e GUIDO

indirizzi utili

DA GUERIN

tutta la vasta gamma dei nuovi sbalorditivi prodotti della cosmesi PIKENZ - The First la linea più completa per la giovinezza e la bellezza del vostro corpo. Garanzia di successo per tutte le vostre necessità!
In vendita presso la profumeria GUERIN via Tarabochia 1.

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO
Corso Italia n. 92



Nella elaborazione della nuova collezione per l'autunno-inverno 1967-68, i F.lli Rossetti rimangono fedeli ai temi cari alla loro tradizione, onde mantenersi — con spirito sempre rinnovato — in quel clima di avanguardia che è loro congeniale e permette di esprimere nei nuovi modelli le tendenze più significative di quella che sarà la moda di domani.
Idee, concetti, visioni avveniristiche, linee nuove, forse audaci, quasi di rottura; sempre contenute però negli intramontabili canoni della eleganza, della originalità, dello stile.

LA LINEA «JOLLY BOY» la calzatura per i giovani dinamici e volitivi; un po' massiccia, con originalissime guarnizioni di placche metalliche, di grosse frange o fibbie nello stesso pellame, che gli conferiscono una briosa e spigliata nota di assieme. Una serie vastissima di stivali e stivaletti; una scarpa che si richiama alle fogge militari. Il pellame impiegato per questi ultimi tipi è lucido, ha una mano ruvida e — se destinato alle ore sportive — può essere realizzato in vernice nera. Particolarmente studiato — in tutti i tipi — l'appoggio del pellame, come ad esempio: l'Orice-Rip, robusto e morbidissimo; l'Alcenovo, soffice e semi-opaco; il Monserrat, ultra leggero e l'Ariel-Rip; tutti pellami rari e preziosi, vivacizzati dalle più attuali tonalità di colore.

LA LINEA «JOLLY CLUB» dalla chiara tendenza al classico, un classico molto attuale e piacevole, che rispecchia lo stile dei Rossetti; una garbata divagazione sul tema «mocassino», un simpatico ritorno agli «anni 20» nel polacchetto abbottonato di lato, una ricerca accurata nei particolari ai quali è demandato — con i pellami ed inoltre con i colori inediti — il compito di personalizzare la scarpa.

LA LINEA «JOLLY CLAN» la scarpa del futuro, quella che sarà la «vedette» di domani. Una linea slanciata, con punte quadrate, nette ma egualmente lineari, angolature in metallo. Una linea che sfiora la rottura ma di estrema eleganza. Assai originale la varietà dei polacchi; tanti stivali di fogge ed altezze diverse, molto morbidi, da portarsi liberamente sia sopra che sotto il pantalone. Pellami nuovissimi, lucidi, allegri nelle nuove tonalità vivaci.

La lana... in comunicazione diretta con Mosca

Undici Paesi europei del Segretariato internazionale della lana partecipano all'Esposizione internazionale dell'abbigliamento che ha luogo in Mosca. Questo incontro di molti Paesi avrà lo scopo di dimostrare chiaramente il ruolo che svolge la moda, anello di congiunzione e punto di incontro tra nazioni di tradizioni e costumi diversi. Gli 11 Paesi saranno presenti con il meglio della loro produzione in pura lana vergine controllata dal marchio I.W.S.: la Granbretagna con capi di stile «pop» e «twiggy»; l'Austria con splendidi jersey di pura lana vergine; il Belgio con tailleurs e mantelli di ottimo taglio e accurate finiture; la Finlandia con i suoi famosi completi sportivi; la Germania Ovest con capi classici in tradizionali tessuti marcati pura lana vergine; l'Olanda con una interessante scelta di tailleurs di jersey di lana; l'Italia con la gamma solare dei suoi colori per raffinati completi da mattino, pomeriggio e sera; la Svezia con capi «pop» e «kookie»; la Norvegia con coloratissimi capi di maglia per lo sport; la Svizzera con completi classici di grande vestibilità; la Francia con modelli di pura lana vergine realizzati con la nota maestria, da grandi firme.



VOLLMOELLER Svizzera. Tailleur fantasia in jersey scozzese blu, rosso e turchese, di pura lana vergine



HARELLA - Inghilterra. Completo giovanile, chiuso alla giacca da uno «zip» gigante; gonna leggermente svasata



TURLOT - Belgio. Tailleur in shetalnd verde Woolmark



DUMAIL - Francia. Abito per teen-ager, in flanella nera

CRONACHE SPORTIVE

E' DIVENTATA UN'OSSESSIONE PER L'EX CAMPIONE LA RIVINCITA CON NINO

GRIFFITH SOGNA OGNI NOTTE DI BATTERE SUL RING BENVENUTI

«Non ripeterò gli errori che ho commesso nel primo incontro» assicura convinto il pugile negro
Aveva puntato tutto sul destro e pensava di avere già vinto dopo la brillante quarta ripresa

DAL NOSTRO INVIATO
Kiamesha Lake, 26

«Nino Benvenuti è un forte, fortissimo pugile. Ma io lo metterò in cattive condizioni sul ring giovedì sera allo Shea Stadium. Lei che è un giornalista italiano, e dunque lo vedrà qualche volta, glielo dica: la rivincita non sarà come il primo combattimento; ora so bene gli errori che ho fatto in quell'incontro e non li ripeterò».

Gli errori sono segnati in un foglietto di carta quadrettata appesa nella sala di allenamento di Emile Griffith. Sono scritti in inchiostro rosso, sono esattamente dodici e undici sono stati cancellati, con un tratto di penna nera. Vuol dire che sono stati corretti. Ne resta uno che non può essere eliminato; è quello che dice: «Ricordarsi del colpo ricevuto al secondo tempo che ti ha messo giù».

Griffith parla con grande franchezza (pare) di quell'incontro, di quel colpo. «E' vero, non sono scivolato, come si è detto subito. Lui, il signor Benvenuti, mi ha colpito con due corti ganci, uno di destro e uno di sinistro. Ma non mi ha fatto male. Del resto si poteva vedere, no? Ora io dico questo a lei e lei glielo dica: se è vero che Nino ha fatto con me al Madison Square Garden il suo più bel combattimento e che meglio di ciò non può fare, allora lui ha poche speranze. Perchè io posso fare meglio di quanto ho fatto quella notte. Il mio incontro è stato stupido, senza fantasia e testardo».

— Perchè un errore?

«Ma perchè — dice Griffith — io mi sono ficcato in testa di farlo fuori in pochi rounds con un pugno di destro. Ecco qui i punti reali del combattimento in cui io ho perduto e il signor Benvenuti ha vinto il titolo mondiale dei medi. Primo: quando gli diedi quel destro che lo mise giù piuttosto malamente alla quarta ripresa, io commisi lo sbaglio di non insistere subito dopo e dargli il colpo definitivo. Potevo farlo. Lui dice che non era suonato, io dico invece che era suonato e che sarebbe andato giù se mi fossi preoccupato di saltargli subito addosso. Non l'ho fatto. Secondo errore: vedendolo andare a terra mi sono detto: "E' fatta, lo faccio fuori in questo modo. Non reagisce a colpi così". E per tutto l'incontro non ho cercato altro che di piazzare quel mio maledetto destro. Mi ero messo in testa di metterlo k.o., di vincere l'incontro con un solo pugno. Non ho usato il sinistro, non l'ho lavorato al corpo. La mia ossessione era il destro, far calare un destro dei miei sulla mascella di lui e vederlo andare giù, buonanotte alle sue ambizioni mondiali. E invece io ho dovuto dire arrivederci al titolo».

— E stavolta?

«Questa volta sarà differente. Primo, ricorderò che sono considerato il miglior "lavoratore al corpo" di tutto il pugilato mondiale. Del resto mi sono accorto che a Benvenuti non piace il lavoro al corpo. La lotta stretta lo mette a disagio, lui è contento quando può stare lontano e colpire e fingere. Appena uno gli va sotto, addio: è un uomo non soltanto preoccupato, ma anche inquieto, entra in una fase di confusione. e io ce lo spingerò in quella fase, giovedì sera allo Shea Stadium, potete stare sicuri».

Gli dico che Golinelli, l'allenatore di Benvenuti, ha questa tesi: che la rivincita di solito se l'aggiudicano i pugilatori intelligenti e dunque Nino Benvenuti vincerà. Con un sorriso Emile Griffith risponde: «Nino Benvenuti è un pugilatore intelligente, lo riconosco. Lo dicono tutti, del resto. Ma vede, nessuno ha detto che io sono stupido, nemmeno i grandi assi del passato, da Joe Louis a Rocky Graziano, che pure hanno sempre sostenuto che Nino è uno dei pugili più intelligenti che abbiano visto sul ring del Madison. Sono io allora uno sciocco, senza intelligenza? Ho chiesto a questi campioni. E loro hanno risposto di no, che non intendevano dire che io sono stupido; dicevano che Benvenuti ha combattuto più intelligentemente di me quella notte. E anch'io lo dico, quando ammetto di aver fatto tutti gli errori che hanno dato la vittoria a Benvenuti».

Allora il pugile italiano sarebbe campione del mondo per gli errori di Griffith, non per il suo reale valore?

«Nello sport, in tutti gli sport, gli errori sono la via alla vittoria di chi è opposto a chi li commette, vero? Ciò non significa che Benvenuti sia un mediocre pugile; è un buon pugile, ma io credo di poterlo battere».

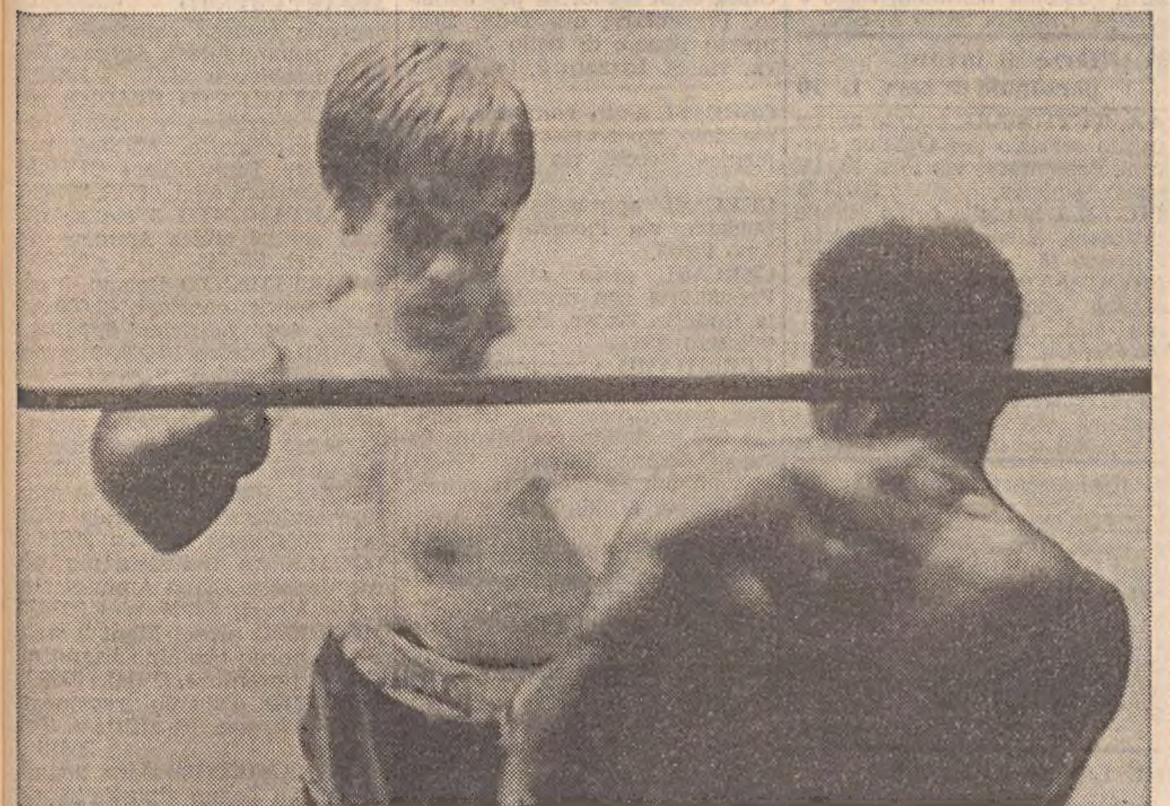
Gli parlo di un mio ricordo personale di quella sera al Madison. All'undicesima ripresa lo vidi girarsi verso il suo angolo e far cenno alle sue gambe, pareva che volesse dire al suo allenatore: «Non mi tengono più». e infatti — gli dico — ebbi l'impressione che le gambe cedessero piuttosto evidentemente. Griffith fa la faccia scura. Dice: «Se lei intende alludere a ciò che dissero i miei critici allora, guardi che si sbaglia. Dicevano i miei critici: «Emile si allena soprattutto con „Johnny Walker"». Allora non sapevo nemmeno che „Johnny Walker" era un whisky scozzese, mi creda. Io bevo un po' di liquore, sì, ma sempre mescolato al latte e non ho il vizio di ubriacarmi. Dunque, se vuol dire che le gambe mi hanno ceduto per il bere, lei è in errore. Le gambe mi hanno mollato un po', lo debbo confessare, perchè ero dentro una tensione nervosa che mi rendeva insieme caparbio e deluso: la tensione di chi si è messo in testa un'idea e non riesce — e se ne accorge — a realizzarla. Io volevo vincere con un solo destro e quel destro non riuscivo a piazzarlo; il tempo passava e l'uomo sul ring era sempre in piedi, capisce? Allora mi prese come un tremito nervoso, una scontentezza amara che mi faceva persino tremare le gambe. Non accadrà più. Gli intelligenti vinceranno le rivincite, può darsi: ma è da stabilire se non le possano vincere anche i pugilatori che impiegano tutte le risorse della loro arte, quelle che non hanno usato nel primo incontro».

Gli dico che dal suo „campo" è venuta la voce che Benvenuti aveva una costola incrinata per i colpi di Ted Wright, uno dei pugili che l'allenavano e che si diceva che Wright era una „quinta colonna" nel «campo» di Benvenuti. Griffith si arrabbia: «Non sono vere nè una, nè l'altra cosa. Come si può dire che Wright è un io uomo? Se è andato ad allenare Benvenuti, è chiaro che è un uomo del gruppo di Benvenuti. Io non accetto la calunnia. Quella della incrinatura della costola, poi, è una storia che non è partita di qui, ma da là, dal campo di Benvenuti. Io ho sentito dire che si era fatto male e che aveva smesso certi esercizi, certe prove al corpo. Di più non ne so e non ne voglio sapere perchè, sa cosa le dico? Quello di far circolare voci sugli avversari è una vecchia tattica che conosco meglio di tutti e so che se tirano a ingannarmi per farmi ripetere un incontro da sciocco come l'altra volta si sbagliano».

«Ho visto e rivisto e poi visto ancora il film del combattimento che ho perduto — dice Griffith — ho imparato tutto a memoria, so dove ho sbagliato e dove ho fatto bene, poco, ma bene. Guardi, ho talmente in testa l'incontro di giovedì che mi sogno di notte di essere sul ring con Benvenuti e di battermi con lui. La lotta è così dura, così rabbiosa, che mio cugino (dorme nella mia stanza qui al «Concord») mi sveglia per levarmi dall'incubo. Tutti i combattimenti che ho sognato, guardi il caso, li ho vinti».

Giovedì si vedrà se il sogno ossessivo di Griffith diventerà la realtà della riconquista del titolo mondiale dei pesi medi, con Nino Benvenuti battuto, dopo il breve trionfo in una notte di aprile al Madison Square Garden.

Stelio Tomei



Così al Madison la sera del 17 aprile: Benvenuti non dà respiro a Griffith, che sembra avvertire la minaccia di quel pugno alzato che gli sta di fronte (Publifoto)

UN GIORNALISTA AMERICANO GIUDICA NINO

«Non ho mai visto un pugile allenarsi con tanto vigore»

Gli uffici meteorologici prevedono pioggia per giovedì

New York, 26

Le previsioni meteorologiche per i prossimi giorni continuano a preoccupare gli organizzatori dell'incontro Benvenuti-Griffith, che come è noto, si svolgerà all'aperto nello «Shea Stadium», giovedì sera (alle 3 di venerdì ora italiana). Oggi a New York il tempo è magnifico: il cielo è limpido e la temperatura in aumento rispetto ai giorni scorsi. Una coltre di nubi però si sta avvicinando rapidamente sull'area metropolitana e le previsioni dell'«United States Weather Bureau» sono tutt'altro che rassicuranti: domani il tempo si rannuvolerà e nella giornata di giovedì si prevedono precipitazioni atmosferiche. Comunque l'ufficio meteorologico si riserva il beneficio del dubbio.

Al fine di accertare cosa accadrebbe nella peggiore delle ipotesi, cioè in caso di pioggia, sono stati interrogati gli organizzatori e i protagonisti dello incontro.- John Condon, capo delle relazioni pubbliche del «Madison Square Garden», ha dichiarato che il combattimento potrebbe essere rinviato per tre giorni consecutivi, cioè fino a sabato. Dopodichè si dovrebbe fissare un'altra data, con tutta probabilità nei primi giorni della prossima settimana. Secondo Condon, l'ipotesi di trasferire il combattimento dallo «Shea Stadium» al «Madison» è da escludersi. L'arena di New York ha una capienza massima di quindicimila posti, e dei cinquantacinquemila posti dello «Shea Stadium» ne sono già stati venduti diverse migliaia in più dei quindicimila del «Madison». Un'eventuale operazione di rimborso per trasferire il confronto al «Madison» appare al momento inconcepibile.

Amaduzzi, secondo cervello di Benvenuti



Giuliana Benvenuti sarà ancora attorno al ring a incitare il marito campione

Libero Golinelli, allenatore di Benvenuti, non nasconde la sua preoccupazione per le condizioni meteorologiche «un rinvio di due o tre giorni al massimo — ha detto — non costituirebbe un problema. Nino sta benissimo, è all'apice della forma; ma indubbiamente se si dovesse rimandare di parecchio io sarei il primo a preoccuparmi».

La preparazione del campione, infatti si è svolta lungo direttive ben definite. Prima la fase degli allenamenti intensi, poi la fase discendente e quindi, da domenica scorsa, il riposo interrotto soltanto da esercizi ginnici e passeggiate. Il tutto in previsione di una sola data: la sera del 28 settembre. Se a causa del tempo l'incontro dovesse essere rinviato di molti giorni, l'equilibrio fisico e psicologico raggiunto da Benvenuti potrebbe risentirne. Naturalmente lo stesso problema riguarda Emile Griffith. Entrambi i pugili dovrebbero lasciare le rispettive località dove si sono allenati domani pomeriggio, per trascorrere a Manhattan la notte precedente all'incontro.

Per la prima volta oggi il giornale pomeridiano «The New York Post» dedica un articolo sulle voci circolate nei giorni scorsi circa lo stiramento di una cartilagine alla parte sinistra del torace di Benvenuti. Lo stesso titolo dell'articolo su tre colonne è volto a dissipare ogni restante dubbio: «Rapporto sulle costole di Nino: sono in ottime condizioni». Il giornale rivela che il dottor Edwin Campbell, il medico della commissione atletica di New York che giovedì scorso ha visitato Benvenuti al Villaggio Italia, era già al corrente delle voci sullo stiramento del pugile italiano. A Lester Bromberg, autorevole giornalista del «New York Post», Campbell ha dichiarato: «Prima ho completato la normale visita medica, poi, di soppiatto mi sono portato alle spalle di Benvenuti e gli ho stretto improvvisamente il torace tra le braccia. Se realmente avesse avuto uno strappo o un qualche stiramento avrebbe reagito sensibilmente per il dolore. La mancanza di qualsiasi reazione da parte di Benvenuti alla mia stretta (il dottor Campbell è un ex-pugile della categoria dei medi) è, per quanto mi riguarda, una prova inoppugnabile comprovante le sue ottime condizioni fisiche». Lester Bromberg conclude facendo addirittura l'ipotesi che le voci su una presunta indisposizione del campione del mondo sia sorta negli ambienti degli scommettitori per influenzare le «quotazioni» dei due pugili.

Il quotidiano «The Daily News» pubblica stamane un altro articolo su Benvenuti, a firma del commentatore sportivo Gene Ward. Il giornalista americano scrive tra l'altro: «Ho seguito gli allenamenti di campioni di pugilato per un quarto di secolo, ma Nino Benvenuti è un'esperienza completamente nuova. Il campione mondiale dei pesi medi è una dinamo umana, capace di fornire energia a una centrale elettrica. Dai tempi di Rocky Marciano non ho mai visto un pugile allenarsi con tanto vigore e perseveranza».

Benvenuti favorito

Reno, 26

Tra gli scommettitori legali di Reno, nel Nevada, il campione mondiale dei pesi medi Nino Benvenuti è dato oggi favorito per 7-5 nell'incontro che lo vedrà opposto giovedì sera allo sfidante ed ex campione Emile Griffith. Quando Benvenuti strappò la corona mondiale dal capo di Griffith nell'aprile scorso era dato dai bookmakers del Nevada perdente per 13-5.

OGGI AL VIGORELLI

Anquetil contro l'ora nove anni dopo Riviere

Milano, 26

Jacques Anquetil, che domani cercherà di battere il record dell'ora che appartiene a Roger Riviere, ha provato oggi al Vigorelli adottando un rapporto 52x13. Il campione francese ha compiuto 23 giri di pista nel tempo oscillante tra 29"4 5 e 30"1/5, con una punta minima di 29"2/5 nell'ultimo giro.

In base ai calcoli, compiuti sui 23 giri di prova percorsi, risulta che teoricamente Anquetil potrebbe trovarsi domani in vantaggio di 24" quando avrà raggiunto il limite di Riviere. Si tratta però soltanto di teoria, in quanto il calcolo è limitato soltanto a 23 giri, mentre domani Anquetil dovrà impegnarsi su una distanza di 119 giri.

Interrogato dai giornalisti, il campione francese ha affermato: «In generale mi sento a posto. Non mi sento però di esprimere un giudizio circa le possibilità a mia disposizione per battere il primato di Riviere».

Il record di Riviere è di km. 47,347; fu stabilito il 23 settembre 1958.

«Al posto di Jacques Anquetil non sarei andato al Vigorelli; non temo che egli mi detronizzi ma lo affermo perchè ritengo che il normanno non sia sufficientemente preparato». Così ha dichiarato il francese Roger Riviere.

A MADRID QUESTA SERA UN INCONTRO DI GRANDE INTERESSE

SPAGNA-RESTO DEL MONDO OMAGGIO AL FAVOLOSO ZAMORA

Tre giocatori rossoneri e quattro nerazzurri nella formazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 26

Gli italiani della squadra del «Resto del mondo» che domani sera incontra la selezione spagnola sono stati gli unici che oggi hanno tastato il terreno del «Santiago Bernabeu» lo stadio Chamartin in cui si svolgerà la partita.

I primi a scendere in campo sono stati i tre del Milan, Rivera, Hamrin e Schnellinger, i quali hanno soltanto provato a far rimbalzare qualche pallone, mentre il loro allenatore, Rocco, il stava a guardare dai margini del rettangolo di gioco. Poi sono giunti quelli dell'Inter, Mazzola e Burgnich, seguiti da Sarti e Corso. Intendiamoci, non si è trattato di un allenamento. Più che altro hanno voluto prendere confidenza e visione di quello che sarà domani sera il teatro di gioco.

La seduta di allenamento è durata pochissimo. A mezzogiorno sia i rossoneri che i nerazzurri erano di nuovo negli spogliatoi e pochi minuti dopo uscivano dal cancelletto degli atleti. Il pomeriggio è stato infatti dedicato dagli italiani ad un giro turistico per la città, mentre Eusebio e Coluna, i due pilastri del Benfica di Lisbona, facevano a loro volta capolino tra le tribune del Bernabeu, su cui gli organizzatori sperano di far convenire un buon numero di spettatori.

Come è noto, la partita Spagna contro «Resto del mondo» si gioca all'insegna di un motivo sentimentale e benefico: il ricavato netto dell'incasso andrà a Ricardo Zamora, l'indimenticato e indimenticabile portiere spagnolo, che negli anni precedenti la seconda guerra mondiale e la guerra civile fu il simbolo del calcio in tutto il mondo.

Zamora ha oggi 66 anni ed è l'addetto stampa dell'Espanol di Lisbona, la società che lo vide protagonista di innumerevoli partite. Per 46 volte difese la porta spagnola: un record che deve essere ancor oggi battuto. Egli aveva concluso la sua carriera insieme al Real Madrid, a cui l'Espanol lo aveva venduto per una somma che per quei tempi sembrò favolosa: 150.000 pesetas, un milione e mezzo di lire.

A. P.

GENTILI AL «GREZAR»

Stasera riunione del direttivo alabardato

La sfortunata esibizione casalinga di domenica scorsa non ha toccato, e ciò è molto importante, il morale dei giocatori, che ieri mattina si sono presentati puntuali allo stadio per riprendere le fatiche di una nuova settimana di lavoro. Massaggi e un allenamento ridotto hanno caratterizzato come sempre, il martedì. Erano presenti tutti i componenti la rosa, quindi anche Del Piccolo (infortunatosi nell'incontro con l'Alessandria) che però si è sottoposto solamente alle cure del massaggiatore Emili.

Tra i presenti si è notato anche Gentili che ha svolto il lavoro atletico unitamente agli altri giocatori. Non è pensabile tuttavia che la presenza del giocatore sia da collegare con la difficoltà che la squadra ha di reperire un'ala sinistra.

Questa mattina titolari e rincalzi verranno sottoposti a un lavoro ginnico più pesante e nel pomeriggio disputeranno la consueta partita in famiglia.

Nessuna novità sul fronte arrivi. Kuk, dopo aver comunicato la scorsa settimana il suo ritorno dal Canada, è nuovamente scomparso dalla circolazione ed attualmente dovrebbe trovarsi a Bergamo, sposo da pochi giorni.

Questa sera alle 19 si riunirà il nuovo Consiglio direttivo della Triestina per l'assegnazione delle cariche sociali.

TROFEO NAGC 1967

Rossi - Malabotti binomio premiato



Presente il Presidente della Federcalcio Franchi con tutti i massimi dirigenti, si è concluso a Coverciano, con un saggio finale, il terzo Trofeo 1967 dei «Nuclei Addestramento Giovani Calciatori». Il Trofeo è stato vinto da Flavio Rossi del N.A.G.C. dell'A.S. Staranzano di Monfalcone, selezionato e «rifinito tecnicamente» dall'istruttore regionale del settore tecnico Stellio Malabotti.

Durante il corso durato dal 16 al 23 settembre, si sono svolte le seguenti gare: percorso di abilità tecnico-calcistica (percorso di 120 metri, seminato di vari ostacoli calcistici) effettuato da Rossi in 46" netti; triathlon di tecnica calcistica (palleggio vario, tiro a rete da fermo, tiro a rete in movimento); triathlon di atletica leggera (corsa piana 60 metri, salto in alto, lancio del pallone medicinale kg. 2).

Questa manifestazione nazionale, che seleziona i migliori ragazzi dei N.A.G.C. di tutta Italia, ha ribadito, ancora una volta, l'efficacia e l'utilità di questa scuola calcistica per giovanissimi.

Cinque partite di Coppa Italia

Milano, 26

La Commissione arbitri nazionale ha designato i seguenti arbitri a dirigere le partite di selezione del primo turno eliminatorio della Coppa Italia 1967-1968 di calcio in programma domani:

Ore 15, Monza-Livorno: Trono; ore 15, Pisa-Verona: Panzino; ore 15, Reggina-Lazio: Gialluisi; ore 20.45, Bari-Catania: Lattanzi; ore 15, Catanzaro-Potenza: Michelotti.

«Una medaglia per Radio»

Siamo arrivati a quota 17.500, nella sottoscrizione per la medaglia che i tifosi alabardati intendono offrire all'allenatore della Triestina, in premio della sua dedizione. La medaglia si sta ingrandendo a vista d'occhio dunque.

Ieri sono arrivate 11 mila lire. Significativo l'invio di lire 3500 accompagnate da queste righe: «Anche noi giocatori vogliamo ricordarci del signor Radio; nessuno più di noi può sapere in quali condizioni e con quanta passione ha lavorato». Si tratta, come è intuibile, di giocatori alabardati.

Un'altra letterina (a firma G. Balz, Petronio, Predonzani) accompagna l'importo di lire 3500 con questo scritto: «Dubitiamo che Radio, malgrado il suo impegno e la sua grinta, riesca a far navigare questa povera barca che è la Triestina. Troppe cose non vanno: troppi personalismi, contrasti, desideri di mettersi in mostra. Vogliamo bene all'Unione, perciò volentieri partecipiamo a questa sottoscrizione per Radio, anche se abbiamo l'impressione che la medaglia sia data, per quanto riguardà il suo lavoro, alla.. memoria».

Infine, altre 2 mila lire sono arrivate da Antonio Vidiz jun. che scrive: «Come vecchio tifoso della Triestina desidero partecipare alla simpatica iniziativa „Una medaglia per Radio", nella speranza che essa raggiunga al più presto lo scopo, perchè indubbiamente Radio merita tale attestazione per il suo lavoro e la sua dedizione alla Triestina, specialmente in momenti difficili come l'attuale». La lettera continua con un accorato appello per aiutare l'Unione, rivolto alla città intera. Altre 2 mila lire, contenute nella stessa lettera, sono offerte da Raffaele Brezza e Mario Marco.

SERIE «C» - IL CAMPIONATO HA TROVATO SUBITO IL SUO ALFIERE

Fedele alle promesse l'Udinese non ha per adesso rivali temibili

In primo piano il Monfalcone - Già noti i limiti della Triestina

Dopo due sole giornate, il campionato ha già trovato il suo alfiere. Vincendo a Como dopo aver superato in casa il Pavia, l'Udinese è infatti l'unica squadra del girone a procedere a punteggio pieno. Naturalmente l'impresa più recente è quella che raccomanda l'undici friulano all'attenzione degli sportivi, poichè l'avversario non solo era imbattuto tra le mura domestiche da quasi tre anni, ma si faceva temere per la consistenza della propria struttura. Per la trasferta lariana lo schieramento bianconero ha subito due modificazioni rispetto a quello iniziale, ma il meccanismo generale ha dimostrato di non risentirne. Pinardi ha utilizzato Del Zotto al posto dello indisponibile Galeone e inoltre non ha pensato due volte prima di sostituire tra i pali il deludente Casazza con il collaudato Pontel, acquistato all'ultima ora. In questa occasione è apparsa evidentemente l'importanza di avere a disposizione una vasta «rosa» di giocatori capaci di dare in ogni momento il cambio ai compagni infortunati o scaduti di condizione.

////

Riconosciuti all'Udinese i suoi giusti meriti, vien voglia di affermare che alle sue spalle c'è il vuoto o quasi. Dove sono le squadre che assieme alle «zebrette» dovevano battersi per la promozione? In realtà il solo Savona (ed anche questo con qualche riserva) appare attualmente in grado di contrastare il passo alla capolista, se non altro per il fatto di avere riscattato con lodevole sollecitudine la sconfitta di Bolzano a spese di una diretta rivale. Ma che dire del Piacenza, che malgrado l'innesto di Corbellini, ha rivelato in Liguria paurose lacune in tutti i reparti nonchè della Biellese, così mal ridotta da rimpiangere la cessione dell'anziano Magheri? E mentre da una parte i responsabili della Alessandria dichiarano esplicitamente di voler disputare un campionato di transizione, dall'altra il Como rientra nei ranghi assai prima del previsto. Siamo appena alle battute d'assaggio ed è troppo presto per trarre conclusioni definitive, ma intanto nelle prime posizioni si sono sistemate compagini confortate prima del via da un credito assai limitato.

////

Da questa constatazione di ordine generale è assai facile portare il discorso sul Monfalcone, assurto nel breve giro di tre ore di gioco al ruolo di personaggio di primo piano. La squadra cantierina è passata dal successo interno sulla Biellese al pareggio esterno di Legnano con la massima disinvoltura. En anzi il punto guadagnato in Lombardia appare premio inadeguato alla bravura degli azzurri. Zelesnich ha potuto attuare il suo piano di battaglia, che prevede una retroguardia «vecchia maniera» ed un attacco nuovo di zecca. La divisione della posta a reti inviolate sembra esaltare il rendimento del reparto arretrato e condannare quello della prima linea. In effetti soltanto la grande giornata del portiere lilla Castellazzi ha negato a Ciclitira e compagni la soddisfazione del gol. Ed al riguardo basta aggiungere che sono stati proprio gli attaccanti, ivi compreso il debuttante Barile, ad essere citati tra i migliori in campo.

////

Tutto sommato è la Triestina, tra le rappresentanti della nostra regione, ad essere la meno soddisfatta del risultato conseguito domenica scorsa. D'altra parte sono state già individuate le cause che hanno impedito agli alabardati di superare l'Alessandria e di conseguenza non ci ripeteremo in proposito. Ci preme piuttosto sottolineare il fatto che questa squadra in maglia rossa, benchè sia completamente rinnovata nel settore più delicato, non abbia più nulla da... nascondere. Di essa, dopo due soli turni di campionato, si conoscono le possibilità e, soprattutto, i limiti. Da un punto di vista tecnico questo può essere un vantaggio. Infatti, una volta stabilito il ruolo che meglio si addice a Pestrin e a Brusadelli, le deduzioni sono ovvie: non resta che completare la compagine con i pezzi mancanti. Altrimenti si rischia di bruciare il complesso in un lavoro senza costrutto.

P. T.

L'ESPULSIONE DI LEGNANO LASCERA' TRACCIA?

In forse Ciclitira fra i monfalconesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 26

Nel tardo pomeriggio di oggi il Monfalcone Itc. ha sostenuto un leggero allenamento, allo stadio di via Cosulich. E' stato lasciato a riposo Tumiati, che lamenta una botta alla coscia destra, conseguenza degli ultimi minuti dell'incontro di Legnano. Anche Cossar ha svolto un lavoro ridotto poichè lamenta un colpo ai legamenti del ginocchio destro. Zelesnich ha espresso la speranza di poter recuperare i due atleti quanto prima. Inoltre spera che l'espulsione di Ciclitira non gli porti una squalifica.

Per domani pomeriggio, con inizio alle 15.45, è in programma una partita di allenamento con la formazione dilettantistica del Lignano; l'incontro sarà giocato allo stadio aziendale. Per questa partita amichevole di mezza settimana, Zelesnich schiererà, nel primo tempo, questa formazione: Di Davide; Baccari Valenti; Sortino, Giordani, Cossar; Tumiati, Barile, Furlanis, Ciclitira, Morelli; nel secondo tempo entreranno Trevisan, Niccoli, Zonch e Valvasori. Come si vede, il dirigente cantierino ha fiducia di poter disporre dei due atleti infortunati fin da domani pomeriggio; eventualmente, schiererà al loro posto i rincalzi.

Della partita di Legnano gli aziendali sono rimasti soddisfatti, anche se sono andati molto vicini al successo senza averlo potuto cogliere. La prova fornita in trasferta ha dato una carica di morale che potrà dare i suoi frutti a breve scadenza. Così si pensa nell'ambiente dei sostenitori del Monfalcone Itc. che sta gradatamente acclimatandosi nel nuovo campionato.

M. C.

Il Ponziana si prepara all'esordio casalingo

Nessun dramma nelle file ponzianine per la sconfitta di Rovereto: semmai rammarico per qualche occasione mancata che sarebbe potuta significare un pareggio. «Abbiamo pagato lo scotto dell'inesperienza — ha detto il dirigente Crusi — ma ci stiamo abituando al clima della Serie D; e i risultati non mancheranno certo». Covacich ha avuto parole di elogio per i suoi ragazzi che si sono battuti con orgoglio superando la comprensibile emozione. Il portiere Dambrosi, Verzegnassi, Marzari e Sluga sono stati gli elementi che maggiormente si sono distinti. Ma l'intera squadra, dopo le prime fasi di gioco, ha svolto un lavoro organico e promettente.

Ieri i giocatori biancocelesti, agli ordini di Crusi (Covacich ai bordi del campo per un noioso mal di denti) hanno sostenuto un allenamento protrattosi per oltre due ore. Tutti i giocatori presenti, all'infuori di Furlani, leggermente indisposto.

Domani, con inizio alle 14.30, nuovo appuntamento al «Grezar» per una partitella in famiglia. La preparazione per l'incontro di domenica prossima con l'Audace S.M. è giunta alla fase acuta.

Inchiesta di Rodoni su Maspes e Beghetto

Milano, 26

Adriano Rodoni, presidente della FCI (Federazione ciclistica italiana) e dell'UCI (Unione ciclistica internazionale) ha confermato la sua decisione di aprire un'inchiesta per far luce sulle vicende relative alla disputa dei campionati nazionali di velocità su pista ed a quelli mondiali di Amsterdam che hanno avuto come protagonisti gli azzurri Maspes e Beghetto.



Guerra aerea fra Storto e Ridolfi, nella partita Triestina-Alessandria: il pallone fra poco sarà preda del portiere ospite (Foto de Rota)

IN POCHE RIGHE

INCITERANNO NINO

■ Due gruppi di tifosi italiani sono partiti da Fiumicino diretti a New York per assistere all'incontro di pugilato tra Nino Benvenuti e Griffith. I due gruppi sono partiti a bordo di due aerei in volo speciale, uno con 138 persone e l'altro con 160.

A TORINO LA TRIS

■ Quattordici cavalli figurano iscritti nel Premio Dama, in programma venerdì all'ippodromo di Stupinigi in Torino, e prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Dama (L. 3.000.000, handicap a invito, corsa Tris) - a metri 2100: Voltone, Tallone, Falloppio, Decio, Vabbro, Olè, Alarià, Iveri; a metri 2120: Navolè, Quinterio, Zarantino, Po; a metri 2140: Nu Hill, Bernadet Hanover.

GIRO DELL'APPENNINO

■ Franco Bitossi, al comando della sua squadra, la Filotex, sarà al via domenica nel 28.o Giro dell'Appennino, terza e ultima prova del campionato italiano a squadre. Con Bitossi sono iscritti nove suoi compagni di squadra. E' imminente la iscrizione della Molteni, che guida la classifica del campionato italiano.

PALLACANESTRO

L'Hausbrandt a Ostrawa

Questa mattina parte alla volta di Ostrawa in Cecoslovacchia la squadra maschile di pallacanestro dello Hausbrandt. Sosterrà in quella città tre partite valevoli per un torneo internazionale, al quale prendono parte tre squadre cecoslovacche (Dukla, Banik, TJ VZKG), una polacca (Baildon Katovice) e i campioni d'Austria del Ministero del Lavoro di Vienna. Nella giornata di venerdì avranno luogo le eliminatorie (due gironi di tre squadre), mentre sabato si disputeranno le finali dal I al VI posto.

La squadra triestina, accompagnata dal segretario Bonacci e dal consigliere Bergamini, è composta dai seguenti giocatori: D'Angeri, Stigli, Preiz, Friedrich, Balsini, Zudetich, Bertoncelli, Federici, Lo Nigro, Lisiak, Pellegrini, Apostoli, Bianco. Gli ultimi tre giocatori sono stati prestati dalle società Don Bosco e Lloyd Adriatico per rimpiazzare Dazzara, Fermo, Rozbowski e Ambrosich, trattenuti in sede da ragioni di lavoro.

INTER AMICHEVOLE

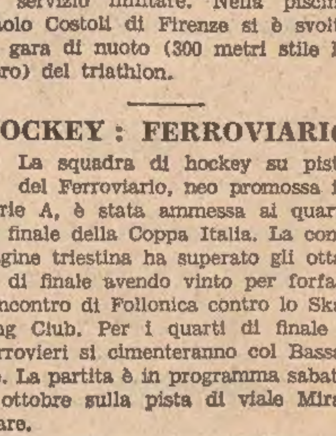
■ L'Inter disputerà domani una partita amichevole con la squadra cecoslovacca del Tygottwaldov. La formazione neroazzurra sarà composta in prevalenza di rincalzi: non saranno in campo infatti i militari Facchetti e Bedin, oltre a Sandro Mazzola, Sarti, Burgnich e Corso impegnati a Madrid nella formazione del «Resto del mondo».

SPORT MILITARE

■ A Firenze e a Pistoia sono proseguite le gare in programma per la settimana sportiva militare alla quale prendono parte oltre 1400 atleti in servizio militare. Nella piscina Paolo Costoli di Firenze si è svolta la gara di nuoto (300 metri stile libero) del triathlon.

HOCKEY: FERROVIARIO

■ La squadra di hockey su pista del Ferroviario, neo promossa in Serie A, è stata ammessa ai quarti di finale della Coppa Italia. La compagine triestina ha superato gli ottavi di finale avendo vinto per forfait l'incontro di Follonica contro lo Skating Club. Per i quarti di finale i ferrovieri si cimenteranno col Bassano. La partita è in programma sabato 7 ottobre sulla pista di viale Miramare.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

DOMESTICO referenziato, presenza, offresi presso famiglia signorile Trieste. Scrivere cassetta 17/B SPI 33100 Udine. 6045 A

PRESTASERVIZI ore combinarsi eventualmente stabile offresi. Cassetta 30704 A, SPI.

SIGNORA giovane con referenze offresi lavori casalinghi oppure custodia bambino, dalle 9 alle 14. Cassetta 30716 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

A.A. TUTTOFARE stabile anche primo servizio per Opicina cercasi. Presentarsi via Filzi 10, IV piano, sinistra. 30714 B

PICCOLA famiglia cerca stabile tuttofare. Rivolgersi portineria, Coroneo 16. 700 B

PRESTASERVIZI referenziata capace anche cucina cercasi ore 8-16. Ottimo trattamento. Telefonare 36246. 33287 B

SIGNORE solo cerca per lungo servizio Napoli giovane cameriere tuttofare. Presentarsi Hotel Milano ore 9-10.30. 30764 B

C Richieste d'impiego L. 30

FATTORINO offresi a ditta con o senza motofurgoncino, qualsiasi lavoro. Tel. 24622. 33279 C

SIGNORA offresi mezza giornata per ambulatorio o negozio. Cassetta 30700 C, SPI.

20ENNE segretaria d'azienda, offresi impiegata o commessa, primo impiego. Telef. 812744. 30786 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni varie raschiatura verniciatura garanzia di lavoro massima puntualità. Di Toro, tel. 50390, 44717 30708 CC

A. ARTIGIANO edile esegue restauri facciate pitture Santex armatura propria, referenze. Telefonare 41187. 30790 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telefonare al 65840. 33295 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti interpellateci! Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497. 13682 CC

AMBOSESSI concediamo lavori ricalco domicilio. Scrivere Idam Guanella 11/4, 20128 Milano. 6020 CC

IDRAULICO, esegue impianti di riscaldamento, acqua gas, riparazioni. Telef. 225297. 29016 CC

PELLICCIAIA confeziona rimoderna ripara qualsiasi pelliccia. Hollesch, Slataper 22, tel. 55843. 30808 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 33243 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni accurate, interventi immediati, massima garanzia. Tel. 725233 30718 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara suste salotti tappezzerie antiquariato. Tel. 731236. 52462 CC

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele I
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAVAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

D Offerte d'impiego L. 70

A. SIGNORE e signorine: la «Avon Cosmetics» cerca collaboratrici e offre un'attività piacevole nel settore cosmesi, da eseguirsi a tempo libero. Telefonate a: sig.ra Adelisa Pergola, via Ghiberti 3, tel. 62022, Trieste. 5920 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 32105 D, SPI.

AIUTO banconiere cerca Bar Tergesteo piazza della Borsa 15. 30832 D

APPRENDISTA o aiuto banconiere giovane cercasi. Bar Borsa, via Cassa Risparmio. 30756 D

APPRENDISTA commessa abbigliamento assolta terza media 15enne assumo. Nelzi, p.zza della Borsa 8. 30794 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone 900, S. Lazzaro 13, telefono 24055. 30768 D

APPRENDISTA cercasi drogheria via Coroneo 34. 33311 D

APPRENDISTE volonterose cercansi per abbigliamento. Cassetta 30754 D, SPI.

CERCANSI signorine per balletto. Presentarsi ore 14-16, 20-21 presso Scuola di ballo Jessipova, via S. Lazzaro 3, tel. 38719. 52624 D

CERCASI aiuto commessa per panificio, riposo settimanale domenica. Cecchi, via Vergerio 10 30778 D

CERCASI apprendista; salone Luciana, via Piccardi 59, telefono 95993. 30744 D

CERCASI serio autotrenista. Presentarsi con documenti ditta Rodolfo Exner, Boccaccio 31 telefono 23831. 30784 D

CERCHIAMO urgentemente un manovratore Bulldozer D 8 e due manovratori pala Caterpillar 966 gommata per lavoro cava di Aviano. Offriamo 170.000 mensili purchè elementi capaci. Telefonare 61236, Trieste. 333303 D

COMMESSE dinamiche moderne cerca abbigliamento. Cassetta 30752 D, SPI.

CUSTODI per villa Opicina possibilmente cuoca giardiniere, cercansi. Offerte cassetta 30742 D, SPI.

FONDERIA ghisa Emilia cerca aiuto capo reparto formatura getti fossa scheletro raffetto. Possibilità carriera. Segnalare posti occupati. Cassetta 42 S SPI 40121 Bologna. 6043 D

FUOCHISTA con conoscenza bruciatore automatico Riello da adibire cella conduzione di caldaia per il riscaldamento civile durante le ore diurne e notturne, cercasi. Rupini, via Udine 11. 9030 D

GIOVANE 18-20 anni patente Ape cercasi. Vini, Giulia 27. 30800 D

GIOVANE pratico e ragazzo cerca macelleria Cattaruzza, v. Genova 17. 33255 D

NEGOZIO calzature Gaeta n. 41702 assumerebbe apprendista commessa 15 anni. 30802 D

RAGAZZA 16-19 anni cercasi; orario 8-17, domeniche libere. Bar, via Pascoli 22. 30532 D

URGENTISSIMO apprendista bar ambosesso cercasi. Telefonare 28556. 30826 D

F Off. cam. e pens. L. 60

DUE camere mobiliate con ripostiglio acqua corrente riscaldamento I p. affittansi Madonna del Mare possibilmente uffici sartoria. Tel. 41989. 30758 F

STANZA centralissima affittasi. Telefonare 732286. 30698 F

SUBAFFITTASI 2 stanze comodo cucina. Morgan, via Gatteri 40. 30712 F

G Istruzione L. 60

A.A. ANALISTI (corso a livello universitario), programmatori IBM, operatori meccanografici elettronici, perforatrici. Scuole Riunite inizio 2 ottobre, Battisti 8. 38139. 30770 G

A. ESTETICA, massaggio, manicuria, pedicuria. Corsi Cimec inizio 2 ottobre, Battisti 8. 38139 30770 G

CORSO di giornalismo, prova ammissione 14 ottobre. Scuole Riunite, Battisti 8. 38139. 30770 G

INGLESE, francese, tedesco, nuovo metodo internazionale coperto da brevetto. Scuole Riunite, Battisti 8. 38139. 30770 G

H Oggetti smarriti L. 60

BORSETTA paglia multicolore smarrita via Rossetti. Pregasi onesto rinvenitore far pervenire documenti e chiavi trattenendo denaro. Buzzi, telef. 35541. 30740 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. GALLERIA libero novembre 3 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento 35.000. ESPERIA Imbriani 8. 29235. 30834 I

A. GINNASTICA stanza cucinetta bagno affittasi persona sola 20.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 30834 I

A. NUOVO primo ingresso, due stanze cucina zona via dell'Istria affittasi direttamente. Impresa Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 30722 I

A. SIGNORILI 1-2-3 stanze salone doppi servizi ascensore centralnafta affittansi 50.000 in poi. ESPERIA Imbriani 8. 29235 30834 I

APPARTAMENTI 4 stanze due stanzette cucina e servizi viale Miramare affitta Amm.ne Alberti, telefono 38774. 30760 I

APPARTAMENTI LUSSUOSI centralissimi, 3-4 stanze cucina doppi servizi poggioli centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 30748 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze cucina bagno affitta subito Immobiliare Vesta Gallina 4. 730344. 30836 I

APPARTAMENTI modesti stanza cucina varie zone affittansi 8-10-12.000. Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 30776 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo, camera cucina, 12.000 poche spese; altro modesto interno camera cucina gabinetto 10 mila affittansi. Amm.ne Crispi 9 30766 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina accessori moderni rione Re affittasi. Amministrazione corso Italia 29. 30772 I

APPARTAMENTO piazza VICO, 3 stanze soggiorno cucinino doppi servizi 2 poggioli riscaldamento nafta ascensore, rinnovato affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 30748 I

APPARTAMENTO mobiliato centrale camera cameretta cucina bagno affittasi. Agenzia Rosa Torrebianca 41. 30782 I

APPARTAMENTO STADIO, tre stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta, affittasi per dicembre. Immobiliare CIVICA p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 30748 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina servizi affitta Amm.ne Alberti tel. 38774. 30760 I

APPARTAMENTO Roiano, 3 camere servizi comfort, 42.000 affittasi. Amm.ne Crispi 9. 30766 I

CAMERA cucina 10.000; 2 camere cucina 18.000; 2 camere cameretta cucina 26.000; 2 camere cameretta soggiorno cucinino 38.000 affitta Agenzia Foscolo 4 I piano. 30780 I

LOCALE d'affari Coroneo mq. 80, riscaldamento centrale affittasi. Telefonare 95982. 30816 I

LOCALE via Industria mq. 20, uso deposito affitta Amministrazione Alberti 38774. 30760 I

MODERNO pressi Fiera 2 stanze soggiorno cucinino bagno affittasi novembre. Telef. 95982.

NEGOZIO d'angolo retronegozio. Pietà, mq. 65 affittasi. Tel. 95982. 30816 I

PANORAMICO Ponziana, 3 stanze cucina bagno ripostiglio, affittasi. Telef. 95982. 30816 I

PANORAMICO Rotonda Boschetto, 4 stanze, cucina, biservizi, accessori moderni affittasi. Tel. 95982. 30818 I

RESTAURATO, S. Antonio, IV, 5 stanze 2 stanzette cucina bagno riscaldamento affittasi. Tel. 95982. 30818 I

SEMINUOVO Rotonda 2 stanze cucina servizi centralnafta ascensore affittasi. Telefonare n. 95982. 30818 I

SIGNORILE centrale 6 stanze stanzetta cucina biservizi centralnafta ascensore affittasi. Tel. 95982. 30818 I

SOFFITTA per studio pittore, architetto, affitto libera oppure mobiliata. Visitare Toti 7, ultimo, ore 17-18 feriali. 52574 I

SPLENDIDO appartamento salone stanza stanzetta comforts lussuosissimi affittasi 50.000. Telefonare 734257. 30776 I

(Continua in 14.a pagina)

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi
SAF: n. 1, e 3 della Stazione Centrale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VALUTATO IN TERMINI REALI DAI MINISTRI FINANZIARI RIUNITI DA MORO

Il reddito nazionale aumenterà di circa il sei per cento nel 1967

Si avvicina ai 42 mila miliardi di lire il valore totale - La ripresa economica è confermata, mentre in quasi tutti i Paesi industrializzati c'è un rallentamento

Roma, 26

Alla fine dell'anno il reddito nazionale aumenterà del 9,2 per cento in termini monetari, e del 5,5 per cento in termini reali. Passerà cioè da 38 mila 397 miliardi a 41 mila 940 miliardi. Ciò è emerso nella riunione che si è tenuta oggi, a Palazzo Chigi, presso l'on. Moro, con la partecipazione dei Ministri finanziari, in preparazione della relazione previsionale programmatica per il prossimo anno.

Alla riunione hanno partecipato Nenni, Pieraccini, Andreotti, Bo, Preti, Tolloy; non c'era Colombo ancora fuori d'Italia. La relazione previsionale sarà esaminata dal Consiglio dei Ministri in una riunione che si terrà a fine settimana, o venerdì o sabato.

Pieraccini ha sottolineato che l'incremento in termini reali attorno al 5,5-6 per cento (una cifra precisa potrà valutarsi solo in Consiglio dei Ministri) conferma la previsione fatta a suo tempo su un aumento del reddito nel prossimo anno attorno al 5,5 o 5,8 per cento. Comunque l'argomento sarà approfondito in Consiglio dei Ministri e la relazione previsionale, subito dopo il varo governativo, sarà presentata in Parlamento entro il 30 settembre.

Illustrando lo schema di relazione predisposto, Pieraccini ha voluto sottolineare che alla fine dell'anno il reddito nazionale sarà superiore dell'incremento del 5 per cento previsto dal piano quinquennale di sviluppo. Ovviamente le previsioni si fondano su elemeti provvisori e in termini di prezzi correnti; non si possono anticipare naturalmente quelle che potranno essere le varie fluttuazioni del reale potere d'acquisto.

Pieraccini tuttavia si è mostrato ottimista perchè ha fatto notare che l'andamento del sistema dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita non è preoccupante. Per Pieraccini tutto ciò costituisce un sostanziale risultato positivo per due ragioni: innanzitutto perchè le previsioni del programma sono rispettate e in secondo luogo perchè così si ha la prova di una ripresa economica italiana che avviene mentre in quasi tutti i Paesi industrializzati c'è un rallentamento.

Va ricordato che il reddito nazionale (che si ottiene sommando i valori dell'agricoltura, industria, commercio, pubblica amministrazione, altre attività terziarie, imposte al netto dei contributi, redditi dall'estero) nel 1964 si aggirò sui 33 mila miliardi che salirono a 35 mila e rotti nel '65. Nel '66 si toccarono i 38 mila miliardi e infine adesso siamo oltre i 41 mila miliardi con un incremento del 9,2 per cento, incremento superiore a quello degli scorsi anni, per cui si deve ritenere che lo anno in corso sarà il migliore rispetto a quelli precedenti.

Andando ai particolari diremo che per l'industria l'incremento del reddito è previsto nella misura del 10 per cento (8 per il settore edilizio), cioè quasi 15 mila miliardi. Per le attività terziarie è previsto ugualmente un incremento del 10 per cento, circa 13 mila miliardi; per la pubblica amministrazione si è intorno ai 4.700 miliardi. Aggiungiamo 5.000 miliardi di imposte al netto, 300 e più miliardi per i redditi dall'estero. Arriviamo così a 41 mila miliardi e rotti.

Sarà realizzato nei prossimi anni

UN MISSILE AMERICANO a testate nucleari multiple

Washington, 26

Nei prossimi anni gli Stati Uniti disporranno di un nuovo tipo di missile offensivo, che sarà in grado di sganciare testate nucleari su diversi obiettivi distanti tra loro in una sola volta. Uno di questi missili perciò può colpire, nello stesso tempo, diverse città.

All'inizio del mese il Segretario alla Difesa, McNamara, aveva dichiarato che, in futuro, «molti dei vettori americani recheranno testate multiple». Questa settimana, in un'intervista pubblicata da «Life», McNamara, per la prima volta, ha citato il nome ufficiale usato dal Pentagono per indicare questo sistema missilistico: «Multiple independent re-entry vehicles» o «MIRV».

«VIA» IN BOLIVIA AL PROCESSO CONTRO L'INTELLETTUALE FRANCESE

CHIESTA PER REGIS DEBRAY LA PENA MASSIMA (30 ANNI)

Autore del «manuale» della guerriglia nell'America Latina, è stato accusato insieme a quattro boliviani di aver collaborato con i «commandos» castristi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Camiri, 26

Si è aperto oggi, dopo numerosi rinvii, il processo a carico del giornalista-filosofo francese Regis Debray, il pittore argentino Ciro Roberto Bustos e quattro cittadini boliviani, accusati tutti di «omicidio, ribellione, furto e altri reati minori». Debray, ovviamente, è la figura centrale di questo procedimento, è il punto focale di una vicenda che ha attirato su di sè l'interesse di buona parte dell'opinione pubblica mondiale.

Debray, saggista, scrittore, giornalista di idee marxiste, è difeso dall'avvocato Paulo Novillo, il quale è coadiuvato dallo stesso padre dell'imputato, venuto espressamente dalla Francia per assistere il figlio. Bustos, imputato numero due, è rappresentato da Jaime Mendizabal, uno dei più battaglieri avvocati del Foro di La Paz.

Sia Mendizabal che Novillo hanno fatto uscire dai gangheri il Presidente della Corte marziale, colonnello Afrain Cuachalla, il quale ha battuto ripetutamente il martelletto sullo scanno per far tacere i due difensori. Con Novillo, Cuachalla ha avuto un acceso scambio di idee. L'avvocato aveva protestato perchè i verbali del processo erano stati presentati alla Corte prima di ascoltare i capi di accusa dettagliati. Quando Novillo ha insistito nella sua eccezione, nonostante il parere contrario dell'ufficiale, qualcuno del pubblico ha urlato: «Taci».

Il secondo incidente è avvenuto quando Mendizabal si è alzato per dire: «La procedura seguita in questo processo può avere causato uno scandalo nazionale e internazionale, per cui chiedo ai cinque componenti di questo Tribunale di spogliarsi delle loro uniformi e vestire le toghe del magistrato».

PRESIDENTE (battendo con forza il martelletto): *«Questa Corte ammonisce l'avvocato Mendizabal, ora e per sempre, di astenersi dal mettere in questione la purezza della giustizia militare».*

Cuachalla, però, non ha usato il martello di legno quando il pubblico ha accolto con un rumoroso battimani la richiesta della massima pena pronunciata dal Procuratore militare contro Debray, Bustos e due dei loro quattro compagni. Il massimo della pena è di 30 anni di reclusione, essendo stata abolita la pena di morte.

Il Pubblico ministero, colonnello Remberto Iriarte, ha definito gli imputati «banditi internazionali» e ha presentato alla Corte, come prova contro Debray, il «manuale» scritto dall'imputato sulla guerriglia nell'America Latina, dal titolo «Rivoluzione nella rivoluzione». Altre prove contro Debray sono state la deposizione di uno degli imputati boliviani, Salusre Choque, e una fotografia in cui si vede Debray con un fucile mentre si trova, dice la accusa, in un campo di guerriglieri nella Bolivia di Sud-Est.

Eccezionali misure di sicurezza erano state adottate dalla autorità di polizia all'interno e attorno all'edificio dove si è tenuta l'udienza. I primi a giungere sono stati i componenti della Corte, a bordo di un furgone cellulare, scortato da macchine e motociclette della polizia militare, sono poi giunti gli imputati, e poco dopo gli avvocati difensori. Gli agenti di polizia hanno permesso ai fotografi e agli operatori televisivi di riprendere la scena per una decina di minuti.

Debray, descritto dalla stampa internazionale come giornalista e filosofo, ha scritto un libro sulla rivoluzione di Fidel Castro, dopo aver trascorso un certo periodo a Cuba. Verso la metà dell'aprile scorso era stato catturato da un reparto di soldati sulle montagne attorno a Camiri. Per la verità, si era consegnato egli stesso alla pattuglia in perlustrazione, dicendo di essere un giornalista francese e di trovarsi in quel posto per scrivere una serie di articoli sulla guerriglia comunista in atto sulle montagne dell'interno della Bolivia.

Negli interrogatori preliminari, Debray ha ammesso di avere simpatia per i movimenti di guerriglieri castristi, ma ha respinto recisamente l'accusa di averli aiutati.

A. P.

RUSK E GROMIKO CONCORDI NELLE VALUTAZIONI PESSIMISTICHE

«Tutt'altro che luminose» le prospettive per il Vietnam

Comunque il Ministro sovietico ha lasciato sperare in una minore intransigenza durante il dibattito all'ONU - Brown illustra la posizione della Granbretagna

New York, 26

Il primo colloquio, in margine ai lavori dell'ONU, tra il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, e il Ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, svoltosi ieri sera, è durato circa due ore e mezzo: Rusk aveva invitato il suo collega sovietico a pranzo nel suo albergo. Da fonte americana si apprende che, nel corso del colloquio, sono state discusse molte questioni, ma non si è raggiunto alcun accordo.

Il principale argomento affrontato è stato quello del trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari e, in particolare, l'articolo 3 del trattato, che riguarda i sistemi di controlli internazionali, e sul quale permane anche il disaccordo. Rusk ha anche chiesto a Gromiko chiarimenti sulla proposta di trattato di rinuncia all'impiego delle armi nucleari, avanzata dal Ministro degli Esteri sovietico nel discorso pronunciato venerdì all'Assemblea generale.

Le due parti — a quanto si apprende — hanno evitato di affrontare la questione del Vietnam, tuttavia hanno dovuto convenire che la prospettiva di un accordo sul problema è, in questo momento, «tutt'altro che luminosa». Comunque, fonti qualificate hanno riferito che il Ministro degli Esteri sovietico ha lasciato capire che non assumerà un atteggiamento troppo intransigente durante l'attuale sessione dell'Assemblea generale. Il Vietnam formerà oggetto di esame nuovamente questa sera, in occasione dell'incontro dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze, Rusk, Gromiko, Brown e Couve de Murville, i quali saranno ospiti a un pranzo di lavoro offerto dal Segretario generale U Thant.

Sempre ai margini dei lavori dell'Assemblea generale dell'ONU, Rusk si è recato oggi in visita di cortesia da U Thant. Rusk era accompagnato da Goldberg. Per domani, è prevista una visita a Washington del Ministro degli Esteri britannico, George Brown, il quale sarà ricevuto in udienza dal Presidente Johnson. A proposito di Brown, si apprende che egli ha conferito, ieri sera, con il Ministro degli Esteri spagnolo, Castiello, a proposito del futuro di Gibilterra e, in generale, delle questioni all'esame della assemblea.

Il Ministro degli Esteri britannico è stato uno degli oratori intervenuti durante l'odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea, in sede di dibattito generale. Egli ha auspicato immediate trattative di pace per il Vietnam, da intraprendere anche senza aspettare che i combattimenti abbiano avuto termine; e ha invitato il Governo di Hanoi a chiarire, senza equivoci, che cosa esso farebbe se Washington sospendesse i bombardamenti contro il Vietnam settentrionale. Il Ministro ha dichiarato quindi di ritenere che, sulla base degli accordi ginevrini (definiti accettabili sia dagli Stati Uniti sia dal Vietnam settentrionale), si potrebbe raggiungere una soluzione equilibrata, comportante quattro principi fondamentali: sospensione delle ostilità; negoziati; sistemazione finale a carattere politico; convalida internazionale degli accordi sottoscritti dalle parti in conflitto.

Il Governo di Londra — ha proseguito Brown — appoggerà ogni iniziativa che offra una prospettiva di progresso. Esso è favorevole ai tentativi di pace compiuti dal Segretario generale U Thant ed è pronto a partecipare a una riunione con rappresentanti dell'URSS, dell'India, del Canada e della Polonia (questi ultimi tre Paesi fanno parte della commissione di controllo designata negli accordi ginevrini).

DIMISSIONARIO ALBERTZ Borgomastro di Berlino

Bonn, 26

Il Borgomastro di Berlino Ovest, Heinrich Albertz, ha presentato oggi le dimissioni in una lettera al presidente del Parlamento della città, Walter Sickert. L'ufficio stampa del Parlamento, nel darne notizia, ha reso noto anche lo scritto col quale Walter Sickert ha chiesto ad Albertz e agli altri membri del Senato di Berlino, che hanno anch'essi dato le dimissioni, di continuare ad assicurare lo svolgimento degli affari correnti.

Albertz aveva assunto la successione di Willy Brandt, divenuto vice-Cancelliere e Ministro degli Esteri, il 14 dicembre scorso: egli era stato eletto con 86 voti favorevoli e 39 contrari.

Sembra che la decisione di Albertz sia derivata da difficoltà incontrate in seno al suo stesso partito per la nomina di un assessore agli interni, in sostituzione di Wolfgang Buesch, dimessosi il 19 settembre. Il Buesch era stato oggetto di vivaci critiche per il comportamento della polizia nei riguardi di manifestazioni studentesche durante la visita dello Scià di Persia, nel giugno scorso.

ILLUSTRATA DA COLOMBO AL F.M.I.

LA POSIZIONE ITALIANA TRA I PAESI «INDUSTRIALI»

Chiesta una riduzione dei tassi d'interesse per frenare le fughe di capitali all'estero

Rio de Janeiro, 26

Il problema dei rapporti fra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo, nonchè la necessità di incrementare e migliorare lo sforzo che i primi stanno facendo in favore dei secondi — secondo quanto si fa rilevare negli ambienti della delegazione italiana all'assemblea del Fondo monetario internazionale — ha formato il principale oggetto delle relazioni introduttive alla riunione di Rio.

Le necessità fondamentali dell'esistenza umana, dal punto di vista fisico e dal punto di vista morale, cioè dal cibo alla istruzione, sono purtroppo ancora largamente insoddisfatte in tante parti del mondo. Come è stato messo in luce nella relazione annuale del Fondo e come è stato ricordato nel discorso introduttivo del direttore generale dell'FMI Schweitzer il complesso dei Paesi «industriali» attraversa, in genere, un periodo di delicata congiuntura economica. Uniche eccezioni — espressamente ricordate dal dott Schweitzer — sono l'Italia e il Giappone, Paesi nei quali si è realizzato un notevole e diffuso progresso economico. Occorre però osservare che soltanto in Italia ciò si è verificato insieme al mantenimento di un soddisfacente equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Appunto in relazione a questa situazione generalmente riconosciuta negli ambienti economici internazionali, il Ministro del Tesoro on. Colombo, nella riunione dei Ministri e dei Governatori del «Gruppo dei Dieci», svoltasi in margine alla Assemblea del Fondo, ha potuto illustrare ai suoi colleghi la favorevole evoluzione della situazione economica italiana e lo sforzo del Governo italiano per assecondare tale processo, senza peraltro dare origine a spinte inflazionistiche e senza aumentare il deficit del bilancio dello Stato.

In relazione a ciò — ha detto Colombo — il tasso corrente di interesse ha potuto mantenersi in Italia sostanzialmente stabile. Inoltre — ha aggiunto Colombo — è interesse dell'Italia che anche negli altri Paesi si consegua una politica di stabilità dei tassi di interesse, e anzi di una loro tendenza alla riduzione. Infatti, la presenza di sostenuti tassi di interesse all'estero costituisce causa non trascurabile di trasferimenti di capitali italiani fuori dal Paese e questo fenomeno, a sua volta, incide sulla situazione globale dei pagamenti.

Oggi intanto, parlando all'assemblea della FMI, il Segretario al Tesoro americano, Fowler ha detto che gli Stati Uniti sono sempre decisi a convertire dollari in oro all'attuale tasso di scambio, ma ha aggiunto che non si può attendere che il deficit della bilancia dei pagamenti americana alimenti, come in passato, le riserve mondiali.

Il Cancelliere dello Scacchiere inglese, Callaghan ha a sua volta assicurato l'appoggio della Granbretagna per la proposta creazione del nuovo sistema di riserve internazionali, e si è detto pronto, a nome del suo Paese, ad adattare il ruolo della sterlina all'evoluzione del sistema monetario mondiale.

HANOI RIBADISCE IL SECCO «NO» A OGNI «AVANCES» DI PACE

RESPINTE COME UN «TRUCCO» LE NUOVE OFFERTE AMERICANE

I nordvietnamiti continuano a rovesciare una valanga di fuoco su Con Thien: 63 americani morti e un migliaio feriti in un mese

Tokio, 26

L'organo comunista nordvietnamita «Nhan Dan» scrive oggi che la dichiarazione sul Vietnam fatta dall'Ambasciatore statunitense all'ONU, Goldberg, non è altro che «un nuovo trucco di stile americano che mira a mascherare la politica aggressiva americana nel Vietnam e a trarre in inganno l'opinione pubblica». L'articolo afferma che nel suo discorso all'Assemblea generale dell'ONU, Goldberg «ha ancora una volta sostenuto insolentemente che il popolo vietnamita si deve piegare alle condizioni poste dagli Stati Uniti prima che questi pongano termine ai bombardamenti contro il Vietnam del Nord».

«Il popolo vietnamita — aggiunge l'articolo — non ha nulla da contrattare. Per quanto riguarda i colloqui, il fatto che essi possano o no essere significativi dipende dalla rinuncia degli Stati Uniti alla loro politica di aggressione». L'articolo ribadisce che una soluzione della guerra è legata alle seguenti misure da parte degli Stati Uniti: «fine dell'aggressione»; «ritiro delle truppe dal Vietnam del Sud»; «fine incondizionata dei bombardamenti contro il Vietnam del Nord»; «riconoscimento del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud come unico vero rappresentante del popolo sudvietnamita»; «libertà per il popolo vietnamita di risolvere da solo i suoi affari».

Sul piano bellico, il centro di maggior frizione resta l'avamposto dei marines di Con Thien, assediato ormai da quasi quattro settimane, sul quale i nordvietnamiti stanno rovesciando un volume di fuoco di un'intensità mai toccata dopo le storiche giornate del 1954 di Dien Bien Phu. I comunisti, che hanno già inflitto ai difensori la perdita di 63 morti e un migliaio circa di feriti (l'equivalente, dunque, di un intero battaglione) si servono in modo particolare di razzi da 140 con una gittata di 24 chilometri, piazzati a Nord della zona smilitarizzata, di mortai da 120 mm. e di cannoni a tiro rapido da 85.

Stamane, per il quarto giorno consecutivo, le postazioni comuniste sono state martellate da squadriglie di «B-52» e da aviogetti della portaerei «Intrepid», i quali hanno distrutto una rampa di missili, alcuni depositi di munizioni e un accampamento militare, sganciando 272 mila chilogrammi di esplosivo. In un duello di artiglieria durato nove ore, gli americani hanno avuto due morti e 200 feriti.

INCRUENTA ESPLOSIONE nei pressi di Innsbruck

Innsbruck, 26

Un ordigno esplosivo è stato lanciato stasera dal ponte Olympia, nei pressi di Innsbruck, e la polizia, avvertita da un testimone oculare, ha lanciato l'allarme alle stazioni di confine, perchè siano controllati eventuali individui sospetti.

L'esplosione non ha provocato danni nè vittime. Secondo un funzionario di polizia, «sembra si tratti di opera di alcuni dimostranti».

Crisi al Comune di Firenze

I SOCIALISTI NEGANO la fiducia a Bargellini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 26

Piero Bargellini non è più Sindaco del centro-sinistra che governava il Comune di Firenze. Egli, infatti, al termine di una seduta-fiume del Consiglio comunale, iniziata alle 21 di ieri sera e terminata alle 4 di stanotte, ha ottenuto la fiducia da una maggioranza di centro: gliel'hanno assicurata, per un solo voto (22 «sì» contro 21 «no»), e 12 astenuti, fra i quali lo stesso Sindaco, i democristiani e i liberali. Questa stessa fiducia gli è stata negata dai socialisti che hanno preferito trincerarsi nell'astensione, ma è significativo che il loro capogruppo abbia invece addirittura votato contro il Sindaco unendosi ai comunisti e all'unico rappresentante del PSIUP. In votazione era la proposta della D.C. di presentare il bilancio preventivo entro il 15 ottobre.

In queste condizioni, al Sindaco Bargellini non resta altra scelta che quella delle dimissioni non potendo restare a capo di una Giunta la quale gli è per metà favorevole e per metà contraria. E' prevedibile che anche gli assessori della D.C. per atto di solidarietà, seguano il suo gesto. Insomma, l'amministrazione comunale di Firenze è praticamente in crisi. Questo ancora non significa il ricorso alla gestione commissariale perchè tutto lascia ritenere che D.C. e PSU tentino di rimettersi insieme magari con un altro Sindaco.

Il prof. Bargellini dovrebbe — a quanto si dice — dimettersi domani. A questa conclusione sembra ormai avviata la vicenda di Palazzo Vecchio.

F. A.

FIRMATO A BONN L'ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE

NEL '73 L'«AEROBUS» EUROPEO COMINCERÀ AD AFFOLLARE I CIELI

Sarà costruito in comune da Germania, Francia e Inghilterra e potrà trasportare su rotte brevi fino a trecento passeggeri

Bonn, 26

E' stato firmato, oggi, nella sede del Ministero degli Esteri di Bonn, l'accordo per la realizzazione dell'«Aerobus» europeo, che sarà costruito in comune dai francesi, dagli inglesi e dai tedeschi. Per il Governo di Londra ha firmato il Ministro di Stato alla Tecnologia, John Stonehouse, per la Francia il Ministro dei Trasporti Jean Chamant e per la Repubblica federale il Segretario di Stato agli Esteri, K. Schuetz.

L'accordo prevede una prima fase, sino al luglio 1968, che comprende tutte le operazioni necessarie per la messa in cantiere dell'«Aerobus», la cui produzione diventerà effettiva nella primavera del 1973. L'accordo prevede un'organizzazione comune industriale e commerciale, che rappresenterà un grande contributo agli sviluppi comunitari in campo aeronautico.

L'«Aerobus» sarà capace di trasportare, su rotte brevi, fino a 300 passeggeri: lo ha rivelato il Ministro inglese Stonehouse, al rientro da Bonn. E' probabile però — egli ha aggiunto — che i tre Paesi cooperino anche nello sviluppo e costruzione di un «Minibus» aereo, capace di trasportare circa dieci passeggeri su rotte brevi, ma con traffico minore.

Stonehouse ha dichiarato, al suo arrivo a Londra: «Questa mattina abbiamo compiuto un passo formale verso una nuova era per la cooperazione aeronautica europea. La firma del memorandum rappresenta un importante passo verso la creazione di un'efficiente industria aeronautica europea, che ci permetterà di costruire aerei avanzati indipendentemente dai due giganti nel settore: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica».

Le spese saranno così ripartite: la Francia e la Granbretagna assumono il 37,5 per cento delle spese di sviluppo della fusoliera e delle ali (esclusi i motori e le attrezzature di volo) e la Germania il 25 per cento, per un totale complessivo di 130 milioni di sterline (circa 229 miliardi di lire): per la parte motori e attrezzature di volo, la Granbretagna assume il 75 per cento (diviso tra la «Rolls-Royce» e il Governo) e la Francia e la Germania rispettivamente il 12,5 per cento ciascuno, per un totale di circa 60 milioni di sterline.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

E' mancata al nostro affetto il 24 settembre

Antonia Sigismondi (Sigmund)

Per desiderio dell'Estinta, a tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la nipote LAURA, l'adorato nipotino MARIO, l'affezionata CARMELA e la cara amica LUISA.

Nel contempo ringraziano i medici, le capo infermiere e le infermiere del Reparto N dell'Ospedale di S. Giovanni per le amorevoli cure ed assistenza prestate alla cara Estinta.

Partecipano al lutto:
— BRUNA e BRUNO USSAI
— STEFI ved. STURLI
— MARIA SCHILLER
— ELVIRA BURLON

---

†

Il 25 settembre ci ha lasciato per sempre

Anna ved. Raffaelli nata de Fornasari-Verce

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio, addoloratissimi, i figli, le nuore, i nipoti, la famiglia congiunta SILVESTRO e i parenti tutti, a quanti la ebbero cara.

Trieste, 26 sett. 1967

---

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Gerometta

orefice

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie GRAZIA, i figli BEATRICE e RENZO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 27 settembre, alle ore 15.30 dall'abitazione di via degli Eroi 8.

Gradisca 27 sett. 1967

(Preschern Tel. 9155)

---

† **Antonietta Sega ved. Minder**

non è più.

Ne dà la triste notizia la sorella SLAVICA MAVER a nome di tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi, 27 settembre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'AZIENDA PORTUALE Magazzini Generali di Trieste partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita di

Bruno Scamperle

suo apprezzato dipendente.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Giovanni Uva

lo ricordano il figlio GIANCARLO, la moglie LAURA, la mamma, fratelli, sorelle e i parenti tutti.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani alle ore 8 nella chiesa di piazzale Rosmini.

Si associa al dolore la famiglia CAMISA.

---

† In seguito a tragico incidente il 24 corr. sono mancati

Dario e Anna Maria Saffi

Costernato ne dà il triste annuncio il figlio THOMMY.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 27, alle ore 16.15, partendo dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

La FRATELLI COSULICH S.p.A. partecipa al lutto delle famiglie per l'immatura perdita della signora

Anna Maria Saffi

sua apprezzatissima ed affezionata collaboratrice e del Suo Consorte.

Il Console di Svezia CALLISTO GEROLIMICH annuncia con profondo dolore l'immatura e tragica scomparsa della Sua valida ed apprezzata segretaria signora

Anna Maria Saffi

FULVIA DI MATTEO partecipa con profondo dolore la scomparsa degli amici

Dario e Anna Maria Saffi

Si associano:
— GIORGIO e CLAUDIA RIBAUDO
— MIMI URBANI

I colleghi della FRATELLI COSULICH S.p.A. prendono viva parte al dolore delle famiglie per la scomparsa della loro collega

Anna Maria

e del Suo consorte

Dario Saffi

Le Ditte PRESEL LUIGI e RUPINI S.a r.l. prendono parte al dolore dei familiari.

L'ing. GALLIANO BOLDRINI assieme a tutto il Personale dell'Impresa si associa al grave lutto della famiglia.

---

†

Si è spenta serenamente il 25 corrente

Maria Zaccaria in Saxida

Ne danno il triste annuncio il marito GUGLIELMO, la figlia DORINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 27 settembre, alle ore 15, dalla Cappella dello Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di Aurisina.

---

† Il 25 settembre, munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente

Maria Semi nata Schemitsch

Ne danno il doloroso annuncio il marito FEDERICO, i figli RODOLFO e FEDERICO, le nuore e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 settembre alle ore 10.45, partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste - Graz

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commossi per le attestazioni d'affetto ricevute e nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro grande dolore per la perdita del nostro adorato marito e papà

Edoardo Doratti

Famiglie:
DORATTI - SANCHINI

ELDA, SILVIO e RAFFAELE CUSIN, ANGELA STOLFA, sono vicini a Silvana per la perdita del padre

Antonio Delmasso

Milano, 27-9-1967

Per la scomparsa del CAP.

Paolo Quarantotto

si associano al lutto della Famiglia:
— prof.ssa MARIA GRIFI
— ELENA GRIFI
— Famiglia BABICH

Il figlio e i parenti di

Rosalia ved. Filippi

ringraziano commossi tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al loro lutto.

---

†

Il 24 corrente a seguito di tragico incidente si è spento all'età di 43 anni il nostro caro

Carlo Trebiz

Ne danno il triste annuncio la moglie ELSA, la figlia LUCIANA, la zia CARMELA, la sorella LILIANA, il cognato STELLIO, la nipote FRANCA con il marito, i suoceri, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 27 settembre, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Direzione, Impiegati e Maestranze della ESSO STANDARD ITALIANA — TRIESTE partecipano al lutto che ha colpito la famiglia di

Carlo Trebiz

dipendente della Raffineria, deceduto il 24 corrente.

La COMMISSIONE INTERNA della ESSO STANDARD ITALIANA — TRIESTE si associa al lutto.

La ESSO STANDARD ITALIANA — IMPIANTO COSTIERO DI VADO LIGURE partecipa al lutto della famiglia per il doloroso evento.

Si associa al lutto la famiglia RAVALICO

---

†

La nostra cara mamma

Ida Cerovaz ved. Buttignoni

ci ha lasciato per sempre.

A tumulazione avvenuta danno il doloroso annuncio i figli TULLIA, FERRUCCIO e congiunti.

Genova - Trieste 24 - 9 - 1967

---

†

La nostra cara mamma

Lucia ved. Vouk

ci ha lasciato per sempre, il giorno 25 settembre.

Ne danno il triste annuncio le desolate figlie MARIA e PAOLA a tumulazione avvenuta.

Al dott. Claudio Micalesco va il nostro sentito ringraziamento per le amorevoli cure prestate.

---

† Il 25 corr. si è spenta la nostra cara

Mercede Bonetti in Ruzzier

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la sorella RENATA con il marito MARIO BENVENUTI, i fratelli PINO e cap. PIERO (assente) con la moglie SERENA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici dott. Tamburini, dott. Cioffi e dott. Marinuzzi e al personale tutto del Rep. Neurochirurgico e Oncologico per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 27 settembre, alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla cara moglie e mamma

Maria Vlacci

il marito, i figli, la nuora, il genero ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro grande dolore.

Famiglie:
VLACCI - REBBI - ZAGO

Sono tre anni che ci hai lasciato per sempre nostro caro

Enrico

Noi tutti ti ricordiamo con affetto a quanti ti vollero bene.

Famiglia ZARI

STANZE 1, 4, 6 per ufficio, studio pittura, ambulatorio, affittansi Artisti 2, I. Visitare ore 12-13, feriali. 52576 I

UFFICIO Ponte Fabra 2 stanze servizio, ingresso scale affittasi. Tel. 95982. 30818 I

UFFICIO zona S. Antonio anticamera 3 stanze affittasi. Telef. 95982. 30816 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 1-2 stanze comforts moderni cercasi affittanza per distinti. Telef. 23143, orario ufficio. 30772 L

CERCASI affitto villa periferia con due appartamenti comforts. Telefonare 726409. 30728 L

M Vendite d'occasione L. 60

DUPLECO Square libro 40 vendo occasione. Tel. 33256. 30788 M

MACCHINA ufficio Remington americana, cristalliera fiorentina, orologi tasca vendo. Telefonare 68605. 30736 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M

OROLOGIO tasca antico movimento catena vendo occasione. Telef. 24338, 55843. 30806 M

PRIVATO vende bruciatore Thermomatic quasi nuovo con tutti accessori. Telefonare 91756 ore 12-16. 30706 M

SPARHERD bellissimo stufa Zoppas Warm Morning suste materassi vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 30792 M

TELEVISORE I-II canale perfetto vendesi 35.000. Tel. 26049. 30830 M

TELEVISORE 23" originale tedesco, ancora in garanzia, vendo metà prezzo oppure scambio con altro oggetto ugual valore. Telefonare 725233. 30718 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI cineserie quadri orologi pendolo stanze letto pranzo pianoforti per Veneto. Telefono 31428. 33345 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telef. 30358. 33273 N

A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefono 38196. 33299 N

ACQUISTIAMO quadri orologi mobili antichi soprammobili rottami metalli sgombro soffitte. Telefonare 31621 tutti giorni. 30724 N

COMPERO monete oro argento. Orologeria Hollesch, piazza S. Giovanni 1. 30806 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. OCCASIONE vendonsi salotto lampadari materassi altri mobili. Tel. 762379, 10-13 14-19. 30730 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri pianino giacenze ereditarie. Tel. 23485. 33273 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini guancialini; grandioso assortimento; poltroneletto vera occasione 15.000, brandine 5500, pancheletto 30.000, divaniletto 25 000; armadi guardaroba, bauli, portascarpe, scale, comodine ammalati, attaccapanni, materassi Permaflex 15.000; mobili singoli, salottiletto 85.000, cucine, matrimoniali, soggiorni. Tarabochia 6. Prezzi bassissimi. 12900 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, tinelli prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 52710 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 33145 NN

MOBILIFICIO Bruno grandissimo assortimento cucine soggiorni formica. Fonderia 3 (Largo Barriera). 32149 NN

PIANINO perfettissimo buona marca vendesi scambiasi occasionissima. Carducci 32, II. 30804 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

DISTILLERIA grappa friulana stravecchia cerca rappresentanti od organizzazione di vendita per i propri prodotti zona Trieste, Gorizia; referenziare. Scrivere cassetta 25/A SPI, 33100 Udine. 6028 P

PILE: importatore cerca rappresentanti introdotti. Scrivere Ifta Washington 98, 20146 Milano. 6047 P

RAPPRESENTANTE 28 auto propria lunga esperienza vendita componenti radio-tv e materiale elettrico cerca importante grossista o ditta da rappresentare, serietà, referenze. Cassetta 33235 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. Fiat 1500 63, 1100 D 65, Volkswagen 63, 1100 Lusso e 1100 58, Bianchina Panoramica, 500 D 63 62, 600 D 62, 600 58-59, 600 Multipla, 500 Bianchina furgoncino, Dauphine 61. Rateazioni. 30814 Q

FIAT 1300 fine 1961, gomme nuove foderine rossonero, carrozzeria fumo Londra bella vende privato. Tel. 44663. 30750 Q

FORD Taunus 12 M in ottimo stato occasione. Lazzaretto Vecchio 12. 52708 Q

FURGONE Fiat 600 Multipla vendesi. Via Donizetti 1, magazzino. 30702 Q

GIULIA 1600 cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 52708 Q

NSU Prinz bianca unico proprietario vendesi. Visibile distributore BP Miramare 9. 30738 Q

OPEL Rekord 1963, 500 1963, 600 1956, Special 1962, Giulietta 62. Bosco 20. 30830 Q

VENDONSI 850 ottobre 66, 600 63, 500 66. Distributore Caltex p.zza Sansovino, telef. 41125. 30810 Q

ROULOTTE ottima e funzionale Etna presenterà dopo l'Esposizione di Calenzano Essen Parigi 1 migliori modelli 1968; sconti invernali. Micheli, telefono 40986. 30796 Q

500 Giardiniera come nuova occasione vendo. Belpoggio 14, telefono 35730. 30788 Q

«1100» D; 1300; 1500; 850; 600 D; 500 N; Primula '66; Simca 1000; 1300; 1500; BMW; Opel Kadett. Assistenza Simca, Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 52708 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

BAR analcoolico bene attrezzato centro vendesi causa malattia. Telef. 41989. 30758 R

BOTTEGHINO frutta verdura avviatissimo 1.200.000 vende amministrazione corso Italia 29-II. 30772 R

CEDESI Monfalcone avviato bar. 6.200.000 libero oppure affitta per 720.000 annue nette. Scrivere Cassetta 16 B SPI 33100 Udine. 6036 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. APPARTAMENTI 30% CONTANTI 70% MUTUO vendonsi direttamente nelle seguenti zone: via Commerciale, 2-3 stanze garage terrazze panoramiche prossima consegna; zona via Molino a Vento, 2 stanze cucina o soggiorno e cucinino eventuale autobox prossima consegna; via Crispi, 2 stanze salone doppi servizi; via Barbariga Roiano, 2 stanze cucina o soggiorno e cucinino; p.zza Sansovino, 3 stanze doppi servizi. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 30722 S

Appartamenti
Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone
con mutui e dilazioni
Via A. Diaz, 7
Tel. 30088 - 35107

A. CONDOMINI COSTRUZIONE E PRONTA ENTRATA VARIE ZONE 1-2-3-4 stanze tutti i comforts. MUTUI AGEVOLATI 75% in 20 ANNI, OTTIMI PREZZI, PRIMARIE IMPRESE vendonsi. ESPERIA Imbriani 8. 29235. 30834 S

A. ZONA verde S. Vito, 5 stanze stanzetta cucina doppi servizi vendesi. Tel. 95982. 30820 S

AFFARONE libero camera cameretta soggiorno cucinino bagno ripostiglio, pitturato; altri occupati scambio obbligatorio vendonsi 1.200.000 acconto saldo ratealmente. Visitare ore 11-13, Belpoggio 15, giorni feriali. 52580 S

ALLOGGIO pronto ingresso tre camere ogni comodità vista mare tram ogni direzione, inoltre magazzini autobox vendonsi facilitazioni pagamento. Baiamonti, telefono 816263. 30798 S

ALLOGGIO pressi Giulia pianoterra stanza cucina gabinetto vendesi. Telefonare 95982. 30820 S

APPARTAMENTI 2 stanze soggiorno cucinino bagno servizi centralnafta garage cantina giardino vende amministrazione; eventuale mutuo, prospetti, informazioni, vendite corso Italia 29. 30772 S

APPARTAMENTI PRONTI OTTOBRE, 3 STANZE SOGGIORNO SERVIZI POGGIOLO, VIA CIVIDALE (GRETTA), PANORAMA MERAVIGLIOSO SU TUTTA LA CITTA' E IL GOLFO. MUTUO VENTENNALE, ACCONTO MINIMO PAGABILE ANCHE IN 2 ANNI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. 33247 S

APPARTAMENTO in palazzina SCALA BONGHI, 3 stanze cucina bagno poggiolo giardino, vende 6.000.000 per investimento Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 30748 S

APPARTAMENTO panoramico periferico vista mare, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta garage cantina giardino proprio, vende 5.300.000 Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4 tel. 61712.

APPARTAMENTO bellissimo vista mare, libero, bicamere, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, poggiolo, vendo pagamento rateale. Visitare ore 16-18 Cristoforo Colombo 12, nono piano, giorni feriali. 52580 S

APPARTAMENTO signorile salone 2 stanze doppi servizi ripostiglio cantina ampia terrazza vendesi direttamente zona via Franca L. 14.500.000. Telefonare 35186. 30554 S

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4. 730344. 30836 S

DUE camere cameretta cucina comforts nuovo 5.500.000 vendesi. Agenzia Foscolo 4 I p. 30780 S

LUSSUOSO 2 stanze hall garage vista (Faro) vendesi. Informazioni 35503. 30824 S

LOCALE nuova costruzione ingresso pronto viale XX Settembre, mq. 120, fori 4, vendesi. Tel. 68734, ore 16-19. 30762 S

MODERNO zona stazione salone stanza stanzetta cucina accessori termonafta ascensore vendesi. Telefonare 95982. 30822 S

MODERNO Crispi zona verde salone 2 stanze cucina bagno centralnafta giardino vendesi. Telefonare 95982. 30820 S

OCCASIONE appartamento occupato 5 camere delle quali 2 camere cucina libere subito vendo acconto 1.000.000 saldo ratealmente. Visitare giorni feriali ore 17.30-18.30. Via Udine 49, III. 52582 S

OCCASIONE: paraggi Franca, 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi. Telefonare n. 95982. 30820 S

PANORAMICO pressi Giulia IV, due stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi occasione. Telefonare 95982. 30820 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, MUTUI FINO ALL'80%, APPARTAMENTI DA 1-2-3-4 STANZE SERVIZI POGGIOLI GIARDINI BOX POSTEGGI, VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO: 10-12, 16-19; DOMENICA: 10-13. 33249 S

PALAZZINA PANORAMICISSIMA giardino garage appartamenti moderni da 1.200.000 contanti, saldo 28.000 venticinquennali. Immobiliare, Carducci 28. 30776 S

SETTEFONTANE 52 VISITA POSTO 15-17, vendonsi appartamenti moderni 3-4 stanze comforts consegna ottobre, mutuo 75%. Immobiliare, Carducci 28. 30776 S

SIGNORILE 3 stanze stanzino garage vista Besenghi vendesi. Informazioni 35503. 30824 S

SIGNORILE Severo, 4 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento ascensore vendesi. Telefonare 95982. 30822 S

ULTIMI appartamenti palazzine centrali signorili panoramiche vende Impresa; si accettano mutui. Tel. 761207. 30726 S

VENDESI appartamento camera soggiorno cucinino bagno centralnafta giardino via Campanelle. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 30734 S

VENDO ville terreni Opicina, Basovizza, Sales, Commerciale e costiera. Tel. 732367. 30812 S

VIALE XX Settembre: appartamenti soleggiati 3 stanze doppi servizi rifiniture accurate tutti i comforts acqua calda centralizzata pronto ingresso vendonsi. Amministrazione Alberti, telefono 68734. 30762 S

VILLA panoramica zona Chiadino, 2 appartamenti indipendenti da 3 stanze e servizi giardino centralnafta, vendonsi. Tel. 68734, ore 16-19. 30762 S

VILLA Grignano, 10 vani ricchi accessori magnifico parco vendesi. Telefonare 95982. 30822 S

VILLETTA panoramica nuova 2 appartamenti centralnafta bagni giardino vende amministrazione corso Italia 29. 30772 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.